

AUDIZIONE AL COMITATO SUI SERVIZI SEGRETI

Andreotti: il governo toglierà il segreto di Stato su Gladio

UN'ALTRA STRUTTURA STA VENENDO ALLA LUCE IN ITALIA

Gli agenti filosovietici c'erano

ROMA — Liste di spie che lavoravano per l'Est: ecco piombare nell'arena politica un nuovo caso che promette sviluppi clamorosi. Se ne parla da quando, l'8 novembre scorso, il presidente Andreotti svolgendo la sua relazione al Senato su Gladio, accennò all'esistenza di una indagine che riguardava un elenco di italiani (circa duecento a quanto si è poi saputo) i quali per anni hanno operato come spie a favore dei Paesi comunisti. Anche se finora non c'è stata nessuna conferma ufficiale in questo senso, il motivo maggiore di interesse sta nel fatto che parecchi di questi collaboratori dell'Est (si dice almeno una trentina) appartenevano all'ambiente della politica: si parla di comunisti, ma anche di appartenenti ad altri schieramenti della sinistra.

Nella sua audizione di giovedì davanti alla Commissione, il capo dei Sismi, ammiraglio Martini, ha confermato che i servizi stanno esaminando elenchi con decine di italiani su cui gravano forti sospetti di avere fornito ai Paesi del blocco comunista numerosi segreti, non solo militari

(sull'organizzazione Nato) ma anche di segreti industriali (radaristica, impiantistica, trattative e contatti internazionali). Almeno una trentina sarebbero i fascicoli intestati a persone vicine alla politica, al punto che per fare un esempio (ma senza con questo voler anticipare sentenze) si dice che questi casi assomigliano al caso Orfei. Sarebbe dunque che debba trattarsi di collaboratori diretti di leader politici. Resta da vedere di quale schieramento, anche se a questo proposito corrono già parecchie indiscrezioni, come già riferito. Insieme con queste voci ne corrono anche altre: secondo una lo stesso Togliatti sarebbe stato in realtà (anche quando era già in Italia) un generale dell'armata rossa.

E sempre per quanto riguarda le liste di spie, è il socialista

Intini a chiedersi per quale motivo Occhetto sia corso a Mosca proprio quando ha saputo che Gorbacev giungerà domenica a Roma.

[e.s.]

Sarà fatta piena luce sull'attività

dell'aereo Argo 16 e sui 'gladiatori'

trasferiti e addestrati in Sardegna

durante l'arco di un trentennio

ROMA — Andreotti ha assicurato ai parlamentari del Comitato di controllo sui servizi segreti che il governo toglierà ogni forma di segreto di Stato, non solo sull'operazione «Gladio», ma anche sull'attività di «Argo 16», l'aereo in dotazione ai servizi segreti dal '60 che precipitò il 23 novembre del 1973 nei pressi di Marghera. Il go-

verno farà anche avere la lista dei visitatori della base sarda di Marrargiu. L'inchiesta sulla Gladio continua anche alla Commissione stragi: ieri è stato sentito il generale Fortunato, il quale ha precisato che i depositi di armi erano più di quanti si sapeva finora.

Servizi a pagina 2

PROTESTANO I PROCURATORI

Borse: chiuso per sciopero

Nel mirino

il ministro

delle Finanze

Formica

poi precipitati dentro la Borsa milanese per impedire l'apertura delle contrattazioni, delle obbligazioni e dei titoli di Stato.

Numerose le reazioni nel mondo politico innescate dalla agitazione a oltranza degli yuppie di Piazza Affari. Il presidente della commissione Finanze della Camera, Franco Piro, ha con-

cato subito i rappresentanti del procuratore: «Sui capital gains — ha detto fra l'altro Piro — troveremo una soluzione in sede parlamentare. Questo dovrebbe permettere di evitare le polemiche». Intanto nella Dc si registrano prese di posizione critiche sulle dichiarazioni di Formica riguardanti le modifiche da apportare al decreto.

Il ministro Formica ha replicato ieri a questa vera e propria levata di scudi: «Il provvedimento sui capital gains — ha detto — rientra nella manovra di politica tributaria varata dal governo. Modificare il decreto è possibile, stralciare la tassazione sui capital gains significherebbe venire meno alle intese di governo».

Servizi a pagina 9

MISSIONE IN EUROPA

Bush va a Praga per celebrare la nuova libertà

PRAGA — Bush da oggi si tuffa nei problemi del mondo. Da una parte sarà a Praga nella storica piazza San Venceslao per celebrare con i cecoslovacchi la riconquistata libertà dopo la cosiddetta «rivoluzione di velluto» che il liberò dal comunismo. Al tempo stesso il suo pensiero continua ad essere rivolto ai problemi del Golfo.

Pace e guerra. Sono questi i due termini della missione di Bush che, dopo l'odierna celebrazione di Praga, lo vedrà raggiungere la Germania per un incontro informale con Kohl e quindi Parigi per la conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa. Il Vecchio Continente si affida alla fiducia reciproca ed abbassa il livello delle armi. Ma ben diverse prospettive si profilano nello scacchiere arabo. Bush e Gorbacev tratteranno l'argomento a Parigi. L'Urss vuole ancora prendere tempo.

L'invio di Mosca, Primakov, ha notato uno spiraglio nel muro iracheno e vuole alargarlo. Bush è dubbioso. Baker fa sapere che è improponibile correlare, in questo momento, il ritiro iracheno dal Kuwait con la questione palestinese. Fra Washington e Mosca si apre una divergenza sulla linea da seguire. Quando gli eventi si fanno più critici, l'Urss torna a gettare acqua sul fuoco.

Bush proprio ieri si è espresso in un modo alquanto singolare per dire che è «moralmente deciso» a risolvere la questione del Golfo e lo dirà ai suoi soldati nell'imminente visita in Arabia.

Servizi a pagina 3-8

LA «PERESTROIKA» DOVRA' FUNZIONARE ANCHE IN UNIFORME

Gorbacev cambia i vertici militari

Prese le distanze dal premier Rytzkov: presto un rimpasto nel governo - Eltsin resta critico



L'intervento di Gorbacev al Soviet Supremo durante il quale il leader del Cremlino ha annunciato un rimpasto di governo e dei massimi vertici militari dell'Urss.

Il capo sovietico

tornerà domani

in Vaticano

dal Pontefice

MOSCA — Gorbacev ha deciso di allinearsi a quello che in termini politici si usa definire «il Paese reale» e intervenendo ieri al Soviet Supremo ha annunciato l'intenzione di effettuare un rimpasto del governo e un imminente cambiamento dei vertici militari. Tuttavia ha subito ammonito che l'esercito va salvato dal discredito perché «ne abbiamo bisogno per la nostra stabilità e sicurezza». Eltsin, il principale rivale, ha avuto accenti critici sostenendo che la situazione è tanto grave da esigere un «comitato di crisi».

Grande attesa intanto in Italia dove, domani, per la seconda volta Gorbacev varcherà il portone di bronzo del Vaticano per incontrare il Papa.

Servizi a pagina 3

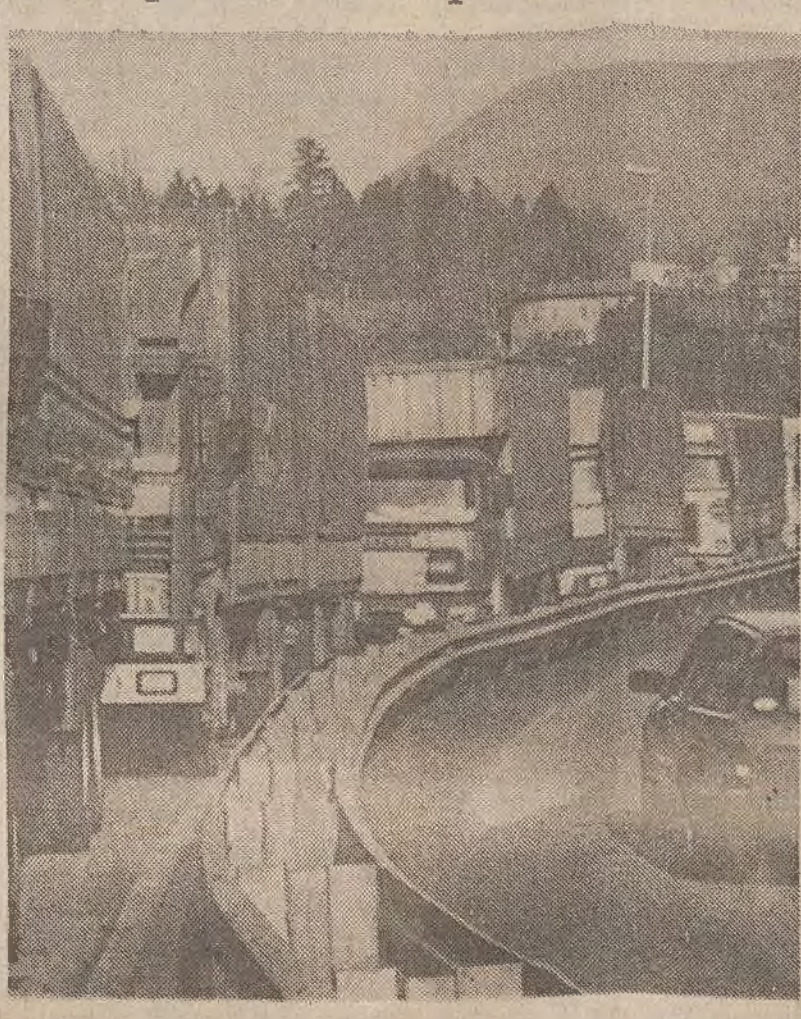
LA TRAGEDIA DEL DC-9 ALITALIA

Zurigo: recuperate tutte le salme I piloti in Italia si dicono perplessi

COME E' STATO SCONGIURATO LO SCIOPERO
Tir: la pace è costata 150 miliardi
Altri sgravi fiscali - Resta il problema dei «pass» austriaci

ROMA — Un ulteriore alleggerimento del carico fiscale per 150 miliardi: è questo l'impegno più importante con cui il governo è riuscito a scongiurare lo sciopero del trasporto su gomma. E' una proposta che porta a più di 500 miliardi il bonus fiscale per il settore. I sindacati l'hanno giudicata sufficiente per sospendere le agitazioni programmate. Cristoforo e Berni hanno spiegato ieri l'accordo in una conferenza stampa. Resta aperta la questione dei permessi di transito attraverso l'Austria: giovedì e venerdì della prossima settimana, a Vienna, la delegazione governativa sarà accompagnata dai rappresentanti sindacali della categoria. Per l'assegnazione dei 18.500 permessi bisognerà trovare un sistema che accontenti tutti.

Negro a pagina 11



Dubbi aperti sulle responsabilità

della torre di controllo elvetica.

Sul luogo della sciagura anche

la fidanzata del pilota Defraia

ZURIGO — Gli ultimi parenti delle vittime del Dc9 dell'Alitalia caduto martedì sera a pochi chilometri dall'aeroporto di Zurigo (nello schianto sono morte tutte le 46 persone a bordo) sono giunte nella città elvetica proprio nel momento in cui si è completato il triste recupero delle salme. Circa gli sviluppi dell'inchiesta si è saputo ieri che i risultati su eventuali responsabilità penali si conosceranno solo tra due anni. Prima dovrà essere conclusa l'inchiesta tecnico-amministrativa della commissione federale elvetica.

Circa le cause della sciagura continua a restare in primo piano l'aspetto dell'errore umano. Conosceva la disciplina e le capacità del fidanzato, Antonella Alessi non ha potuto però salire sulla collina, la polizia l'ha allontanata.

Servizi a pagina 6



Gli italiani
in
guerra

di Carlo De Risio

Oggi la nuova puntata su
«Il Piccolo»

Lloyd Triestino, anche la Regione

contraria al progetto Finmare

TRIESTE — La bufera sul Lloyd Triestino non accenna a placarsi. Il piano di riorganizzazione commerciale, ideato da Finmare, rischia di rendere la compagnia una scatola vuota, priva degli strumenti operativi per l'acquisizione di traffici. Gli ambienti politici e imprenditoriali cittadini, che contestano la politica perseguita da Finmare, solle-

vano tra l'altro forti dubbi sull'economicità del progetto elaborato dalla capogruppo Iri. Dopo Carboni, altri assessori regionali scendono in campo polemizzando con Finmare e chiedendo l'intervento dell'Iri. Rilancio del cabotaggio: stavolta è Confindustria a criticare Finmare.

Servizi a pagina 11

Udinese: Buffoni nuovo allenatore

Oggi si decide sulla proprietà

UDINE — Adriano Buffoni è il nuovo allenatore dell'Udinese. Subentra all'esonerato Rino Marchesi dopo due settimane in cui la squadra è stata allenata da Piero Fontana (che ora torna a fare l'allenatore in seconda). Il direttore generale Mariottini ha presentato ieri alla squadra il nuovo tecnico che nel primo anno '80 aveva riportato dopo un quarto di secolo

la Triestina dalla C alla B (successivamente Buffoni aveva allenato il Padova, il Cesena e l'anno scorso il Messina). Per oggi è attesa intanto la soluzione del rebus riguardante il passaggio di proprietà dell'Udinese Spa: la faccenda ormai si è fatta politica.

Servizi nello Sport

I VOSTRI
APPUNTAMENTI
CON LE

PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserimento sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax



"Tutta l'energia
che ti occorre."

Cremcaffè



URSS / NEPPURE L'ESERCITO PUO' SFUGGIRE ALLE RIFORME

Dopo il Pcus tocca all'Armata Rossa

La guerra ai generali è difficile - Per adesso appare scontato solo il siluramento del capo di Stato maggiore Moissiev

URSS / IL LEADER SOVIETICO IN ITALIA

Dal Papa dopo neppure un anno

Incontri anche con Cossiga, Andreotti e De Michelis

Articolo di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Mikhail Gorbacev vedrà anche il Papa. E, fin qui, nessuna vera sorpresa. Appena corsa voce della sua visita a Roma il 18 novembre, era scontato che il presidente dell'Urss sarebbe andato in Vaticano. Solo che, anticipato improvvisamente il viaggio, bisognava trovare un adeguato spazio di tempo tra gli incontri di Gorbacev con i governanti italiani e gli impegni domenicali di Giovanni Paolo II. Ma ormai tutto è risolto: ieri mattina l'ambasciatore Yuri Karlov ha preso contatto con il cerimoniere vaticano, e subito dopo il portavoce della Santa Sede ha confermato l'udienza per domani. Sembra che verso le 12,30.

Con le carte in regola. Quanto aveva promesso, un anno fa, lo ha sostanzialmente mantenuto. Il 15 marzo sono stati allacciati «contatti ufficiali», che sono l'anticamera delle relazioni diplomatiche. E, grazie a ciò, il nunzio Colasunino ha già potuto girare mezza Urss, verificando la possibilità di creare diocesi e nominare vescovi. Il 26 settembre è stata approvata la nuova legge sulla libertà di coscienza che ha sanzionato la fine dell'ateismo di Stato. E così anche la comunità cattolica ucraina è stata legalizzata, benché ci sia da risolvere la spinosa questione della restituzione delle chiese con il Patriarcato ortodosso di Mosca.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Pur con le sue consuete prudenze ieri Gorbacev ha scelto di stare dalla parte del Paese reale, quello della gente che è in coda davanti ai negozi, che critica il governo federale e che vive nell'angoscia di svegliarsi con i carriarmati nelle strade. Così dopo aver in questi sei anni notevolmente ridimensionato il potere del partito comunista, ha deciso di aprire la partita con l'altra terribile forza organizzata dell'Urss vale a dire l'Armata Rossa. «Io credo — ha detto il Presidente sovietico — nel rapporto al Soviet supremo — che questa potente organizzazione non possa sfuggire alle riforme», e la sfida che ha lanciato non è di poco conto perché in Urss i militari sono oltre 3 milioni, hanno sempre avuto privilegi e attenzioni particolari e ora sono diventati pericolosi perché le frustrazioni dovute ai nuovi assetti internazionali e alla fine della guerra fredda hanno creato malessere e reali, enormi problemi sociali in un Paese che è sempre stato affollato di divise. Da settimane girano voci di possibili golpe e Gorbacev annunciando cambiamenti alla guida delle forze armate

Il futuro dello scontro politico è incerto perché conservatori e neostalinisti cercano di far leva sul diffuso malcontento popolare. Polozkov ha annunciato che da ora in avanti il Partito comunista russo sarà all'opposizione e cercherà di battersi con lo scopo di rovesciare la leadership del padre della perestroika.

ha implicitamente ammesso che non si fida più dei vertici militari (che pure fin'ora gli sono rimasti fedeli) né si fida più di tanto del ministro della Difesa Dmitri Jazov e del generale dello Stato maggiore. In questa fase la guerra ai generali è difficile quanto la ricerca di soluzioni al disastro economico, e la forza dell'esercito — nonostante il ridimensionamento prestigio internazionale — all'interno del Paese è rimasta intatta. Chi siano gli uomini della lista nera di Gorbacev non si sa ma egli ha promesso di sostituirli nei prossimi giorni e sebbene non sia ancora certo l'allontanamento di Jazov appare invece scontato il siluramento del capo di Stato maggiore maresciallo Vitali Moissiev. Nel rapporto al Soviet supremo il presidente sovietico ha fatto una pre-

messa prendendo le difese dei militari e chiedendo che si cessi la «campagna di discredito» nei confronti delle forze armate, tale invito ha lo scopo soprattutto di evitare le generalizzazioni, perché oltre che ingiuste in questo momento sono rischiose. Su quel che potrebbe accadere ora è come al solito in apparenza fare previsioni ma appare chiaro il tentativo degli apparati del partito legati alla vecchia guardia di voler far fronte comune con l'esercito, nella convinzione — copione scontata — che solo le forze sane potranno salvare il Paese dall'«anarchia». E' questo il senso dell'ultimatum che Ivan Polozkov, capo del partito comunista russo, ha lanciato a Gorbacev, annunciando ufficialmente che d'ora in poi il Po della Russia passerà all'opposizione e si

batterà per rovesciare la leadership di Gorbacev. Polozkov ha invitato il presidente a ricorrere alle maniere forti, «ad adottare le più forti misure possibili per restaurare l'ordine ed evitare che il Paese precipiti verso il capitalismo da catastrofe». Il significato del messaggio di Polozkov, pubblicato dal quotidiano «Sovetskaya Rossia» nel giorno della seduta straordinaria del Soviet supremo è esplicito e fa pronosticare un durissimo insurrezione dello scontro politico, dall'esito assolutamente incerto perché i conservatori e i neostalinisti (non si devono dimenticare le foto di Stalin apparse il 7 novembre sulla Piazza Rossa e gli slogan contro Gorbacev, additato come traditore) cercano di cavalcare il malcontento popolare per il collasso che si è verificato nella distribuzione dei generi alimentari. Polozkov ha dichiarato che nel quadro attuale potrebbe presentarsi la necessità non solo di fermare la perestrojka ma anche di rifiutare completamente e sulle intenzioni dei comunisti il capo del partito russo non è stato ambiguo: o l'Urss cambierà rotta o si andrà verso la guerra civile. I puri del bolscevismo non ci stanno più.

Il potere militare dell'U.R.S.S.

FORZE NUCLEARI

1 ICBM fissi e mobili

2 LRINF

SS-11	420
SS-13	60
SS-17	138
SS-18	308
SS-19	350
SS-25 (circa)	100
SS-24 (circa)	10

SS-4	52
SS-20	441

52
441

3 SLBM

BOMBARDIERI

SS-N-5	36
SS-N-6	256
SS-N-8	286
SS-N-17	12
SS-N-18	224
SS-N-20	100
SS-N-23	64

BACKFIRE	321
BEAR	160
BADGER	272
BLINDER	135

VEICOLI TATTICI

Veicoli tattici

5.170

FORZE AEREE

URSS / ANNUNCIATO UN RIMPASTO NEL GOVERNO RYTZKOV PER FAR FRONTE ALLA CRISI ECONOMICA

Gorbacev passa all'offensiva

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Come se parlasse a se stesso Gorbacev ha detto: «Non si può più stare sulle difensive, è giunto il tempo di passare all'offensiva». E' un accenno di applauso che si è levato dalla platea dei membri del Soviet supremo dei capi delle Repubbliche sovietiche (unica assente la Repubblica di Tuva).

Gorbacev, parlando per un'ora e mezzo il capo del governo ha spiegato come intendeva affrontare il disastro economico e come intendeva riformare l'Unione Sovietica trasformandola in una confederazione di Repubbliche sovrane.

Ma l'ex rivale di Gorbacev, il presidente della Repubblica russa, il capo dei riformisti Boris Eltsin, parlando subito dopo il leader sovietico, ha posto una questione che va oltre le proposte di Gorbacev e solo le conclusioni del Soviet supremo (proseguirà oggi) ci diranno se il Presidente dell'Urss sia disposto

distante dal governo federale, che nei mesi passati aveva invece sempre difeso, non ha completamente abbandonato Rytzkov, ma ha osservato che il governo dovrà avere ampio sostegno sociale e dovrà essere riorganizzato assegnando ministeri a «specialisti» e personalità politiche non necessariamente legate al partito. Non sarà il governo di coalizione che chiedono a gran voce i radicali ma qualcosa di simile, ancora una volta un compromesso o se vogliamo un punto di passaggio.

Ma l'ex rivale di Gorbacev, il presidente della Repubblica russa, il capo dei riformisti Boris Eltsin, parlando subito dopo il leader sovietico, ha posto una questione che va oltre le proposte di Gorbacev e solo le conclusioni del Soviet supremo (proseguirà oggi) ci diranno se il Presidente dell'Urss sia disposto

senza nemmeno più pane: «E' assurdo sostenere questo — ha dichiarato — con le risorse che esistono nel Paese e con un raccolto di cereali che è stato largamente superiore a quello dell'anno passato». Tentativo di sdrammatizzazione contraddetto da Eltsin che ha informato che ci sono città con riserve alimentari per soli due-tre giorni e siamo ormai in una situazione tale da dover ricorrere alle riserve strategiche delle forze armate. Eltsin ha anche chiesto all'Occidente un piano di aiuti straordinari all'Urss «tipo quello fornito dagli Stati Uniti dopo la Seconda guerra mondiale».

Suggerendo a Gorbacev di avviare consultazioni nelle prossime due settimane per la formazione del «comitato di crisi», Eltsin ha motivato la sua sfiducia nei confronti del premier Rytzkov anche con la recente liberalizzazione

decisa dal governo federale dei prezzi dei cosiddetti generi di lusso (anche i pezzi di ricambio delle automobili sono considerati tali) che ha portato ad aumenti tra il 50 e il 500 per cento. Il dibattito del primo giorno ha registrato critiche alla perestrojka ma allo stesso tempo anche sostegno da parte dei settori riformisti. Il deputato Arkady Murashov a nome del Gruppo interregionale (un'importante corrente riformista) ha dichiarato che i radicali si oppongono ad un'eventuale richiesta di fiducia nei confronti di Gorbacev: «Non perché lo amiamo ma perché in questa fase occorre agire in modo effettivo per uscire dal caos». L'alleanza Gorbacev-Eltsin ha i suoi risultati e ora dovrà affrontare una prova dura: non solo il pericolo della carestia ma soprattutto le annunciate epurazioni ai vertici militari.

IL PRESIDENTE USA COMINCIA OGGI IL SUO VIAGGIO IN EUROPA NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA «RIVOLUZIONE DI VELLUTO»

Praga, Bush parla in piazza San Venceslao



Presidente americano George Bush dopo aver firmato la nuova legge di protezione ambientale.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

PRAGA — Il pellegrinaggio della libertà comincia qui, in questa piazza, nel cuore di Praga, fra antichi palazzi e santi guerrieri a cavallo. Qui, in piazza San Venceslao, si sono consumate le storiche tragedie del popolo cecoslovacco: la lotta ai nazisti invasori nel 1938, la «liberazione» dei sovietici nel 1945, l'«aiuto fraterno» nel 1968. Qui, infine, un anno fa (era di venerdì), il popolo di velluto dello scrittore anti-sistema Václav Havel si abbatté sulla gerontocrazia totalitaria e accese la terza rivoluzione anticomunista dell'Est europeo. In luglio Solidarnosc era andata al potere a Varsavia. Sei giorni prima (il 9 novembre) era crollato il «Muro» di Berlino.

SVOLTA POLITICA A BERLINO EST E' in bilico la «roccaforte rossa» L'uscita dei verdi crea difficoltà ai socialdemocratici

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Berlino, la «roccaforte rossa», traballa a poco più di due settimane dal voto, un altro brutto colpo per Oskar Lafontaine, il candidato socialdemocratico alla cancelleria. Dopo gli scontri violenti tra gli occupanti abusivi delle case a Berlino Est e la polizia di questa settimana, con il pesantissimo bilancio di circa duecento feriti solo tra gli agenti e 500 arrestati (quasi tutti nel frattempo rilasciati), la Alternativa liste, la «Al», come si chiamano i verdi nella capitale, ha deciso di abbandonare la coalizione con i socialisti.

Le tre senatrici verdi della giunta si dimetteranno lunedì e la «Al» ha annunciato che lo stesso giorno presenterà il voto di fiducia contro il borgomastro Momper. E i verdi si trovano così alleati con i cristiano-democratici dell'ex sindaco Diepgen che vede aumentare le chances di riconquistare il senato il 2 dicembre (qui si voterà insieme alle nazionali). Per la fiducia occorre la maggioranza dei 138 membri del senato, e sarà facile ottenerla: la Cdu ha 55 voti, esattamente quanto i socialdemocratici, i verdi sono 17, i repubblicani dell'estrema destra 8, gli indipendenti 3.

Ma il sindaco Momper ha già annunciato che non lascerà il suo ufficio, né sostituirà le tre senatrici dimissionarie, e continuerà a dirigere l'ex capitale grazie alla norma secondo cui la fiducia ha vigo-

ALLARME AMBIENTALE NELL'EX GERMANIA ORIENTALE

Come eredità un «disastro»

BERLINO — Acqua che esce dai rubinetti così sudicia che i genitori proibiscono ai bambini di berla; il suolo così inquinato da essere assorbito; l'aria così pestifera che ogni respiro rischia di provocare un'affezione polmonare; il territorio che per un quarantennio è stato governato dal regime comunista della Germania orientale è ridotto ad una situazione ambientale da disastro ecologico.

La descrizione dello stato ambientale lasciato in eredità dal regime comunista al governo tedesco unito è contenuta in uno studio commissionato dal ministero per l'Ambiente: adesso ha commentato il ministro per l'Ambiente Klaus Toepfer, a Berlino, la situazione ecologica del territorio della Germania orientale costituisce «una minaccia notevole per la salute della popolazione».

Dieci dei 16 milioni di abitanti di quel territorio dispongono di un'acqua potabile «di una qualità pericolosa, in alcuni casi in permanenza, in altri solo a volte», ha detto Toepfer, aggiungendo che il governo stanziava quest'anno 1.300 milioni di marchi (quasi

mille miliardi di lire) per operazioni di bonifica ambientale. Ma sarà necessario uno sforzo a lungo termine — ha sottolineato il ministro — per venire a capo della moltitudine di situazioni rischiose provocate dallo stato ambientale in cui quel territorio è stato ridotto.

Uno dei dati di questo studio commentati da Toepfer è che la metà dei corsi d'acqua e dei laghi della Germania orientale è così inquinata che la loro acqua non è utilizzabile nemmeno dopo la depurazione, e solo il tre per cento dei corsi d'acqua e l'uno per

cento delle acque lacustri può essere considerato ecologicamente sano. Solo il 38 per cento degli scarichi domestici viene in qualche modo trattato prima di essere scaricato nella rete di canali, e oltre il 40 per cento del suolo è inquinato. In alcune zone industriali, ha sottolineato il ministro, vaste estensioni territoriali sono compromesse a tal punto che lo strato superficiale del terreno è stato caricato su camion e portato via, perché non c'era altro sistema per bonificare il suolo.

ROMANZI: GUIDA

Cento capolavori dell'Ottocento

Recensione di

Eduardo Poggi

La lista si apre con le «Ultime lettere di Jacopo Ortis» uscite nel 1802 ed è sigillata dal «Mastino di Baskerville», l'avventura di Sherlock Holmes apparsa esattamente un secolo dopo. A mettere in fila la narrativa di Ugo Foscolo ad Arthur Conan Doyle provvede Laura Novati in un volume proposto dalla Rizzoli, «I centoromanzi dell'Ottocento» (pagg. 636, lire 50 mila), nato come guida ragionata a un genere letterario che proprio durante questo periodo conobbe la sua massima espansione e popolarità. Di ogni testo scelto Laura Novati propone un riassunto cui si accompagnano alcune considerazioni critiche, legate in particolare alla poetica dei singoli autori. Nella sua nota introduttiva la curatrice spiega, infatti, che il suo obiettivo non è quello di esaurire l'indagine su un giacimento inesauribile. «La scelta fatta — aggiunge — risponde a un altro criterio, dimostrare la presenza dei capolavori come modelli,

Laura Novati

«mette in fila»

i più classici
titoli e autori

come onde che si propagano nello spazio e nel tempo e suscitano alla distanza un'impressione di straordinaria circolarità e convergenza della letteratura universale, dal Vecchio al Nuovo Mondo». E' un'idea condivisa da gran parte della critica, nella convinzione che l'universo narrativo del secolo scorso non sia chiuso in se stesso, ma al contrario rappresenti una sorta di scatola magica all'interno della quale sono riposti tutti i possibili intrecci. Ponendo fianco a fianco scrittori realisti e sentimentali, innamorati del grottesco o delle storie metropolitane a forti tinte, raffinati sperimentatori e idoli di voraci fol-

le borghesi, Laura Novati pensa in particolare al pubblico più giovane, a coloro che si accostano per la prima volta al romanzo e desiderano una mappa del territorio che si apre davanti ai loro occhi. Proprio per questo la curatrice nella sua premessa sottolinea che tra la letteratura dell'Ottocento e il modernissimo universo dei media esistono legami ben stretti. «Cento romanzi di cento autori di cento anni — spiega — costituiscono i giacimenti inesauribili le cui vene affiorano in superficie o si nascondono nelle vie sotterranee che portano alla narrativa di oggi, al cinema, al mondo della fiction, di qualsiasi abito tecnologico si rivesta». Il volume di Laura Novati nasce dunque come strumento didattico e non ha ambizioni di natura estetica. Se spingerà qualche lettore curioso a prendere in mano i testi o a ritagliarsi un proprio percorso tra Dickens e Flaubert, Salgari e Dostoevskij l'obiettivo caro all'autrice potrà dirsi davvero raggiunto.

LIRICA: PERSONAGGIO

Fedora, 50 di questi anni

Da mezzo secolo in carriera, la Barbieri ricorda: Trieste, gli esordi, i trionfi



Fedora Barbieri, a sinistra e a destra, in due ruoli della maturità: nei «Quattro rusteghi» di Ermanno Wolf Ferrari e in «Suor Angelica» di Puccini. Al centro, una foto scattata nel 1940, l'anno del suo esordio a Firenze, subito dopo la vittoria nel concorso del Maggio musicale.

Intervista di
Ottavio Matteini

FIRENZE — Sull'11esima volta in scena il 4 novembre 1940, a Firenze: era Fedalma nel «Matrimonio segreto» di Cimarosa. Ma la sera successiva già vestiva i panni di Azucena nel «Trovatore» di Verdi. Il 4 settembre scorso — mezzo secolo più tardi — cantava ancora come Mamma Lucia nella «Cavalleria» del centenario, a Livorno. Ecco gli eventi estremi della straordinaria carriera lirica di Fedora Barbieri, in questi giorni festeggiatissima a Firenze per le sue nozze d'oro con il teatro d'opera (infatti, pur essendo triestina, lei — dopo quella «prima volta» — è sempre rimasta nella città che la tenne a battesimo come cantante).

Come accadde, signora?

«Fin da giovanissima amavo cantare e mi piaceva andare all'opera, ma non immaginavo neppure lontanamente di potermi avviare su quella strada. Però un'amica, che faceva la corista al Teatro Verdi di Trieste, mi spinse a farmi sentire in conservatorio. Avevo quindici anni. Mi udì prima un maestro, poi un altro. «Hai una voce eccezionale, perché non studi?»».

La decisione me la fece prendere, qualche tempo dopo, il direttore d'orchestra Luigi Toffolo; appena nove mesi di preparazione e il 24 giugno del '40 piombavo a Firenze per partecipare al concorso lirico del Maggio musicale. Che cosa cantò? «Arie della «Carmen» e del «Trovatore». E subito mi resi conto di aver suscitato profonda impressione nella giuria, la quale — caso forse unico nei concorsi, certamente insolito — volle immediatamente parlare con me, dopo l'ascolto. C'erano i maestri Labroca, Serafini, Rossi, Guerrini. C'erano Aureliano Pertile e Ferruccio Tagliavini. Per farla breve, a fine luglio seppi di aver vinto il concorso e venni convocata per il primo settembre al Comunale. Poi, a novembre, il doppio debutto...».

Da allora Fedora Barbieri — una delle più belle voci di mezzosoprano che si ricordino, fluente, ampissima, voluttuosa — ha portato nel mondo un repertorio di novanta opere. Quante recite? chiedo. Lei mi porge un modesto registro, con fogli uno protocollo. Su ogni riga c'è annotato, a mano, uno spettacolo: data, teatro, opera,

interpreti, direttore. Contiamo insieme. In ogni pagina stanno trenta righe, e le pagine sono più di cinquanta: il che vuol dire più di 1500 rappresentazioni! Tante di quelle righe richiamano esecuzioni di importanza storica, pietre miliari dell'interpretazione lirica. Ci sono i cantanti più famosi di questo mezzo secolo, da Bjorling alla Callas, dalla Tebaldi a Vinay; direttori leggendari: Guarnieri, De Sabata, Toscanini, Furtwaengler, Karajan... Molti loro volti, guardandomi intorno, li riconosco nelle fotografie con dedica che affollano lo studio della Barbieri. Signora, innumerevoli volte lei ha impersonato Azucena, Amneris, Quickly. Ma il suo repertorio va dall'«Orfeo» di Gluck a opere di Alfano, D'Alipiccola, Malipiero, Menze; e abbraccia parti diversissime. Qual è il segreto di questa versatilità?

«Le rispondo con parole che mi disse Toscanini, un giorno che viaggiavamo sulla stessa nave che ci conduceva in America: «Non cessare mai di studiare. Fedora. Ricorda: devi parlar cantando, e scolpire la parola nel bronzo. In qualsiasi parte. Perché non esistono grandi e picco-

le parti». E' una grande lezione». Quali episodi della sua lunga carriera le sono rimasti più impressi? «Non finirei di raccontare, tutto è ancora in me così vivo e presente. Tante emozioni, tante esperienze. Rammento il mio debutto alla Scala, nel '42, con la Nona di Beethoven diretta da De Sabata; quel meraviglioso «Falstaff» con Mariano Stabile protagonista e regista, dove con me cantavano la Fortunati, la Fineschi e la Canali; l'«Orfeo ed Euridice» con il grande Furtwaengler; la «Norma» e la «Medea» fiorentine, con la Callas; il «Requiem» di Verdi, nel cinquantenario della sua morte, propostomi da Toscanini (dopo l'esecuzione alla Carnegie Hall, pensai, dovrei correre al Metropolitan dove mi aspettava un «Trovatore»...). Un grande tremore mi prese nel '52 alla Scala quando, terminato il primo atto di «Sansone e Dalila», Victor De Sabata (triestino come me) mi chiamò per dirmi: «Più sensualità, più sensualità, mi raccomando». Intendeva dire, naturalmente, più sensualità nella voce (oggi, magari, i registi chiedono altre cose). E fu uno dei miei maggiori trionfi».

Ha qualche rimpianto? «Uno. Di non aver saputo, in certi momenti, tirar fuori gli artigli per difendermi». Da chi? «Da alcune colleghe...». Forse la Callas? «Oh, no! Guardi, con lei — come del resto con la Tebaldi — ho sempre lavorato benissimo. E sono esagerazioni certe cose che si son dette sul suo carattere. Le racconto un fatto significativo. Una volta, al Metropolitan, cantavo «Norma» assieme a lei e Del Monaco. Il pubblico fu abbastanza freddo con la Callas, tanto che «Casta di va» non venne nemmeno applaudita. Dopo il famoso duetto, quando fummo entrambe al proscenio, lei avvertì che gli applausi erano diretti soprattutto a me. Solo. Ebbi allora la gentilezza di indietreggiare di qualche passo, per lasciare me sola. Del Monaco poi mi disse: «Ci sarebbe voluta una cinrepresa, per farlo credere alla gente». Un gesto, dunque, che contrasta con la dura immagine che talora ci si è fatta di lei».

Quale consiglio, signora Barbieri, darebbe ai giovani cantanti?

«Soprattutto uno: non starsi mai di curare la tecnica di respirazione. E' fondamentale. Un giorno la grande Schwarzkopf mi disse: «Ma sai dire come respiri?». Indicare: attenzione al repertorio. Poi, ovviamente, studiare, studiare, studiare». E qui rammenta la severità di preparazione con cui ci accingeva un tempo ad accingere in scena, a differenziare — dice — di quanto si fa. «Pensi, facemmo più volte prove nel '53 per «Medea» che Bernstein aveva recitato con un maestro d'opera, me Serafini, e quanto si imparava dalla sua saggezza! L'umanità c'è anche da dirsi, il purtroppo, che ora tutti si fanno provvisoriamente maestri di canto e i risultati li vediamo». La Barbieri mette nel suo discorso tutta la sua passione, e la foga di un vulcanico temperamento. I suoi occhi si illuminano ai bei ricordi, fiutano le megalomanie nelle recriminazioni. Questo anniversario vede volitiva e scapigliata come ai tempi d'oro. E la carriera continua. Intanto i nuovi dischi («compact») sono lì, a ripeterci che cosa ha significato una arte per la storia del melodramma.

PREMI
'Basilicata'
a Sgorlon

POTENZA — Con il suo più recente romanzo, «La fontana di Lorena», edito da Mondadori, lo scrittore Carlo Sgorlon si è aggiudicato la diciannovesima edizione del «Premio letterario Basilicata» per la sezione narrativa. Lo ha deciso l'altra sera, a Roma, la giuria del premio, presieduta da Carlo Bo, che ha anche indicato in Carlo Ravasi il vincitore del premio per quanto riguarda la letteratura spirituale e la poesia religiosa. Per la sezione saggistica era già stato prescelto, quale vincitore dell'edizione di quest'anno del «Basilicata», il volume di Salvatore Lupo «Il giardino degli aranci». La consegna dei premi avverrà a Potenza l'8 dicembre prossimo.

STORIA
Trieste
«raddoppia»

TRIESTE — La casa editrice Morcelliana ha pubblicato la seconda edizione del libro di Corrado Belci, «Trieste. Memorie di trent'anni (1945-1975)», uscito l'anno scorso. Il volume (che è stato fra i sette finalisti del premio Sirmione Cattullo 1990) esce, rinnovato nella veste grafica, nella collana «Biblioteca di storia contemporanea» diretta da Gabriele De Rosa (pagg. 211, lire 22 mila, prefazione di Giulio Andreotti). Nella premessa a questa storia vissuta in prima persona Belci dice: «Trieste si è trovata divisa (e probabilmente si trova ancora divisa) fra chi ne presagisce un inarrestabile declino e chi ne cerca una nuova realistica dimensione. Ecco la ragione per cui una città, così bella da vivere, è sul piano politico terribilmente difficile da interpretare».

PREMI
Consegnati
i «Balzan»

ROMA — Il presidente del Senato, Spadolini, ha consegnato ieri a Roma i Premi Balzan 1990 (270 milioni ciascuno) allo svizzero Pierre Lalive d'Epinau per il diritto internazionale privato, all'americano James Freeman Gilbert per gli studi sulla Terra solida e al tedesco Walter Burkert per le scienze dell'antichità nel bacino mediterraneo. Il presidente della Fondazione internazionale Balzan, ambasciatore Guazzaroni, ha sottolineato che per la selezione dei premiati sono state interpellate 320 istituzioni culturali di 38 paesi, tra cui, per la prima volta, l'Urss e i paesi dell'Est europeo. Per il '91 sono previsti premi dedicati alla genetica evoluzionistica, alla musica e alla storia.

FOTOGRAFIA / INTERVISTA

La donna bella? «Incomincia dai fianchi»

Bruno Oliviero, celebrato «ritrattista» delle dive, presenta il suo terzo libro, intitolato «Seduzione»



Il fotografo Bruno Oliviero assieme a Vittoria Belvedere, la sua ultima scoperta, ragazza-copertina del libro «Seduzione».

Intervista di
Umberto Marchesini

ROMA — Che cosa è la seduzione di più in una donna? Bruno Oliviero, 46 anni, romano, celebrato fotografo delle dive che, l'altra sera, ha presentato «Seduzione» (il suo terzo libro dopo «Le stelle» e «Un incontro, un'immagine»), non ha dubbi: «I fianchi. Una bella donna deve avere bei fianchi, che escono fuori. Fianchi forti, che si devono sentire. E poi gli occhi. Espressivi. Quando ti guardano, devono parlarti». Sì, ma la seduzione che cosa è per lei? Oliviero — che la pensa come il diavolo: «Voglio catturare l'anima delle mie protagoniste» — è convinto che «la seduzione femminile, oggi, è diretta, senza mezze misure, coraggiosa e difficile. Perché la donna è diventata forte, vincente. Come dimostrano le 150 fotografie di 89 personaggi femminili del mio libro». E qual è la donna più seducente che ha incontrato? «Comincio dall'estero con Charlotte Rampling: è intrigante e non ha bisogno di recitare quando ti guarda. E, in Italia, Giuliana De Sio, che è l'invito alla trasgressione. Perciò è di una seduzione massima. Poi c'è Edwige Fenech; per me è una maliziosa intrigante che usa tre ingredienti: intelligenza, eleganza e bellezza». Il modo di sedurre cambia nel tempo? «Sì. Una volta la donna puntava tutto sul fisico, adesso la seduzione parte dal cervello». Lei è un seduttore o un sedotto? «Sono un seduttore che vuole essere sedotto». Si è mai innamorato di una protagonista delle sue foto? «Ognuno di noi ha avuto dei

«Vorrei mettere

in posa per me

Lady Diana. E

pure Carolina»

le storie nella sua vita. Ecco, io ricordo un amore di tanti anni fa con Gloria Guida. Ma non mi piace parlare del privato». Come fa una ragazza qualsiasi a farsi fotografare da Bruno Oliviero? «Mi scrive mandandomi le sue fotografie. Oppure è la mamma che mi contatta. Anche al telefono. E, da qualche tempo, mi cercano pure le nonne per raccomandarmi le nipotine». Lei fotografa solo ragazze seducenti? «Magari. Purtroppo trovo anche delle patate. Che bisogna rendere seducenti. E io le aiuto a tirar fuori il meglio di sé». Ma, allora, la seduzione si può imparare? «No. E' innata. Come ho detto prima, io posso solo aiutare a farla saltar fuori». Lei è sposato da soli cinque anni e ha due figlie: come ha conquistato sua moglie? «E' successo una sera, in discoteca a Milano. Ci hanno presentati e, in quel primo sguardo, c'era già tutto. Ma Elena è un tipo difficile, così, prima di ignorarla completamente, è stata una via crucis».

E' vero che Enzo Mirigliani, patron del concorso Miss Italia, la vuole come presidente della giuria che eleggerà, nel 1991, la cinquantaduesima regina della bellezza italiana? Oliviero non si sbilanc

cia: «Vedremo, vedremo. Però una cosa è certa: occorre, senz'altro, una giuria fatta di tecnici: dal regista al fotografo, al creatore di moda». Aggiunge: «Comunque, per me, il concorso Miss Italia, con la sua storia e la sua tradizione, è l'unico valido. E di prestigio. Tanto che, se una ragazza mi dice: «Voglio partecipare a un concorso», io le consiglio di andare solo a Miss Italia».

Ma Oliviero è polemico sull'abolizione delle misure che Mirigliani, su proposta di Maurizio Costanzo, ha adottato proprio alle finali di quest'anno: «Se continua così, va a finire che vestiremo le miss da suore. Invece, le misure ci vogliono perché la più bella deve essere la più bella. Non ci serve eleggere la casalinga». Quali sono le sue misure ideali? «Un bel seno dritto, terza misura; fianchi importanti da cui si vede come la ragazza si muove; una gamba bella dritta; viso naturale, senza trucco, sbarazzino e sorridente. Insomma, acqua e sapone».

Oliviero ha un sogno da realizzare? «Sì. Non ho mai fatto una mostra fotografica. Ma la allestirò molto presto». In questo momento, chi le piacerebbe fotografare? «Lady Diana: è rimasta la ragazza semplice di prima del matrimonio con Carlo d'Inghilterra. E Carolina di Monaco: ha un fascino particolare. Credo che, prima o poi, chiederò a tutte e due di posare per me». Qual è la prossima diva che scoprirà? Oliviero sorride: «L'ho già scoperta: è Vittoria Belvedere, la diciottenne che è sulla copertina di «Seduzione». Se mi darà retta, farà molta strada».

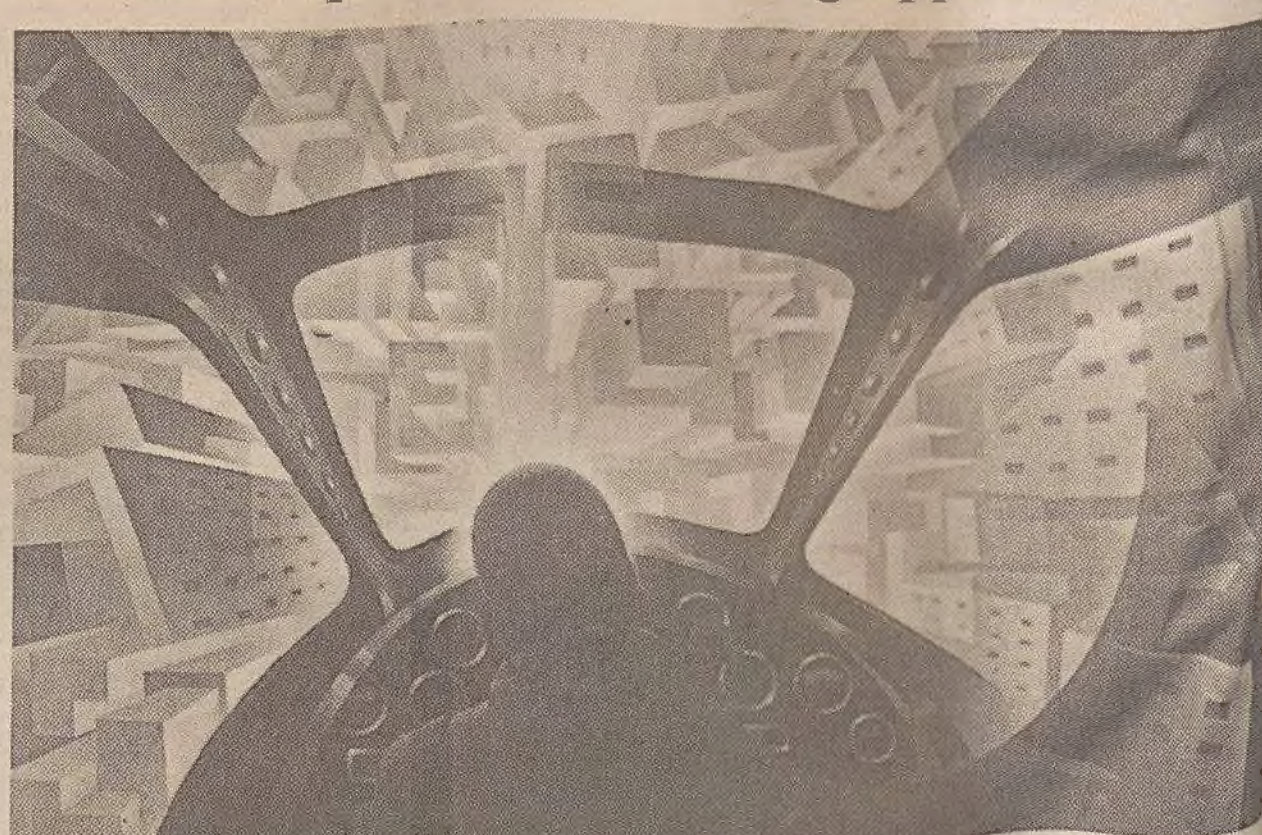
FOTOGRAFIA
I «pionieri»
del Fortuny

VENEZIA — Un affascinante viaggio agli albori della fotografia, grazie a un'ottantina di immagini uscite dall'archivio di Palazzo Fortuny: è quanto propone la mostra che s'inaugura oggi all'Istituto Santa Maria delle Grazie di Mestre (via Poerio 32) e che resterà aperta fino al 6 gennaio prossimo. Curata da Sandro Mescola e Silvio Fuso, e allestita da Daniela Ferretti per conto dell'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, la rassegna prosegue il discorso di valorizzazione del patrimonio museale veneziano, discorso avviato con la mostra «Da Kandinsky a Chagall» realizzata con opere provenienti tutte dal Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro. Le ottanta fotografie proposte appartengono alla collezione di Mariano Fortuny Junior, che le raccolse con la passione che sempre lo caratterizzò nei confronti del mondo dell'immagine, in armonia con la necessità di crearsi un vasto repertorio da usare quotidianamente nel suo lavoro di fotografo, pittore, uomo di teatro, creatore di moda. I grandi autori dell'«era storica» della fotografia sono quasi tutti presenti, in questa selezione: da Aligi a Vittorio Sella, da Alinari a Bonfils e a Quinet.

MOSTRA

Futurismo? Risorto

A Padova la prima indagine sul «gruppo» veneto



«In tuffo sulla città», «aeropittura» del 1939 di Tullio Crali, non solo uno degli artisti rappresentati nella mostra di Padova, ma fattivo collaboratore di quest'iniziativa che disegna una prima storia del «movimento» in area triveneta.

PADOVA — Un recupero in grande stile, un grande ritratto di come si sviluppò il futurismo in terra veneta: pittura, scultura, grafica, architettura, letteratura, pubblicità, design, poesia e arti applicate realizzati nel periodo fra le due guerre saranno presentati nella mostra «Futurismo veneto», che si apre il 24 novembre nelle sale di Palazzo del Monte a Padova (resterà visitabile fino al 30 dicembre). Una particolare attenzione sarà riservata alla prima mostra triveneta d'arte futurista, allestita a Padova all'inizio degli Anni Trenta: animatori del «movimento» in sede locale erano allora Fortunato Depero con il giovanissimo Carlo Maria Dormal, e il goriziano Tullio Crali che ora ha fattivamente collaborato alla realizzazione di questa

rassegna (suo è il manifesto). Ma significativa è la presenza della regione fra gli artisti esposti: ci saranno opere di Carmelich, Fattorelli, Farfa (triestini), di Rapuzzi (udinese), di Ciargo, Cossar, Pocarini e Spazzapan, oltre che di Crali stesso (goriziano). Accanto a loro, Depero e Baldessari di Rovereto; Di Bosso, Aschieri, Ambrosi, Verossi e Tomba di Verona; Dormal, Voltolina, Menin, Di Giorgio, Tombola e Dalla Baratta di Padova; Dudreville e Venna di Venezia; Russolo di Portogruaro; Fasullo e Forlin di Monselice. Come dimostra il folto gruppo di artisti (di cui Crali è l'ultimo esponente ancora in attività) il futurismo ebbe nel Triveneto una fase di intensa attività creativa, nel corso della qua-

le la volontà di rinnovamento che animava gli esponenti delle giovani generazioni d'accordo alle istanze degli avanguardie europee, in un risolutivo superamento di ambiti provinciali in cui stava confinata tanta coeva. Si tratta per di più di un vicenda abbastanza ignota, dalla storiografia ufficiale, se non altro perché appena con questa mostra viene per la prima volta offerta una panoramica complessiva del futurismo di quest'area. La mostra, curata da Carlo Munari, sarà corredata da un catalogo pubblicato da L'Espresso. Gli orari di Palazzo del Monte (dove l'ingresso alla mostra è libero) sono i seguenti: dal lunedì al venerdì, 10-12.30, 16-19.30; sabato, domenica e i giorni festivi 10-12.30 e 15.30-19.30.

BASSOLINO FRA OCCHETTO E INGRAO

Tre mozioni a confronto al congresso di Rimini

di Stefano Cecchi

ROMA — Potrebbero essere cinque, dovevano essere quattro, alla fine sono rimaste tre. Tre mozioni per un congresso che sembra già deciso. Ieri a Botteghe Oscure è scaduto il termine per la presentazione delle mozioni congressuali. E, come da consuetudine, si sono presentate tre: Occhetto e i miglioristi da una parte, il fronte del no da un'altra, nel mezzo le truppe del sì di Bassolino. Sanno questi tre schieramenti a torreggiare nell'arena congressuale di Rimini, dal 3 al 5 novembre. Eccone una piccola rassegna.

«Visita guidata» agli schieramenti

che si fronteggiano: dai fedelissimi

del segretario, al fronte del «sì»

fino a quello del dissenso

gressuale col segretario, ma si differenzierà con un proprio documento nel quale sottolineano i propri distinguo. Cosa stabilisce la mozione? Partendo dalla constatazione del «fallimento mondiale del modello organizzativo comunista», Occhetto (che ha stilato di proprio pugno il documento) ha tracciato le linee di un «nuovo partito della sinistra», democratico, pacifista, con spruzzate ambientaliste. Un partito che, ancorato ad un «riformismo forte», si batte per un progetto preciso: «L'alternativa». E per «un grande obiettivo: il socialismo». La mozione, che ovviamente chiede la trasformazione del Pci in Pds e la sostituzione della vecchia «classe» e marteletto con la «Quercia», non dovrebbe avere problemi a vincere il congresso. Potrebbe raccogliere

dal 60 al 65 per cento dei voti. Il fronte del «sì» — il leader è uno: Antonio Bassolino. Con lui, insieme ai fedelissimi di sempre (il segretario campano Isaia Sales, quello livornese Valerio Caramassi) si sono via schierati via via personaggi come Adalberto Minucci e Alberto Asor Rosa (cofirmatori della mozione), Renato Nicolini, Mario Tronti. Una campagna ingaggi che ha pescato soprattutto nel fronte del no, contribuendo a far lievitare i pronostici della lista. E a far andare in bestia i colonnelli del dissenso (anche ieri Angius ha fatto fuoco contro Bassolino). Con la sua mozione, l'ex deflino di Ingrao si batte per un «partito degli ultimi». Una forza politica «antagonista e riformatrice» che veda ancora nel movimento operaio «il principale soggetto chiamato a realizzare la moderniz-

zazione e la trasformazione del paese» nel nome di «una moderna lotta di classe». Un programma per una lista di frontiera. Che vuol spostare a sinistra l'asse del Pds. Che, non a caso, non da indicazioni sul nome e sul simbolo. E che potrebbe ottenere un insperato 10-15 per cento dei consensi.

GENOVA «Mantide»: la sentenza prevista a fine mese

GENOVA — Al processo che si sta svolgendo in Corte d'assise d'appello a Genova nei confronti di Gigliola Guerinoni, accusata dell'omicidio del farmacista Cesare Brin, ieri sono stati di scena gli avvocati difensori dei cosiddetti imputati minori. Tutti i legali nei loro interventi hanno posto in rilievo l'influenza «della forte personalità di Gigliola Guerinoni per compiere e concludere il disegno criminoso». Le arringhe difensive di ieri hanno riguardato, in particolare, l'accusa di occultamento di cadavere della quale debbono rispondere Gabriele Di Nardo e l'ex funzionario di polizia Raffaele Sacco, difesi rispettivamente dagli avvocati Antonio Chiro, Mario Iavicoli e Ferruccio Barnaba. Il processo riprenderà lunedì e l'udienza sarà dedicata ancora, quasi esclusivamente, alle arringhe difensive dei cosiddetti imputati minori, mentre la sentenza è prevista per la fine del mese.

CATANIA: PIERO PARISI, 15 ANNI, MANCAVA DA CASA DAL 23 AGOSTO

Trovato morto il ragazzo sparito

Il corpo, ormai irriconoscibile, era sotto una pianta ucciso con un colpo di pistola

CATANIA — Ritrovato sotto una pianta secolare, in una campagna di Acqua, a circa 20 chilometri da Catania. Una identificazione difficile perché il tempo ha fatto cadere una massa di foglie e quasi irriconoscibile. E' quanto resta di Piero Parisi, il ragazzo di 15 anni di cui si è perso il corpo il 23 agosto scorso. Il suo «caso», dopo le innumerevoli ricerche dei genitori e degli investigatori, era stato portato sugli schermi televisivi dalla popolare trasmissione di Raitre «Chi l'ha visto». Ed una lunga serie di telefonate e di indagini avevano poi fatto scattare altre piste, dalla fuga alla ricerca di una vita avventurosa, alla tesi della dipartita. Oggi appare evidente che Piero è stato ucciso, raggiunto da un colpo di pi-

stola cal. 7,65. Il macabro rinvenimento è stato segnalato da una telefonata anonima, probabilmente effettuata da un contadino che si trovava nel suo podere di Acquarossa. Ai carabinieri della compagnia di Paternò avrebbe affermato di aver rinvenuto sotto un fico d'India una strana «fagotto» maledorante, dal quale fuoriusciva qualcosa, forse simile ad una scarpa. Dopo circa tre ore, poco dopo le 20, sulla vecchia strada che da Valcorrente conduce a Paternò, i militari hanno individuato il macabro «involto». Ne emergeva un lembo perché era quasi stato del tutto interrato tra le radici della vecchia pianta. Una coperta rossa, di stoffa molto leggera, simile a quella che vendono per le strade («vu cumprà»), legata con dei fili di ferro, faceva assomigliare il tutto ad una specie di lungo

salame. E sciolto il «fagotto», i militari si sono trovati di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Tranne un paio di scarpe da tennis, nessun altro oggetto appartenente alla giovane vittima è stato rinvenuto, né avvolto nel rudimentario sudario, né nelle immediate vicinanze. I miseri resti, subito rimossi, erano stati inizialmente avviati all'obitorio del cimitero di Belpasso e poi all'Istituto di Medicina legale di Catania dove ieri mattina è stata effettuata l'autopsia su ordine del sostituto procuratore della repubblica di Catania dott. Giovanni D'Angelo. Secondo gli inquirenti, è probabile che il «fagotto», sicuramente un macabro, abbia messo in atto una macabra messinscena per ritardare il ritrovamento del cadavere. I genitori di Piero si sono chiusi in un comprensibilissimo

mutismo dopo aver avuto la certezza di aver «ritrovato e perduto» il loro amatissimo figliolo. Ma il padre ha anche lanciato un preciso avvertimento: «Fatevi riprendere da questo gravissimo colpo e poi parlerò». L'impressione è che in casa Parisi si sia a conoscenza di una pista ben precisa. Uno zio di Piero ha anche detto chiaramente che se la pista del macabro, come suggerito dal famiglia, fosse stata seguita con particolare attenzione forse il ragazzo di Paternò sarebbe ancora vivo. Era stata immediatamente scartata l'ipotesi in un sequestro di persona dato che le condizioni di Parisi, onesti lavoratori, sono modestissime. I famigliari di Piero avevano più volte reso noto anche di aver ricevuto strane telefonate e anche velate minacce.



Piero Parisi

[Gianfranco Pensavalli]

IL MINISTRO DE LORENZO NON SI ARRENDE

«Usi: il decreto sarà ripresentato»

Dopo la bocciatura del testo che congela fino al 31 dicembre i comitati di gestione

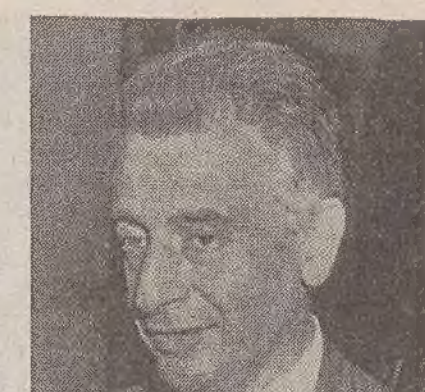


Intervista di Carlo Parmeggiani

ROMA — «Mentre uscivo dalla Camera ho sentito molti colleghi compiacersi per avermi messo finalmente in difficoltà. Hanno fatto male i conti. Da questa vicenda io esco invece molto rafforzato. Sono stato sconfitto in Parlamento, ma ho vinto di fronte al paese». Nonostante la bocciatura del decreto che congela fino al 31 dicembre i comitati di gestione delle Usi e la riforma del servizio sanitario nazionale imputata al Senato, il ministro della sanità Francesco De Lorenzo non ha nessuna intenzione di arrendersi. «Il decreto sarà reiterato, su questo non c'è alcun dubbio. Non si può sovrastare questo scandalo delle cariche: il sindaco a te. Se così non sarà, in questo governo non c'è più spazio per i liberali. La moralizzazione va portata avanti con i fatti e non con le parole».

Il presidente della commissione affari costituzionali della Camera, Silvano Labriola, socialista, ha detto che si tratta di un errore del ministro. «Il problema è molto più politico di quanto non lo si voglia far apparire. Io mi domando, come possa essere considerato un errore del ministro della sanità un decreto alla cui formulazione hanno partecipato la presidenza del consiglio e la stessa vicepresidente della commissione affari costituzionali, con il pieno consenso del partito socialista e dei suoi ministri. In Senato il decreto è stato approvato con alcuni emen-

Secondo il titolare della Sanità (nella foto) non si può perpetuare questo scandaloso sistema di spartizione delle cariche.



una rivincita?

«Parliamoci chiaro: è stata la parte relativa all'incompatibilità a scatenare le reazioni dell'aula. In fondo quegli assessori seduti nei comitati di gestione fanno molto comodo in termini di voti quando si arriva alle elezioni. Se a questo aggiunge che il decreto prevedeva la possibilità di commissariare le Usi che presentano gravi irregolarità di gestione e maggiori poteri ai revisori dei conti,

ecco spiegati i motivi della bocciatura. Io credo che i massimi esponenti dei partiti siano sostanzialmente d'accordo con me. Ma è quando si scende in aula che le questioni cambiano aspetto. Per questo ho molto apprezzato l'intervento del capogruppo democristiano al Senato, Mancino, che ha convocato per martedì prossimo un incontro di maggioranza al quale parteciperà anche il sottosegretario della presidenza del Consiglio Cristoforo. E' venuto il momento di coinvolgere nella questione tutti quelli che hanno responsabilità parlamentari e non solo di governo».

Vuole dire che la legge di riordino del servizio sanitario nazionale verrà approvata contestualmente alla finanziaria? «Ma la legge è una parte della finanziaria. Qualcuno non ha ancora capito che senza la legge non si potrà contenere nel '91 l'espansione della spesa. Mi sembra quindi schizofrenico che alti esponenti dei partiti sostengano nei dibattiti pubblici che la spesa sanitaria è la rovina del paese, salvo poi sopportare o sostenere atteggiamenti di questo genere in Parlamento. Voglio che la mia sfida sia molto chiara: si prendano questi signori la responsabilità di lasciare al palo la legge di riforma e di finanziare il prossimo anno la sanità a più di lista. E si presentino loro di fronte ai cittadini a dire che i soldi a metà anno sono finiti e i servizi non saranno più garantiti. Fino a quando questa legge non sarà approvata non è consentito a nessuno criminalizzare la sanità».

PRONTE LE MODIFICHE Psichiatria, la nuova legge in Consiglio dei ministri

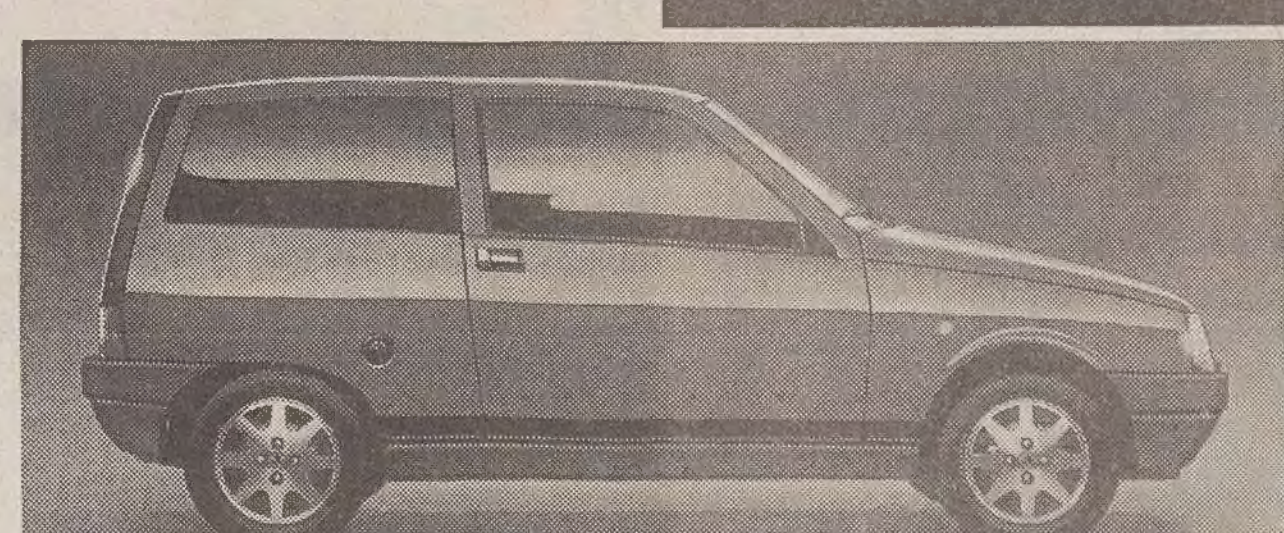
CITTA' DEL VATICANO — Il progetto di legge con le modifiche della riforma psichiatrica sarà presentato prossimamente dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo al Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato lo stesso ministro ieri in Vaticano, nel convegno sulla mente umana organizzato dal pontificio consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari. Nel convegno, che si concluderà oggi, sono stati presentati i primi risultati della campagna di prevenzione contro la droga promossa due anni fa negli Stati Uniti dall'Ufficio per il controllo nazionale del farmaco, per il quale quest'anno sono stati stanziati tre miliardi di dollari. «Il consumo occasionale di droga è diminuito del 50 per cento dal 1988», ha detto il responsabile dell'ufficio per il controllo della «domanda» di droga, Herbert Kleber. La campagna è stata diretta soprattutto a studenti e impiegati (questi ultimi rappresentavano il 70 per cento dei consumatori occasionali) e ha puntato a modificare l'immagine positiva della droga nata negli ultimi dieci anni e legata, per esempio, al consumo da parte di personaggi dello spettacolo, della cultura e della politica.

Y10.

Fino al 30/11/90

PRIMA IL PIACERE.

POI IL PIACERE.



Y10: il piacere di un'auto raffinata dalla personalità unica. All'avanguardia nei motori a iniezione elettronica, nelle 4 ruote motrici, nel cambio a variazione continua. Tecniche sofisticate per una guida facile e piacevole in città e fuori. La sua ricchezza di dotazioni è pronta a soddisfare ogni desiderio di confort, e a fare di ogni viaggio un viaggio di piacere (la Y10 fire LX i.e. vi dà di serie gli alzacristalli elettrici, il volante regolabile in altezza, la chiusura centralizzata delle porte, la 5ª marcia, le rifiniture in Alcantara...). Y10 vi riserva infiniti piaceri. Oggi, uno di più.

Se pensate ad una Y10, vi farà piacere sapere che fino al 30/11/90 potete acquistarla con la massima comodità di pagamento e senza interessi. A voi scegliere: 8.000.000 pagabili a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi, o in 12 mesi con 11 comode rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna.

8.000.000
SENZA INTERESSI

Oppure 6.000.000 pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi. Se preferite invece una rateazione più lunga - anche fino a 48 mesi - avrete il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. Oggi più che mai, Y10 vuol dire piacere. Perché rinunciare?

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.

Y10. PIACE ALLA GENTE CHE PIACE.

È un'iniziativa dei Concessionari LANCIA-Autobianchi.

SCIAGURA / RECUPERATI I RESTI DI PASSEGGERI ED EQUIPAGGIO

Gli svizzeri: 'Ha sbagliato chi pilotava'

Ma i risultati ufficiali delle inchieste si conosceranno solo tra due anni - In un hangar i rottami dell'aereo



I resti del DC 9 dell'Alitalia precipitato con 46 persone a bordo a pochi chilometri dell'aeroporto di Zurigo; i risultati dell'inchiesta si conosceranno appena tra due anni.

SCIAGURA / ANCORA INTERROGATIVI

Quel silenzio dalla sala radar

Servizio di
Marco Tavasani

ZURIGO — Sullo schermo del radar di avvicinamento di Zurigo la traccia del Dc9, volo Alitalia 404, risultava più bassa rispetto alla quota che avrebbe dovuto mantenere per completare correttamente la manovra fino all'atterraggio. Questo elemento è emerso con ragionevole chiarezza da un primo esame del tracciato dello stesso radar e ha aperto nuovi interrogativi sull'incidente. Gli organi inquirenti elvetici, che hanno immediatamente parlato di «fattore umano», avrebbero contestato al responsabile della sala radar e al controllore cui era affidato quel settore, relativo al traffico in avvicinamento alla pista 14, di non aver tempestivamente evidenziato al comandante Liberti la differenza di quota.

Secondo quanto si è appreso, il controllore avrebbe risposto che in quel momento «si stava interessando ad altri aerei» presumibilmente verificando che la distanza tra i diversi velivoli in avvicinamento fosse mantenuta entro le quattro miglia. Il tracciato radar evidenzia come a otto miglia dalla pista, il Dc9 anziché mantenere una quota di 4000 piedi, fosse già sceso a 2700 piedi, cioè molto al di sotto dell'altezza minima di 3070 piedi che avrebbe dovuto mantenere al momento di sorvolare la collina di Stadelberg (alta 2090 piedi), quattromila e 400 metri più avanti.

Quindi, oltre a cercare di capire perché l'aereo volesse a una quota notevole inferiore a quella prevista, è importante capire perché è mancato l'apporto dell'altro fattore umano, cioè l'interfaccia del pilota, rappresentato dal controllore della sala radar.

Ma oltre a questo fatto (la procedura di avvicinamento alla pista 14 di Zurigo prevede il cosiddetto «vetoramento» radar, cioè il controllo diretto non solo come servizio anticollisione, ma anche per le opportune separazioni dagli ostacoli), è emerso un altro aspetto nuovo. Da quando l'aereo è stato «passato» dal servizio radar alla torre di controllo (cioè avviene normalmente negli ultimi due o tre minuti, dopo aver «agganciato» il radiosegnale del sistema di atterraggio strumentale) non si sono più avute comunicazioni.

Che cosa significa questo improvviso silenzio, anomalo, prima dell'impatto contro la collina? Perché l'equipaggio e il controllore della torre (altra funzione rispetto al collega della sala radar) non hanno dialogato? È possibile che Liberti si sia accorto di essere basso e abbia cercato di ridurre spinta ai motori per riguadagnare quota? O si sono verificati problemi al controllo dell'aereo, che hanno distolto l'attenzione dei piloti dalla delicata fase di avvicinamento alla pista?

Il fattore umano, se è stato concausa determinante in questo incidente, deve tener conto del mancato intervento del controllore addetto al radar, che a otto miglia di distanza poteva ancora contribuire a evitare l'impatto. Uno studio di Richard Sears della Boeing, un tecnico addetto alla sicurezza, relativo all'esame di 93 gravi incidenti accaduti tra il 1977 e il 1984 evidenzia che il 54 per cento di questi è stato causato da almeno due eventi significativi.

ZURIGO — Gli svizzeri, ai termini delle inchieste giudiziarie e tecnico-amministrative, si riveleranno nei confronti delle persone che risulteranno colpevoli di negligenza per aver causato l'incidente che a pochi chilometri dall'aeroporto di Zurigo è costato la vita a 46 persone. A due giorni dal disastro sembra quindi esser chiaro, nonostante il tono formale e burocratico delle dichiarazioni, che i responsabili delle commissioni si sono già fatti un'idea precisa sulla responsabilità da addebitare all'errore umano del pilota.

Intanto, il troncone di coda del Dc9 dell'Alitalia è stato trasportato da un elicottero dalla collina di Stadelberg all'hangar dell'aeroporto di Zurigo: è questa l'immagine che ha concluso, simbolicamente, la prima fase del lavoro avviato dalle autorità elvetiche sull'incidente di mercoledì scorso. Poco prima delle 13, gli uomini dell'esercito, della polizia e dei vigili del fuoco, hanno ultimato il recupero dei resti di tutte le vittime e dei rottami dell'aereo. Le salme, fotografate e catalogate, sono state portate in un garage dell'istituto di medicina legale dove non è stato permesso a nessuno di entrare, nemmeno ai parenti.

La polizia cantonale di Zurigo, con un comunicato emesso nel pomeriggio, ha reso noto di non aver fornito nomi e nazionalità delle vittime e che lo farà solo quando l'identificazione sarà avvenuta e i familiari saranno stati avvertiti. Quanto all'inchiesta sulle cause, il giudice istruttore Urs Gloor, al quale è stato affidato il caso, ha detto che le conclusioni non potranno aversi prima di due anni. Il magistrato, dopo aver ascoltato i testimoni e disposto gli atti istruttori, in base all'ordinamento svizzero, deve attendere i risultati della commissione tecnica per poter avviare eventuali iniziative penali. Per ora la procedura penale della Confederazione procede automaticamente per «omicidio per negligenza».

Per quel che se ne sa, a Zurigo non ci sono più parenti delle vittime italiane. A loro è stato consigliato di tornare nei prossimi giorni per tentare il riconoscimento ufficiale delle salme. La zona dell'incidente è stata chiusa e viene controllata costantemente dalle autorità di polizia che impediscono l'accesso a chiunque. I responsabili dell'aeroporto di Zurigo hanno precisato che l'incidente non provocherà modifiche nelle procedure di atterraggio degli aerei. Dagli accertamenti, infatti, è risultato che il Dc9 ha rispettato la linea di sicurezza tra la vetta

Entro martedì i risultati della decodificazione della «scatola nera» con incisi gli ultimi minuti di conversazione nella cabina

della collina e la linea di avvicinamento alla pista stabilita dalla normativa internazionale. E' stato comunque confermato che entro martedì ai tecnici della commissione di inchiesta che indaga sull'incidente dovrebbero pervenire dal centro specializzato di Fairbrough, in Inghilterra, i risultati della decodificazione del «voce recorder», la scatola nera

SCIAGURA / FIDANZATA
«Massimo era scrupoloso non ha commesso errori»

ZURIGO — «Massimo non può aver commesso alcun errore. Era troppo scrupoloso e nella primavera scorsa l'Alitalia gli aveva conferito un encomio». Antonella Alessi, 28 anni di Montebelluna, fidanzata del copilota, Massimo De Fraia, giunta a Zurigo per il riconoscimento della salma non riesce a trattenere le lacrime: «No, non può essere stato un errore umano. Massimo — dice — volava da poco più di un anno ma era attento ad ogni particolare durante il volo. Mi sembra impossibile che non si sia accorto che l'aereo volava a una quota così bassa».

Accompagnata dal padre del secondo pilota del Dc-9, Giancarlo De Fraia, che però è subito ripartito per Montebelluna per stare vicino alla moglie, in mattinata si è recata alla polizia: «Abbiamo descritto gli effetti personali di Massimo. Speriamo che attraverso l'orologio e altri oggetti si possa riuscire a riconoscerlo. La polizia ci ha detto, tra l'altro, che a moltissime vittime sarà impossibile dare un nome, per cui con ogni probabilità verranno spedite le bare già chiuse nei rispettivi Paesi».

Antonella Alessi ha voluto salire fino a Weiach, da dove parte la strada che porta alla collina dove si è schiantato il Dc-9 Alitalia. Al posto di blocco un poliziotto è implacabile e alla richiesta della ragazza di poter salire fino alla zona del disastro, risponde con fermezza che è impossibile. «Mi faccia andare almeno fino alla curva», insiste piangendo la ragazza, ma il poliziotto svizzero non si lascia intenerire: «Abbiamo ordini precisi — dice — lassù non può accedere nessuno».

La fidanzata del copilota abbraccia l'amica che l'ha accompagnata fin lassù e aggiunge: «Guarda che bel posto è questo. A Massimo questi prati sarebbero piaciuti, con la passione che aveva per la moto queste sarebbero state le zone ideali per delle passeggiate». Poi, con scrupolo, resta ad osservare l'arrivo degli aerei che passano sopra la zona ad intervalli di circa tre minuti. «Sono in fase di atterraggio — dice Antonella Alessi — hanno già il carrello fuori ma volano ancora molto alti. Proprio non capisco cosa possa essere successo, forse un guasto alla strumentazione di bordo ha tratto in inganno i piloti e per questo motivo stavano avvicinandosi all'aeroporto a una quota così bassa».

recorder» che registra tutti i dati tecnici del volo. Si conosceranno, dunque, solo tra due anni i risultati dell'inchiesta sulle eventuali responsabilità penali dell'incidente del Dc9 Alitalia. Prima dovrà essere conclusa l'indagine tecnico-amministrativa condotta dalla commissione federale. «Dagli elementi raccolti si esclude che la tragedia sia stata causata da un attentato». Lo ha affermato il giudice istruttore Urs Gloor che coordina le indagini. I resti dell'aereo — è stato spiegato — verranno passati al setaccio. Polizia e magistratura elvetica non hanno voluto dire se le perizie sui resti del Dc9 verranno eseguite nell'hangar dell'aeroporto militare di Dübendorf o altrove.

Il magistrato, che ieri ha preso parte a una riunione con una commissione di Civilavia, nei prossimi giorni interogherà alcuni testimoni: operatori della torre di controllo e persone che hanno visto l'aereo precipitare.

Intanto sono già al lavoro sia i nove gruppi della commissione ufficiale del ministero federale dei Trasporti della Svizzera, di cui fanno parte un componente dell'Italia e uno di Civilavia, sia quelle amministrative di questi due organismi italiani, con finalità puramente tecnica. «Vogliamo capire — ha detto il capo della delegazione Alitalia, il comandante Silvano Silenzi — perché si è verificato l'incidente e acquisire eventualmente esperienza per il futuro».

Ieri sono arrivati gli altri membri della delegazione Civilavia, guidata da Alberto Di Giulio, responsabile della sicurezza del volo, e nel pomeriggio hanno partecipato alla riunione informale di tutti i tecnici impegnati nell'inchiesta. La commissione si riunirà ufficialmente martedì pomeriggio e dovrebbe avere già a disposizione la trascrizione delle conversazioni registrate da una delle due scatole nere tra i due piloti del Dc9 schiantatosi sulla collina di Weiach e le torri di controllo che li avevano assistiti durante il tragitto da Milano Linate a Zurigo. «Qualsiasi giudizio o ipotesi sulla sciagura non può essere formulato prima di essere a conoscenza delle evidenze che risulteranno dall'analisi dei dati registrati e da altre possibili fonti» — è quanto afferma in una nota l'Azienda autonoma di assistenza al volo ricordando che nella commissione d'inchiesta per l'incidente aereo del 14 novembre è presente un proprio dipendente controllore del traffico aereo.

TELEFONI
Sentenza Tar:
utente garantito
nei rapporti
con la Sip

ROMA — I rapporti tra utenti e Sip potranno subire notevoli modifiche a vantaggio di questi ultimi, dopo pubblicazione della sentenza con cui nel gennaio scorso il tribunale amministrativo regionale del Lazio aveva annullato buona parte del «nuovo regolamento di servizio», emanato dal ministero delle Poste l'8 settembre dell'88. Nel dettaglio i giudici della 2.a sezione del Tar Lazio (pres. Tosti, estensore Caffini) hanno anzitutto annullato l'art. 4 comma 4 delle disposizioni generali, laddove si dava la possibilità alla Sip di ritardare fino a 90 giorni l'allaccio del telefono per «motive indisponibilità di risorse tecniche», e l'art. 10 dove si prevedevano lievi sanzioni, causa l'inadempimento dell'obbligo di effettuare il trasloco entro trenta giorni.

Ulteriori censure della sentenza del Tar hanno riguardato poi l'art. 25 comma 6 sulle «segnalazioni guasti», annullando il quale, alla società telefonica corre l'obbligo di riparare subito i guasti o risarcire adeguatamente i danni. Senza più accennare a una sua lieve responsabilità che prescindeva dall'entità del danno subito dall'utente ed escludeva il risarcimento automatico (del 5% del canone di abbonamento previsto per la linea urbana) imponendo allo stesso utente di presentare un'apposita richiesta. Ancora, l'art. 18 sull'uso dell'apparecchio telefonico, precluso finora a conviventi, amici e conoscenti e concesso solo a familiari, e l'art. 23 3.o comma del regolamento che faceva obbligo all'utente a versare anticipi di denaro per telefonate interurbane da effettuare presumibilmente in futuro.

GUIDA
Cambia l'esame
per la patente:
più pratica
meno nozioni

ROMA — A partire dalla prossima metà di dicembre chi vorrà conseguire la patente di guida dovrà «fare i conti» con un nuovo regolamento e con un nuovo tipo di esame. Al posto delle «vecchie» prove, teorica e pratica, su cui fino a oggi era tenuto a misurarsi, il candidato avrà la possibilità di dimostrare la propria preparazione e perizia attraverso esami più tecnici e meno nozionistici. Il nuovo regolamento sulla «decorrenza all'applicazione dei nuovi programmi per il conseguimento, l'estensione e la revisione delle patenti di guida, con le relative modalità di svolgimento degli esami», oggetto di decreto da parte del ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ed entrerà in vigore fra un mese.

Con le nuove norme gli esami di guida in Italia dovranno essere effettuati secondo le modalità previste dalla recente legge sull'istituzione della nuova patente europea. Su ogni quesito il «comissario» d'esame dovrà rispondere con un «sì» o con un «no» se il candidato possiede: a) una conoscenza ragionevole delle norme di circolazione e della segnaletica stradale; b) nozioni sulle cause più frequenti di incidenti stradali, sulla responsabilità civile e penale e sulle garanzie assicurative; c) nozioni di primo soccorso; d) nozioni sugli elementi del veicolo.

LE INDAGINI SUL DELITTO DI SIMONETTA CESARONI

Via Poma, proscioltto l'ex principale

Intanto due avvisi di garanzia sono stati inviati alla moglie e al figlio del portiere dello stabile

«Abbiamo la coscienza pulita», ha dichiarato Vanacore. «Ora prego Iddio che la polizia trovi quanto prima il colpevole di quel delitto»

ROMA — Nessun elemento giustifica l'attribuzione a Salvatore Volponi di sospetti nell'omicidio di Simonetta Cesaroni, la giovane impiegata ucraina a Roma il 7 agosto scorso: a questa conclusione è giunto il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Catalani, che ha chiesto al Gp Giuseppe Pizzuti l'archiviazione, e di conseguenza il proscioglimento, dell'ex datore di lavoro della ragazza assassinata in via Carlo Poma.

Il nome di Volponi, titolare dello studio di consulenza amministrativa «Reli Sas», era apparso sui giornali dopo che la moglie di Pietro Vanacore, Giuseppe De Luca, aveva affermato di aver visto in via Poma nei giorni precedenti l'omicidio. Una circostanza, questa, che il professionista aveva sempre negato. Lo stesso alibi di Volponi (diceva di aver trascorso il pomeriggio del 7 agosto nella tabaccheria di sua proprietà) aveva destato qual-

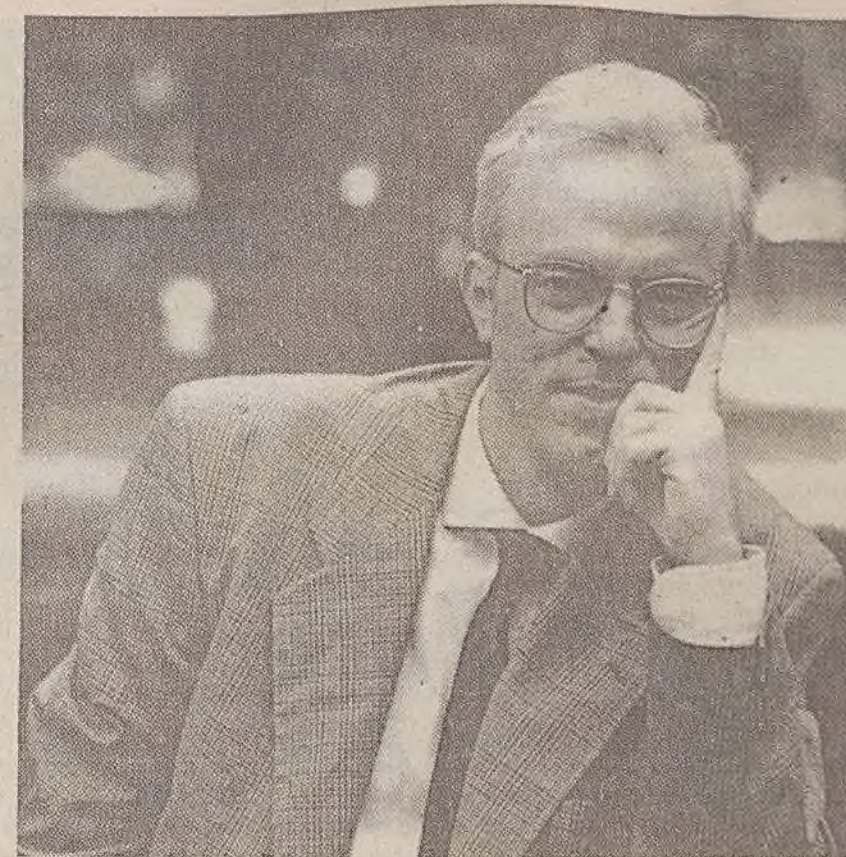
che sospetto da parte dello stesso Catalani, il quale gli aveva inviato, alla pari di Vanacore, un'informazione di garanzia per sottoporlo ad un esame del sangue. Qualora il gruppo sanguigno fosse stato uguale a quello della macchia trovata sulla porta dell'ufficio nel quale fu uccisa la Cesaroni, sarebbe stato comparato con il Dna. L'esito dell'accertamento ematico stabilì che il suo sangue appartiene al gruppo «O Rh» positivo, diverso da quello (gruppo «A») che

gli inquirenti non escludono possa essere dell'assassina. Intanto Pietro Vanacore, il portiere dell'edificio di via Poma nel quale è stata uccisa Simonetta, ha commentato l'invio dell'avviso di garanzia ricevuto ieri dal figlio Mario e dalla moglie Giuseppe De Luca. «Mio figlio — ha sussurrato — era un ottimista e non avrebbe esitato un attimo a pubblicare, anche contro il parere del Sant'Uffizio, quanto la Vergine aveva predetto ai tre pastorelli se si fosse trattato di una buona notizia».

Il cardinale piacentino ha anche

come ogni pomeriggio alle 15 la guardiola della portineria di via Poma. Sorride agli inquirenti dello stabile. E' calmo. Mentre parla però gli sfugge qualche singhiozzo: «No — dice —, non sono preoccupato. Abbiamo tutti la coscienza pulita, noi. Il sangue lo abbiamo fornito spontaneamente. Ora prego, prego Iddio che si trovi il colpevole. E che paghi il delitto che ha commesso. Da mesi viviamo in queste condizioni infamanti. Ma perché ce l'hanno con noi? Forse perché siamo povera gente?».

La moglie Giuseppe è più tesa. Cammina avanti e indietro per il cortile del condominio. «Non ho niente da dichiarare», afferma. Poi però aggiunge: «Aspettiamo l'esito dell'analisi del Dna. Ci hanno detto che ci vorrà un mese o due. Quando capiranno che il sangue sulla porta del delitto non è nostro, speriamo che questa storia finisca per sempre».



Salvatore Volponi, l'ex datore di lavoro di Simonetta Cesaroni: è stato proscioltto.

LE RIVELAZIONI DEL CARDINALE CHE LAVORO' CON GIOVANNI XXIII

Lefebvre? «Un sant'uomo», dice Oddi che parla di Fatima

CITTA' DEL VATICANO — Quello di Lefebvre è «uno scisma fatto da un sant'uomo per troppo amore alla Chiesa». E inoltre il vescovo francese, che è stato giustamente punito dal Papa perché «ha disobbedito», non aveva nemmeno tutti i torti in quanto il Concilio Vaticano secondo «ha prodotto grandissimi abusi nella Chiesa». Il che, del resto, era stato predetto dalla Madonna a Fatima. A esserne convinto è un principe della Chiesa famoso per non avere peli sulla lingua, il cardinale Silvio Oddi che in questi giorni compie 80 anni.

quella circa un'inchiesta da lui stesso condotta insieme al cardinale Samoré per accertare se la morte di papa Luciani «fu dovuta effettivamente a cause naturali e dichiarazioni esplosive come quelle su Lefebvre e il segreto di Fatima. Quest'ultimo, ha spiegato il porporato, non riguarda affatto, come invece si dice, la conversione della Russia. «Giovanni XXIII — ha detto Oddi — era un ottimista e non avrebbe esitato un attimo a pubblicare, anche contro il parere del Sant'Uffizio, quanto la Vergine aveva predetto ai tre pastorelli se si fosse trattato di una buona notizia».

Il cardinale piacentino ha anche

convinto quando a Fatima suor Lucia gli rivelò che Giovanni Paolo II aveva deciso di non pubblicare il contenuto del terzo segreto perché «la notizia potrebbe essere male interpretata». Tutto ciò, ha osservato Oddi, spiegherebbe perché finora il segreto è rimasto tale: «Non fa piacere a nessuno se la Madonna non è contenta». Quanto ai misteri sulla morte di papa Luciani, Oddi che allora faceva parte della commissione di tre cardinali incaricata di assicurare il buon ordine del conclave, ha raccontato che essi sono stati originati dalla formulazione ambigua del certificato di morte, nel quale l'avverbio «presumi-

bilmente» sembrava riferito anche alla causa del decesso e non soltanto all'ora, come invece era in effetti.

«Poiché erano nate tante voci e c'era la richiesta di un'autopsia, c'era anche in manifesti che tacevano i muri di Roma lo stesso cardinale Samoré — ha raccontato Oddi — abbiamo interrogato tutte le persone che potevano sapere qualcosa degli ultimi momenti vissuti dal Papa e abbiamo accertato che la sua morte fu dovuta a cause naturali. Per questo abbiamo respinto la richiesta di una autopsia che dando addito a interpretazioni sul fatto che noi stessi potevamo temere che il Papa fosse stato ucciso avrebbero abbassato il li-

vello del collegio cardinalizio e dello stesso morto, quasi che questi avesse avuto dei nemici pronti a ucciderlo».

DALL'ITALIA

Coniugi suicidi

Coniugi suicidi

CANTU' (Como) — Due coniugi si sono uccisi con gas di scarico della loro automobile. Il fatto è avvenuto l'altra notte, ed è stato scoperto ieri. Attilio manatti, 59 anni, e la moglie Adele Brambilla, 55, sono stati trovati di vita all'interno dell'auto «Lancia Beta» nel garage della loro abitazione. L'auto era ancora in mar-

Graziato

da Cossiga

PALERMO — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha concesso la grazia al giovane lemeritano a suo tempo nito in carcere nonostante il matrimonio contratto con la fidanzata assiale quale era fuggito quando lei era minorenne. A beneficiare del provvedimento è Francesco Rosa, 33 anni, padre di due figli. La vicenda risale a 8 anni fa quando i due fidanzati pensarono di perdersi gli ostacoli familiari con la classica «fuit il padre della ragazza».

Lancia il figlio

contro l'armata

AGRIGENTO — Lancia il figlioletto di 5 mesi contro un'armata provocando gravi fratture a polmone e gli agenti accorsi per bloccarlo con il filo elettrico di un lume attaccato alla presa della corrente. Ma i poliziotti lo hanno ugualmente immobilizzato e portato in carcere drammatico episodio avvenuto a Sciacca. Lo stato protagonista P. Atria, 44 anni, arrestato sotto l'accusa di omicidio, resistenza e nascita a pubblico ufficio.

Br: 6 rinvii

a giudizio

ROMA — Sei persone accusate d'aver fatto parte dell'organizzazione sive «Brigate rosse» per la costruzione del partito comunista combattente, non sono rinviate a giudizio per rispondere di partecipazione a banda armata e insurrezione contro i poteri dello Stato, detenzione di armi ed esplosivi, decisione di delinquere. Istruttore di Roma Te Lupacchini, il quale ha tenuto fondata la accusa contro Franco La Mace, Antonio De Luca, Giuseppe Armande, Riccardo Arianoni, Caterina Maria e Alberto Marino Caserta.

Il servizio

di leva

ROMA — Il 31 dicembre scade il termine per presentazione della domanda di ritardo del servizio militare agli studenti universitari. Il ministero della Difesa. La domanda indirizzata al competente distretto militare o alla capitaneria di porto (se di mare), potrà essere presentata a mano o spedita a mezzo raccomandata.

Accoltellato

alla Pantanella

ROMA — Un giovane di 25 anni, Mounir Bouhoula, è stato colto di sorpresa l'altra notte alla Pantanella, l'ex pascello di un'occupazione da oltre 10 mila immigrati. Il giovane è stato colto da una decina di colpi alle spalle, al torace, alle ascelle e al gluteo, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Giovanni.

Sabato 17 novembre 1990

IL PRESIDENTE BIASUTTI AL CONVEGNO DI UDINE

Immigrati: emergenza-casa

«Gli Iacp devono intervenire; peraltro senza danneggiare gli italiani in lista d'attesa»

CONFERENZA DELLE REGIONI «Le autonomie non si toccano» «Intervenga il Quirinale garante della Costituzione»

ROMA — Regioni più che mai agguerrite e intenzionate a far rispettare la Costituzione della repubblica sul ruolo e i compiti delle autonomie nel sistema pubblico di governo del Paese: è l'indizio di fondo del documento politico-programmatico della conferenza delle Regioni, proposto dal presidente Adriano Biasutti e approvato dai presidenti delle Regioni italiane riuniti a Roma.

«Le Regioni — ha detto Biasutti — denunciano la grave crisi del sistema delle autonomie in Italia, dovuto in larga parte a una sensibile divaricazione tra l'originario progetto della Costituzione e la reale esperienza, soprattutto di questi ultimi anni». «Non si vuole una sterile contrapposizione con il Governo e il Parlamento nazionale — ha aggiunto — ma avanziamo precise proposte per superare questa realtà e introdurre schemi organizzativi più moderni e più vicini a quelli di altri paesi europei».

«Coinvolgeremo tutti in questo discorso — ha detto Biasutti — con iniziative rivolte al governo, al Parlamento, ai partiti politici e riteniamo indispensabile richiamare le responsabilità della presidenza della Repubblica nella sua funzione di garanzia della Costituzione».

Il programma di lavoro della conferenza, annunciato da Biasutti, punta a precisi obiettivi di riforma finanziaria tra i quali l'attribuzione a tutte le Regioni — come avviene per le «speciali» — di quote di tributi erariali e la

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Immigrati extracomunitari: da allarme sociale a ineludibile realtà degli anni '90. Così il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, nel corso del convegno nazionale su «Extracomunitari: prima accoglienza sociale e abitativa, promosso dall'Aniapp (associazione nazionale degli istituti autonomi e consorzi della casa popolare), ha descritto il forte fenomeno dei lavoratori di colore e non, giunti in massa in Italia negli ultimi anni dall'estero. Le stime più recenti degli extracomunitari residenti in Italia valutano, secondo i dati Censis, una presenza di oltre un milione di persone. Per la maggior parte, circa il 70 per cento, si tratta di lavoratori, regolari e irregolari; soltanto il 3 per cento sono invece studenti, mentre i rimanenti si dividono tra disoccupati e minori. Se si considera poi la percentuale dei residenti stranieri extracomunitari, le maggiori densità si trovano, oltre che nel Lazio, in Umbria, in Liguria, in Trentino Alto-Adige e anche in Friuli-Venezia Giulia.

In regione, infatti, nel 1989, si è registrata una presenza

complessiva di oltre 24 mila extracomunitari, di cui più di diecimila sono lavoratori irregolari. La classifica per regioni stilata calcolando gli stranieri presenti in rapporto a ogni mille residenti vede quindi il Friuli-Venezia Giulia al settimo posto (con un rapporto pari al 23 per mille), mentre regioni come la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna occupano rispettivamente soltanto il dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo posto (con un rapporto che si aggira intorno al 13 per mille).

Difficile, se non impossibile, è riuscire a trovare per gli extracomunitari un qualsiasi tipo di alloggio. Secondo la recentissima indagine condotta dal Censis, soltanto il due per cento degli immigrati presenti in Italia è riuscito a trovare un alloggio in affitto. Il convegno che si è aperto ieri a Udine e che si concluderà oggi con l'intervento finale del vice capo di gabinetto del ministero per i lavori pubblici, Gaetano Fontana, ha voluto quindi chiamare a raccolta oltre 150 rappresentanti degli Istituti autonomi delle case popolari (Iacp) delle più importanti città italiane per redigere un piano di intervento per l'assegnazione di fondi straordinari agli Iacp, che una speciale commissione sottoporra nelle prossime settimane ai ministri competenti e alla conferenza regioni.

Il presidente Biasutti ha sottolineato poi l'esigenza di correggere la legge Martelli per consentire ai discendenti degli emigranti italiani provenienti dall'America latina privi di cittadinanza italiana, entrati in Italia dopo il 31 dicembre del 1989, di regolarizzare la loro posizione affinché non siano equiparati ai lavoratori extracomunitari «irregolari». Secondo quanto ha suggerito Biasutti, grazie alla concessione di finanziamenti più adeguati da parte dello Stato, i locali Iacp potrebbero anche affrontare l'emergenza alloggi per extracomunitari senza nulla togliere agli italiani in lista d'attesa già da lungo tempo. A proposito di stanziamenti martedì prossimo si riunirà a Udine il consiglio di amministrazione del nuovo ente regionale dei migranti per decidere la distribuzione dei 500 milioni erogati dallo Stato come fondo straordinario. Un'operazione difficile visto che le richieste di finanziamento superano il miliardo e 200 milioni.



Adriano Biasutti

PROTESTA NEL TRIVENETO Giudici e avvocati chiedono giustizia

Alta tensione durante l'assemblea a Venezia: «Costituire un comitato unitario permanente per promuovere lo stato di agitazione». «Grave la crisi degli uffici giudiziari. Mancano mezzi, strutture e personale. Il governo deve decidere un adeguato aumento degli stanziamenti. Altrimenti ci sarà la paralisi».

VENEZIA — E' stata molto agitata l'assemblea che si è tenuta in un'aula del Palazzo di giustizia di Rialto. Per la prima volta sono scesi in campo assieme giudici, avvocati, impiegati e cancellieri delle sedi giudiziarie di Venezia, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Alla fine è stato deciso di costituire un comitato unitario permanente di avvocati, magistrati e personale «per promuovere lo stato di agitazione». La riunione era stata convocata dal comitato per la Giustizia, dall'Associazione nazionale magistrati, dall'Associazione delle Camere penali, dall'Unione delle Camere degli avvocati, dalla Federvocazione e dall'Associazione nazionale avvocati.

Ha parlato per primo, con una relazione dal titolo drammatico, Franco Lipietz, presidente veneto dell'Associazione magistrati. Gli stessi usi nei manifesti che in questi giorni sono comparsi negli uffici giudiziari del Veneto. L'assemblea «per denunciare l'insopportabile crisi della Giustizia che oggi vive drammaticamente», ha detto Lipietz, «tutti si sono detti concordi nel richiedere con fermezza, personale, mezzi e risorse, all'arresto totale e definitivo della macchina giudiziaria».

La stessa sede dell'assemblea era più eloquente di tanti interventi: l'aula al primo piano del Tribunale, è puntellata per timore che crolli per il peso dei soffitti. Cancellieri e giudici la evitano e preferiscono usare quella enorme dell'Assise per le udienze, perché più di una volta sono stati trovati grandi tetti sotto lo scrocco della

Corte. Hanno parlato in tanti, magistrati e legali, e ognuno ha illustrato le difficili condizioni nelle quali è costretto a lavorare, lo stato disastroso degli uffici, la drammatica mancanza di strutture necessarie al funzionamento dell'organizzazione giudiziaria.

Le conclusioni sono state tratte da Borracetti: «Il potere politico — ha detto — non assicura alla gente nessun servizio essenziale. Sanità, trasporti e tutto il resto. Questo accade anche con la giustizia. Non ci facciamo quindi illusioni. La classe politica non ha forse interesse a cambiare le cose. Ma allora dobbiamo essere noi, assieme all'opinione pubblica, a tenere alto l'attenzione e l'impegno verso questi temi».

Alla fine è stato approvato un documento con il quale si rivolge un «pressante appello all'opinione pubblica perché sostenga la richiesta del comitato unitario per avviare a soluzione i problemi del servizio giustizia». L'obiettivo è ottenere al più presto dal governo «un adeguato aumento degli stanziamenti, che devono raggiungere il tre per cento del bilancio dello Stato». Ora invece, i fondi non superano l'uno per cento. Si chiede poi mezzi e personale «per far funzionare il nuovo codice di procedura penale e di procedura civile, anche in riferimento alle esigenze di una effettiva difesa dei meno abbienti».

Secondo tutti, inoltre, è necessaria l'istituzione del giudice di pace e l'attuazione della norma della Costituzione per nominare come consiglieri di Cassazione, professori universitari e avvocati.

[Luciano Ferraro]

VERTICE A ROMA

Adriatico, arrivano i fondi

I miliardi per il piano di risanamento e per la ricerca scientifica

L'importanza del «monitoraggio»
e degli studi avanzati svolti
a Trieste dall'osservatorio
e dall'istituto di biologia marina

ROMA — Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e l'assessore all'Ambiente Armando Angeli hanno partecipato alla riunione dell'Autorità dell'Adriatico presieduta dal ministro per gli Affari regionali Antonio Maccanico. Questo organismo è stato istituito con una legge del marzo di quest'anno con il compito di adottare il piano di risanamento del mare Adriatico, di provvedere al coordinamento degli interventi di emergenza, di esprimere parere sulle proposte di accordi internazionali, anche scientifici, in queste materie. In merito a questi obiettivi l'Autorità definisce anche i criteri per il riparto delle disponibilità finanziarie. Vi partecipano le Regioni costiere adriatiche italiane e i ministri competenti nelle materie che vengono affrontate, in particolare quelli della Marina mercantile, dell'Ambiente, della Ricerca scientifica e degli Esteri.

L'ultima riunione, la seconda dall'istituzione dell'Autorità, si

è quindi incentrata su aspetti metodologici del lavoro e proprio sotto questo aspetto le Regioni hanno sottolineato il rischio di un centralismo che rischia di snuolare il loro ruolo e la possibilità di incidere effettivamente sulle scelte da fare.

«Il ruolo delle Regioni non può essere solo quello di accogliere i progetti e le indicazioni dei ministeri — ha detto Biasutti — ma ci deve essere partecipazione alle loro formulazioni. Inoltre, devono essere compresi in questi piani anche le

iniziative che le Regioni hanno avviato, come quelle per il monitoraggio e lo studio dell'Alto Adriatico curate dall'osservatorio che ha sede a Trieste e dall'Istituto di Biologia marina».

Per quanto riguarda gli interventi di emergenza, che quest'anno sono stati di carattere sperimentale non essendosi rappresentato il fenomeno delle alghe se non in modo molto ridotto rispetto allo scorso anno, il ministro per la Marina mercantile Vizzini ha fatto una breve relazione rimandando i

dettagli degli interventi e della spesa a un documento che nei prossimi giorni sarà fornito anche alle Regioni. La dotazione finanziaria per questo settore era di 69 miliardi per quest'anno.

In relazione ai cinque miliardi per la predisposizione del progetto di piano di risanamento dell'Adriatico e ai criteri per l'utilizzo dei dieci miliardi per la ricerca scientifica, il ministro dell'Ambiente Ruffolo e un rappresentante del ministero per la Ricerca scientifica hanno assicurato che entro il 31 dicembre l'Autorità dell'Adriatico avrà gli elementi per decidere la loro ripartizione. Entro il 31 marzo del prossimo anno il ministero dell'Ambiente fornirà le linee preliminari per il piano di risanamento.

«E' importante aver chiarito — ha detto Biasutti — che le Regioni non hanno un ruolo subalterno nell'Autorità dell'Adriatico né nella segreteria tecnica autorevolmente presieduta dall'onorevole Merli».

LA CONFERENZA DELL'UIIF AD ALBONA

Frattura tra gli italiani in Istria

Passa il nuovo regolamento elettorale, ma salta il compromesso sulla gestione unitaria

MONARCHICI I triestini a Montpellier nel ricordo della regina

TRIESTE — Anche quest'anno il Movimento monarchico di Trieste parteciperà alle cerimonie indette dall'Istituto delle Guardie del Pantheon presso la tomba della Regina Elena di Savoia a Montpellier, fissate per sabato 24 novembre. Quale gesto di riconoscenza per l'amore dimostrato da quella città nei confronti della sovrana scomparsa verrà consegnata in forma solenne una bandiera di bronzo (nella foto) nella chiesa di S. Rocco alla presenza del vescovo. Chi volesse partecipare può ancora rivolgersi presso la sede del movimento di via Imbriani 4 (Tel. 61012) a Trieste.

ALBONA — La ventata di democrazia che ha creato, e sta creando tutt'ora, dei profondi cambiamenti nei Paesi dell'Est dopo la sconfitta del comunismo offre rilevanti opportunità alla minoranza italiana in Istria. L'obiettivo, ormai nell'aria già da alcuni anni, è quello di riuscire a ri-tagliare uno spazio più importante all'interno del divinare istituzionale jugoslavo. La strada sembrava in discesa e la Conferenza dell'Uiif (Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume) tenutasi ad Albona, doveva sancire definitivamente l'attuazione del nuovo Regolamento elettorale e definire una svolta decisiva per il futuro all'interno del gruppo italiano nella terra di Tartini.

Ma gli attriti all'interno del direttivo dell'organizzazione invece di creare le basi necessarie per la svolta definitiva hanno provocato una drastica scissione interna: il regolamento è stato appro-

vato, ma allo stesso tempo non si è giunti a un compromesso sulla gestione unitaria, avvalorata cioè dal consenso di tutte le componenti dell'etnia, durante il periodo di transizione che precede la Costituzione dell'Assemblea. E parte del sette membri del «direttorio» (o comitato di emergenza) che doveva essere insediato per il coordinamento durante il periodo di transizione dell'Uiif, dopo dieci ore di discussione hanno declinato l'«invito» della Conferenza. Nulla di fatto, dunque, e fino a quando non si saranno calmate le acque, rimane in carica la presidenza dimissionaria di un'organizzazione che di fronte al potere «non rappresenta più un gruppo nazionale», come ha sottolineato il presidente dimissionario, Silvano Sau.

Una crisi di identità che arriva in un momento importante per la minoranza italiana. Le iniziative dei singoli Paesi

— ha infatti ribadito il consenso generale d'Italia Capodistria, Maurizio Lo Re, durante il suo intervento — devono essere prese di concerto con le singole minoranze. Anche l'Italia ha quindi la necessità di trovare in Jugoslavia un valido e rappresentativo interlocutore capace di dialogare con Roma in modo unitario, quale fattore delle diverse esigenze di tipo politico e territoriale dell'intera comunità.

Per essere presa in considerazione dall'apparato istituzionale statale, l'organizzazione deve raggiungere una maggiore coesione. La quale, però, è subordinata alla «nascita» senza compromessi di un nuovo organismo centrale. Un invito, dunque, a trovare non un unanimità di facciata, ma una reale unità tra tutte le componenti della minoranza italiana.

[an. bul.]

†

Il 15 novembre è mancata la mia adorata mamma

Jolanda Atena ved. Paoli

Lo annuncia affranta la figlia ANNAMARIA, unitamente alla nuora NADIA, ai nipoti EURO, ANTONIO, PAOLA e ai pronipoti RUBEN e NADIR nonché agli altri parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor ENZO DE ROSA per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi, 17 novembre, alle ore 11.45 partendo dal cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 17 novembre 1990

SERGIO KOSTORIS partecipa vivamente al grande dolore di ANNAMARIA.

Assieme a FULVIA, ALBERTO e ANDREA ricordano la mamma con commozione.

Trieste, 17 novembre 1990

Lo studio KOSTORIS si associa al grave lutto.

Trieste, 17 novembre 1990

Si associano al dolore gli amici TINA e NEREO ROSSI e famiglia BONIFACIO.

Trieste, 17 novembre 1990

†

Il giorno 13 novembre è deceduto dopo lunghe sofferenze il nostro amato

Vittorio Vuerich

Con dolore lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie ELISA, i figli VINICIO (assente), GIANNA e ANNA MARIA, il genero PINO, la nuora HILDA, la suocera ELENA, gli amati nipoti ROBERTO, ILARIA e MONICA, CARLA e LIDIA RESEL, MARIA GRAZIA PIRAS, le congiunte famiglie PRINZIVALLI-AGONA e parenti tutti.

Un grazie al dottor GIAM-PAOLO MARSI per i lunghi anni di competente assistenza.

Trieste-Honduras, 17 novembre 1990

Partecipano al lutto CARLO e LIDIA.

Trieste, 17 novembre 1990

†

Il giorno 13 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Gerotti ved. Luisa

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio CARLO e parenti tutti.

Un ringraziamento al primario, ai medici e a tutto il personale della III Geriatria.

Trieste, 17 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara Crevatin ved. De Maria

Ne dà, a tumulazione avvenuta, il doloroso annuncio il figlio DARIO unitamente ai parenti tutti.

Trieste-Muggia, 17 novembre 1990

Dal più alto dei Cieli

Massimo Defraia pilota

BRIAN, ORNELLA, STEFANO, SIMONE HARLAND ti ricorderanno sempre.

Picia ti siamo vicini

Monfalcone, 17 novembre 1990

Ciao

Massimo

SIMONA, EDOARDO, MELINA e MARIO CASARO

Monfalcone, 17 novembre 1990

Ti ricordiamo

Massimo

MARIO, BRIAN, GEMMA, ARMANDO, ETTORRE, WALTER, CLAUDIO, GENIO.

Monfalcone, 17 novembre 1990

Piangono

Massimo

famiglie DE STABILE e ZANOLLA.

Monfalcone, 17 novembre 1990

Tutto l'ufficio SLIE di Genova ricorda con affetto

Massimo Defraia

Monfalcone, 17 novembre 1990

I dipendenti SLIE del Cantiere di Monfalcone ricordano

Massimo Defraia

Monfalcone, 17 novembre 1990

GIOVANNI CHIARELLA e GIOVANNA GIOLITTI partecipano al dolore di GIACCARLO, GEA e NICOLETTA per la tragica morte di

Massimo Defraia

Cavour, 17 novembre 1990

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

CONVEGNO
Scoliosi e scuola

PORDENONE — Nella sede del Convegno dell'ospedale civile di Pordenone è in programma oggi alle 15 un incontro sul tema: «Scoliosi ed educazione fisica scolastica». No all'«esercizio totale». L'iniziativa è dell'Unione nazionale scoliosi e della Regione del Friuli-Venezia Giulia. Pordenone, in collaborazione con la prima divisione di ortopedia e traumatologia dell'ospedale civile Santa Maria degli Angeli, ha organizzato una serie di incontri di educazione fisica scolastica.

APRE I BATTENTI ALLA FIERA LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

Pordenone, la leggenda dei motori

PORDENONE — Appena spunta l'eco del Motor Expò Racing goriziano, che ha registrato quest'anno nell'edizione del decennale un'affluenza record di visitatori, nonostante l'inclemenza del tempo, un'altra rassegna fieristica legata al mondo dei motori apre i battenti oggi in regione. Si tratta di «Fiera Motori», giunta alla sesta edizione, che si svolgerà nel quartiere fieristico di viale Treviso a Pordenone. E' un importante appuntamento, una reale verifica del momento congiunturale di un settore fondamentale per l'economia italiana.

La manifestazione pordenonese, che sarà aperta ininterrottamente fino al 25 novembre, annovera fra le novità più importanti del settore espositivo le nuove navi in casa Renault, Ford e Seat (rispettivamente la Fiesta, la Clio e la Ibiza Super). E' un'esposizione dedicata ai designer italiani, da sempre i migliori in senso assoluto, con alcune opere dei vari Bertone, Giugiaro e Pininfarina e ampi spazi riservati al settore degli accessori, dei ricambi e delle attrezzature per officine (per migliorare il servizio offerto alla clientela e le condizioni di lavoro e di sicurezza).

Pertinacemente interessanti sarà poi ammirare alcuni «pezzi» del Museo storico Alfa Romeo, una decina, che coprono in termini temporali un periodo di circa 60 anni, dal 1910 al 1970. Occhi da puntare quindi sulla 40/60 Hp Corsa del 1913, che può essere considerata la prima vettura da competizione, la leggendaria 1750 Gran Sport passata alla storia dell'automobilismo con le imprese di Tazio Nuvolari alla Mille Miglia del 1930, e via via la 2300 Monza, la Tipo B P3, la Tipo C, la G.P. 159, e la 3000 Cm, tra quelle più storiche.

La tradizione agonistica di Fiera Motori si estrinseca poi nel Gran premio di karting riservato ai piloti della Formula 1, nel New Rally Cross (gara su percorso misto terra-asfalto), nell'Orientamento notturno (con vettura 4x4) e poi gara di cross, minicross, minimoto e superbike. Gli orari di apertura sono dalle 15 alle 21 nei giorni feriali, dalle 9 alle 22 di sabato e dalle 9 alle 20 le domeniche.

[Claudio Soranzo]

GOLFO / RINVIATO DI QUARANTOTT'ORE IL VOTO ALLE NAZIONI UNITE

Uso delle armi: Gorby frena Bush

L'invio del presidente sovietico è arrivato a New York per «calmare» gli ardori Usa

Primakov ha fatto capire che questo è l'ultimo tentativo per indurre il dittatore iracheno a fare marcia indietro, sottolineando però che nessuna trattativa potrà iniziare senza il ritiro dal Kuwait. E per permettere a Saddam di salvare la faccia viene di nuovo rispolverato il collegamento con la questione palestinese

Dal corrispondente
Giampaolo Pansa

NEW YORK — L'Urss sta chiedendo un nuovo stop all'Onu affinché non si affretti a votare la risoluzione di forza contro l'Iraq. Saddam Hussein starebbe cercando un piano pacifico per ritirarsi dal Kuwait e «salvare la faccia». Con una visita lampo di poche ore Evgeny Primakov, l'invio di Gorbaciov a Baghdad è venuto a dirlo personalmente a New York in una serie di contatti riservati ad alto livello con i rappresentanti del palazzo di vetro. Gli Stati Uniti, presidenti di turno del Consiglio di Sicurezza, premono invece per adottare la «risoluzione militare» entro la fine del mese. Ma Primakov, vicinissimo a Gorbaciov, che già alcune settimane fa con una telefonata all'ultimo minuto da Baghdad aveva fatto rinviare di 48 ore il voto alle Nazioni Unite, sembra avere adesso nuovi elementi. Quanto tempo in più chiedi non è ben chiaro, ma l'invio del Cremlino ha lasciato chiaramente capire che si tratta dell'ultima occasione.

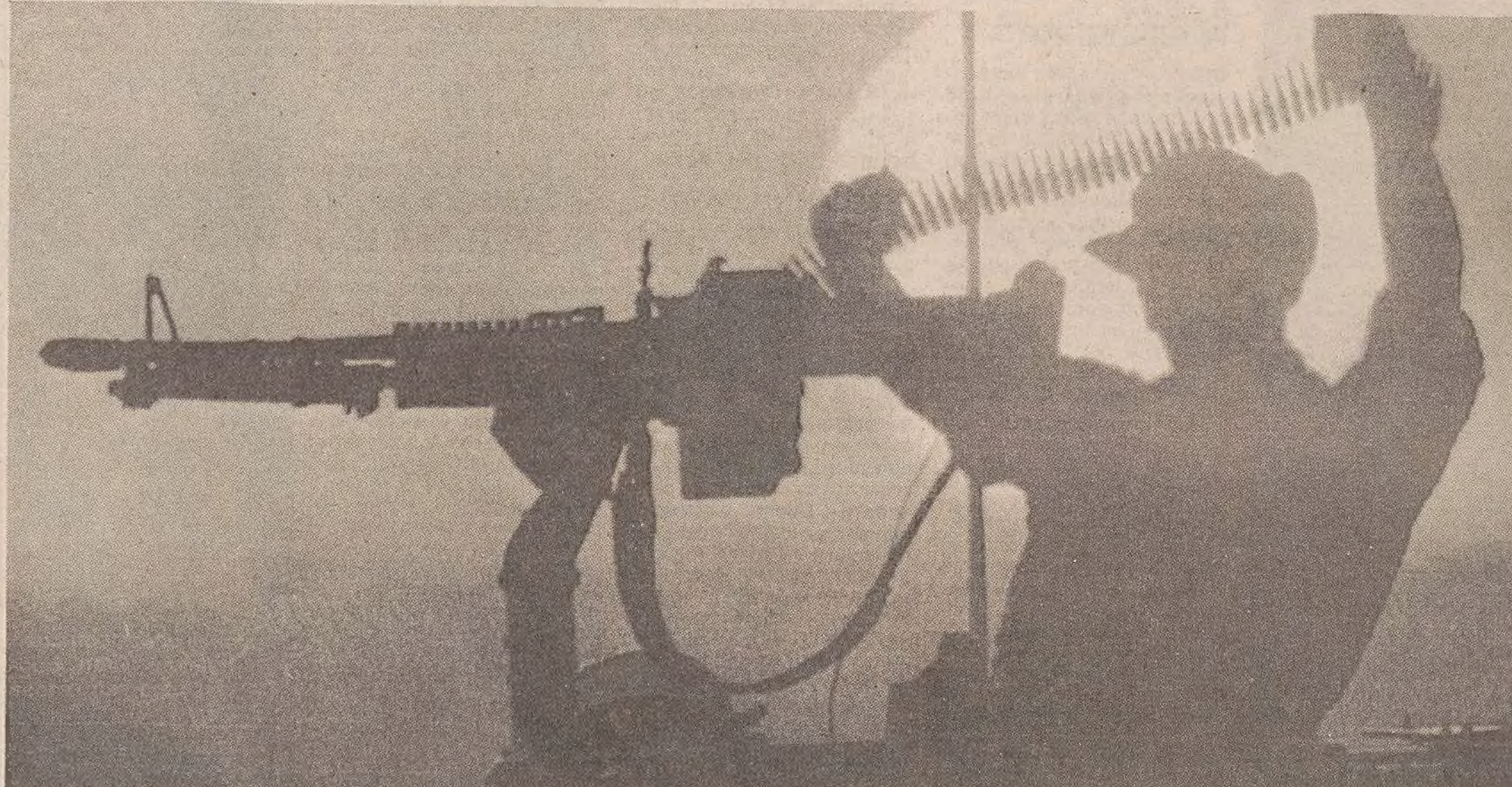
«Se la risoluzione pacifica fallisce», ha dichiarato Primakov al New York Times, «si adotta la misura militare, bisogna che l'azione sia immediata. Se si decide di usare la forza e poi si aspetta, si manderebbero a Saddam dei segnali sbagliati, lo non sono abituato a bluffare con queste cose pericolose... L'Iraq deve ritirarsi dal Kuwait senza condizioni. Su questo non ci sono dubbi, ma l'atteggiamento di Baghdad sembra mutare».

La richiesta è chiara anche se la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato lasciano intendere che in qualche modo dovrà essere lo stesso Gorbaciov a farla al prossimo vertice di Parigi con Bush per avere speranza di essere ascoltata.

Quello che Primakov sostiene è che l'unico elemento politico in grado di sbloccare la situazione ed evitare la guerra è una sorta di piano globale, magari con tempi e modi diversi che preveda la

risoluzione del caso Iraq, ma anche lo sgombero delle forze non arabe dall'area e uno sbocco per la situazione palestinese. Non si tratta di un negoziato con Saddam prima del suo ritiro, ha tenuto a precisare l'invio del Cremlino, ma occorrerebbe definire uno scenario di garanzia con forze di sicurezza nella regione che assicuri in qualche modo all'Iraq, che non sarà attaccato una volta ritiratosi. In sostanza torna alla ribalta il legame tra l'invasione del Kuwait e la questione palestinese, ma il segretario di Stato Baker in una risposta indiretta data ieri ha lasciato intendere che le due cose non possono andare insieme.

Primakov sostiene che questo «piano salva faccia» sarà al centro dei colloqui di Parigi tra i 34 paesi che compongono il Cse (Comitato per la sicurezza e la cooperazione in Europa) e che potrebbe avere un forte impatto anche al Palazzo di Vetro. Nel suo disperato tentativo di allentare la tensione e di guadagnare manciate di giorni, Saddam Hussein ha intanto invitato in Iraq per una ispezione gli scienziati dell'«International Atomic Energy» allo scopo di dimostrare che Baghdad possiede un piccolo quantitativo di uranio arricchito che non serve assolutamente per la costruzione della bomba atomica. Si tratterebbe infatti di poco più di 13 chilogrammi raccolti in una palla delle dimensioni di un'arancia che sarebbero stati recuperati dopo il bombardamento reattore nucleare iracheno di Osirak distrutto dagli israeliani nel 1981. La Nasa intanto ieri notte ha lanciato in orbita con lo shuttle Atlantis uno dei più sofisticati satelliti militari mai prodotti dal Pentagono. Si tratta di un satellite spia che opererà immediatamente tenendo sotto controllo l'Iraq e tutta l'area del golfo e che fornirà informazioni topografiche 24 ore su 24 sia al quartier generale del Pentagono sia al coordinamento delle forze Usa nel Golfo Persico.



Una suggestiva immagine dall'Arabia Saudita: il sole sorge dietro una sentinella che sta mettendo le munizioni nella mitragliatrice collocata su una torretta. Nel Golfo continuano infatti a svolgersi le manovre denominate «Tuono imminente», cioè la prova generale dell'attacco all'Iraq.

GOLFO / UN NATALE «IN SORDINA» PER LE TRUPPE IN ARABIA SAUDITA

Niente show per i soldati Usa

Soltanto il 38 per cento degli americani è d'accordo perché la crisi si risolva con la guerra

Baker alla Cee:
sono contrario
alle missioni
a Baghdad

WASHINGTON — Niente show natalizi per le truppe americane nel Golfo. Ai tradizionali spettacoli destinati a rallegrare le truppe, troppo scollacciati per gli austeri sauditi, verranno sostituiti visite di divi — Bob Hope, Brooke Shields, Bob Greenwood, Jay Leno e Steve Martin — che si limiteranno a stringere mani e a concedere autografi. Al Pentagono nessuno lo dice ufficialmente, ma la decisione di mettere il veto agli show è stata presa dopo lo scandalo causato in settembre da un quartetto di artisti che cantava alle truppe: «Voglio una ragazza come quella che ha sposato il caro vecchio papà». Le ginocchia delle ballerine, riprese dalle reti Cbs e Cnn, sono state subito diffuse dalla televisione irachena che ha accusato gli americani di corruzione morale. I sauditi si sono seccati moltissimo. Dobbiamo rispettare

risultano più «guerrafondai» delle donne: un maschio su due è a favore di un conflitto armato con l'Iraq. Su tre donne solo una è invece pronta ad accettare scenari di sangue. Senza distinzioni di sesso, il 75 per cento degli americani vorrebbe che il Presidente George Bush convocasse il congresso in sessione straordinaria per un ampio dibattito sulle strategie con cui far fronte alla crisi. Otto americani su dieci auspicano che Bush agisca in stretta collaborazione con l'Onu. Per quanto riguarda l'altro grave problema collegato alla crisi del Golfo, quello degli ostaggi, anche il segretario di Stato americano, James Baker, si è detto contrario all'invio di missioni in Iraq. «Se pure le apprezziamo dal punto di vista umanitario, le abbiamo scoraggiate perché indeboliscono l'unità che si è

E Saddam
ribadisce:
non lasceremo
il Kuwait

coagulata contro l'aggressione gratuita del Kuwait da parte dell'Iraq e perché non è per nulla escluso che vengano strumentalizzate da Saddam Hussein». Con queste parole il segretario di Stato americano ha risposto alle domande di alcuni giornalisti, nella conferenza stampa che ha concluso ieri a Bruxelles la seconda riunione ministeriale tra la Cee e gli Stati Uniti. La crisi del Golfo è più in generale i problemi della sicurezza in Eu-

ropa e al di fuori sono stati al centro degli incontri che si sono protratti per tutta la mattinata. Sia Baker che il presidente della commissione Cee, Jacques Delors, hanno giudicato fruttuosi questi colloqui e sottolineato la felice coincidenza che li ha fatti cadere due giorni dopo la visita ufficiale a Washington del presidente di turno della Cee, Giulio Andreotti. Di fronte alle domande ricorrenti sulla crisi del Golfo e sul ricorso all'uso della forza, Baker ha ribadito che nessuna decisione è stata presa e che sta consultando i suoi partner per vedere se sia il caso di prendere l'iniziativa o meno; ha rilevato poi la necessità di far passare a Saddam Hussein il messaggio che l'America preferisce una soluzione pacifica, senza tuttavia escludere l'uso della forza.

DAL MONDO

Con un lieve ritardo è partito «Atlantis» in missione segreta

NEW YORK — Seppure con qualche minuto di ritardo dovuto alle instabili condizioni del tempo, la Nasa ha perfettamente allestito giovedì sera dal centro spaziale di Cape Canaveral (Florida) lo Shuttle militare «Atlantis» il cui equipaggio marcerà in un'orbita prestabilita un satellite spia. Ponendo fine un'era di clandestine operazioni spaziali, l'«Atlantis» e il suo equipaggio di cinque uomini si sono staccati dalla pedana di lancio con un ritardo di quattro mesi dovuto all'imprevisto rinvio di un lancio in programma lo scorso luglio causato da una fuga di carburante dai serbatoi. La missione, la settima ultima dei supersegreti programmi spaziali del Pentagono, durerà almeno quattro giorni.

Un incendio ha provocato il «blocco» di una centrale nucleare tedesca

BONN — Un incendio nell'ufficio dei macchinari ha rischiato ieri mattina il disinnescamento della centrale nucleare Isar 1, vicino a Landshut (Baviera). L'impresa che gestisce l'impianto, la Bayernwerk Ag, ha reso noto che il generatore di corrente del reattore da 1.370 megawatt era stato avvolto dalle fiamme che sono state spente dagli addetti, dopo un'evacuazione di emergenza. L'incidente rientra nella categoria «N-1», minima tra quelle che devono essere segnalate ed è stato subito comunicato al ministro regionale dell'ambiente, Peter Gauweiler, che ha ordinato una inchiesta.

I profughi che fuggono dal Mozambico diventano poi schiavi in Sud Africa

JOHANNESBURG — I giovani profughi in fuga dal Mozambico, dove infuria la guerra civile, vengono venduti come schiavi in Sud Africa: un bracciante senza paga, o una schiava di 14 anni, costano l'equivalente di novantamila lire, una volta «usati» vengono denunciati alla polizia che li rimanda indietro perché privi del permesso di soggiorno. I giovani vengono attirati da persone prive di scrupoli che promettono loro un lavoro in Sud Africa, e che li portano clandestinamente oltre il confine.

Pechino, lo speaker del telegiornale chiama «compagni» i cinesi

PECHINO — Mercoledì sera, per la prima volta da anni, i cinesi si sono sentiti apostrofati dallo speaker del telegiornale con il termine «compagni», invece del più laico «spettatori», ormai in uso da tempo; la direzione della televisione ha dichiarato ieri che l'ordine di risponderne la terminologia rivoluzionaria ortodossa è venuta dall'alto. In Cina assiste a una generale «restaurazione» dell'ideologia tradizionale, avviata all'atto del massacro della piazza Tiananmen.

Mario Cuomo è il più «spendaccione» tra i cinquanta governatori d'America

WASHINGTON — Tra i cinquanta governatori d'America Mario Cuomo è quello che spende di più per promuovere la «immagine» e tener buoni i giornalisti: il suo ufficio stampa ha dodici dipendenti e costa ai contribuenti dello Stato di New York quasi seicentomila dollari all'anno.

Usa: è allo studio un farmaco per i malati di iperattivo

WASHINGTON — Brutte notizie per gli iperattivi, adulti e bambini che siano: il loro perenne stato di agitazione e di malattia, riconducibile ad anomalie nel metabolismo glucosio. Lo ha scoperto un gruppo di ricercatori dell'Istituto nazionale per la salute mentale (Nimh) che ha sede a Bethesda, nei sobborghi di Washington. I risultati dello studio vorrebbero contribuire alla messa a punto di farmaci in grado di rimediare alle forme più patologiche di iperattivo.

ISRAELE, I PALESTINESI HANNO CELEBRATO L'«INDIPENDENZA»

Feste per lo Stato che non c'è

Sfilate nelle strade e lanci di fuochi artificiali hanno sfidato il coprifuoco



Una drammatica immagine dal Libano: alcuni bambini mimano una scena bellica. E' probabilmente l'unico gioco che sono capaci di fare, essendo nati e cresciuti durante la guerra civile che, per il momento, sembra conoscere una tregua.

ELEZIONI IN MACEDONIA Prevalgono i candidati albanesi

Ma i risultati definitivi non sono stati ancora resi noti

BELGRADO — Sono saliti a 13 i candidati (tra oltre mille) che si sono assicurati un seggio nel parlamento di 120 deputati della repubblica jugoslava di Macedonia dopo le prime elezioni multipartitiche di domenica scorsa. Di questi, sei sono del «Partito per la prosperità democratica» dell'etnia albanese, cinque della «Lega comunista-Partito del progresso democratico», uno socialista ed uno dell'«Alleanza delle forze riformiste» del primo ministro Ante Markovic. Ancora in attesa di dati definitivi, continuano le proteste dirette principalmente contro il

successo dell'etnia albanese a Skopje, capitale della Macedonia ed in altre città. Numerosi partiti hanno chiesto l'annullamento delle elezioni per presunti «errori e manipolazioni». Ma il presidente della commissione elettorale macedone, Nikola Koneski, continua a sostenere che il voto si è svolto nel rispetto della legge, anche se le irregolarità hanno portato all'annullamento delle elezioni in 54 seggi di 10 municipalità dove si tornerà a votare il 25 novembre ed il 9 dicembre per il rispettivo secondo turno. Per il «primo»

secondo turno, tra circa 130 candidati, si conferma intanto un predominio dei candidati comunisti. Come si cederà sin dalla chiusura delle urne si erano cominciate a sentire proteste per presunti brogli elettorali, anche se gli osservatori stranieri, avevano affermato di non aver notato gravi irregolarità. I risultati del voto in Macedonia assumono importanza anche per comprendere l'orientamento elettorale in Serbia e Bosnia-Erzegovina che si appressa a votare il mese prossimo.

GERUSALEMME — Nonostante tutti i tentativi delle autorità israeliane di occupazione militare di soffocare qualsiasi festeggiamento, i palestinesi residenti nei territori occupati hanno celebrato ieri il secondo anniversario della proclamazione di indipendenza della Palestina con lanci di fuochi artificiali e sfilate nelle strade. L'esercito israeliano ha rafforzato i servizi di pattugliamento e ha imposto il coprifuoco su tutta la striscia di Gaza e su gran parte della Cisgiordania, costringendo oltre un milione di palestinesi a restare rinchiusi nelle case. Anche i giornalisti sono stati esclusi da quei territori. I militari israeliani si sono dati a inseguire i ragazzi palestinesi che improvvisavano sfilate militari nelle strade, sventolavano bandiere nazionali palestinesi e regalavano dolciumi ai bambini (un atto festivo tradizionale).

Dopo il tramonto si sono uditi i crepitii dei fuochi d'artificio a Gerusalemme e in decine di villaggi e campi profughi, mentre alle finestre la popolazione palestinese accendeva fiaccole e liberava palloncini verso il cielo. A Gerusalemme si sono registrate schermaglie fra ragazzi palestinesi e polizia, e gli agenti hanno fatto uso di gas lacrimogeni e pallottole di gomma. Il portavoce della polizia di Gerusalemme, Aharon Elhayani, ha detto che tre palestinesi sono stati arrestati per istigazione, dopo essere stati sorpresi a suonare i clacson in città. Il comando clandestino dell'Intifada (la rivolta della popolazione palestinese contro l'occupazione militare israeliana) ha proclamato tre giorni di festeggiamenti, a partire da ieri, per il secondo anniversario della procla-

mazione di indipendenza della Palestina (tale proclamazione venne approvata il 15 novembre 1988 ad Algeri, dal parlamento palestinese in esilio). Durante il suo soggiorno negli Usa, il presidente israeliano, Chaim Herzog, ha criticato l'Organizzazione delle Nazioni Unite per le censure impartite a Israele per le violenze che vengono perpetrate nei territori occupati di Gaza e Cisgiordania, mentre chiudono un occhio sui ben più gravi problemi del Medio Oriente che hanno portato all'attuale crisi del golfo con l'occupazione irachena del Kuwait. Herzog ha detto: «Noi siamo come un pesce rosso dentro una boccia di cristallo. Se si guarda solo il pesce questo viene visto ingrandito e non si guarda il resto». «Qualsiasi piccola sassaiola in Israele e nei territori amministrati da Israele viene esagerata fino ad assumere proporzioni disastrose per il mondo intero, mentre gli eventi che dovrebbero attirare l'attenzione del mondo verso altri paesi nel Medio Oriente, sono ignorati».

Infine alcune centinaia di case prefabbricate destinate a famiglie di ebrei emigrati in Israele dall'Urss sono state montate in insediamenti ebraici della Cisgiordania, in un'operazione segreta condotta dal ministero dell'edilizia, al cui vertice c'è il generale «falco» Ariel Sharon. Lo rivela il quotidiano laburista israeliano Davar, precisando che ciò rischia di suscitare «risentimenti politici» sia da parte dell'Unione Sovietica sia degli Stati Uniti. Sino a ora, infatti, il governo israeliano si era impegnato con entrambi questi Paesi a non incoraggiare l'insediamento di ebrei russi nei territori palestinesi occupati.

SONDAGGIO FAVOREVOLE AL RIVALE DELLA THATCHER

Heseltine piace agli elettori

Vittoria sicura per i conservatori se diventasse primo ministro

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Se Michael Heseltine assumesse la carica di primo ministro al posto della signora Thatcher, il partito conservatore vincerebbe le prossime elezioni con dieci punti di vantaggio rispetto ai laburisti (49 contro 39 per cento); questo pronostico è stato formulato ieri dal «Times» in base ai risultati di una inchiesta demoscopica.

I seguaci dell'ex ministro della difesa candidato alla leadership esultano nella convinzione che la conferenza di Heseltine indurrà i deputati «torie» ancora incerti a votare per lui martedì prossimo. La permanenza in carica della «lady di ferro» non salverebbe i conservatori dalla sconfitta elettorale, secondo le previsioni dello stesso «Times», e darebbe ai laburisti un margine di vantaggio del 4 per

Maggie dovrà «ridimensionarsi»
per mantenere la sua leadership
interna, però sembra aver perso
del tutto il consenso popolare

cento dei voti (45 contro 41 per cento). Il desiderio di abbattere Maggie comincia a propagarsi soprattutto tra i parlamentari dell'attuale maggioranza esposti ai maggiori rischi nelle cosiddette «circonscrizioni pericolose». Ma il primo ministro in carica ha ribadito anche ieri la sua sicurezza di vincere il confronto al primo scrutinio. Per dimostrare di non essere affatto preoccupata, la Thatcher ha anticipato la rituale visita prenatalizia nell'Ulster

fermandosi a Enniskillen, la località in cui undici civili furono uccisi nella strage compiuta dall'Ira tre anni orsono. Contemporaneamente Heseltine si è recato in Scozia per mobilitare i suoi sostenitori locali. Entrambi i contendenti ostentano la massima sicurezza mentre i membri del gabinetto toro danno l'impressione di voler fare quadrato intorno alla «lady di ferro». Il ministro degli esteri Douglas Hurd ha negato di essere disposto a candidarsi contro la Thatcher se il primo scrutinio risultasse nullo ma ha auspicato che le prossime elezioni governative sulla politica europea vengano prese con il consenso collegiale dell'intero gabinetto, in altri termini, Maggie dovrà sgnarsi a tutelare magari il futuro l'unità di vertice del partito, rinunciando a decisioni autoritarie.

Ma anche ammettendo che si mostri più disposta a tener conto delle opinioni dei suoi collaboratori, fino a questo punto una Thatcher vittoriosa su Heseltine modificerebbe la politica che le è alienando i consensi di vari settori dell'elettorato? Proprio ieri i dicasteri economici di Londra hanno annunciato che il tasso inflazionistico raggiunto il 10,9 nel mese di ottobre, la punta più alta quest'anno, i deputati toro terranno conto anche di questo fattore nell'esprimere il loro voto martedì prossimo.

ALCUNI FARMACISTI RIFIUTANO DI VENDERE I PRESERVATIVI

Spagna: il profilattico negato

Servizio di
Paolo Bugiatti

MADRID — Vendere profilattici, equivale a «favorire la concupiscenza e il libertinaggio», come suggerisce la Conferenza episcopale spagnola, echeggiando opinioni del Papa. Oppure l'uso del profilattico garantisce contro una serie di malattie, in primo luogo la temuta Aids, ed evita inoltre le gravidanze indesiderate, come insiste una campagna del governo, attraverso il ministero della Sanità? I farmacisti si dibattono nel dubbio, secondo lo spessore delle rispettive convinzioni cattoliche. La

grande maggioranza continua a vendere; alcuni però si negano. Il profilattico, oggetto da mille lire, è al centro di una polemica che ha il sapore di altri tempi. Il ministero spagnolo della Sanità ha stanziato 7 miliardi per una vasta campagna destinata a diffondere l'uso della protezione, al di là dei 115 milioni di pezzi che il mercato nazionale consuma ogni anno. La campagna, diretta soprattutto agli adolescenti, è stata consigliata dalle cifre. Una spagnola ogni quattro è madre prima dei 20 anni, non di rado senza volerlo. Si calcolano

che siano 30 mila all'anno i casi di gravidanza non desiderata; gli aborti di minorenni sono 3500 all'anno. Le malattie che possono arrivare praticando l'amore senza cautela alcuna sono molte. La campagna ministeriale insiste sulla più micidiale di tutte, appunto l'Aids: soltanto l'anno scorso 1121 casi, e 391 morti, fra i giovani al di sotto dei 24 anni. I vescovi hanno reagito con durezza alla campagna sanitaria. I profilattici — a parte i quasi 2 milioni che regalerà, per propaganda, il ministero — si vendono in farmacia. E ai farmacisti, alcuni giorni prima, si era rivolto

il Papa, chiedendo loro di distribuire quelle che possono essere utilizzate direttamente o indirettamente contro la vita. «Cioè ha creato problemi di coscienza», il presidente della Federazione dei farmacisti (riunisce 10 mila mila professionisti) ha espresso dubbi sul fatto che un servizio pubblico e gratuito: «La farmacia — ha detto — è un servizio pubblico e deve seguire le richieste sociali». Però il presidente della Real Accademia della farmacia ha replicato che «anche i farmacisti hanno diritto all'obiezione di coscienza».

MERCATI

Titoli di Stato beni rifugio

ROMA — L'attuale periodo di incertezza sul mercato monetario ha visto affermarsi i titoli di Stato come beni rifugio. Dietro a questo movimento ci sono sia la forte volatilità dei corsi azionari, estremamente reattivi all'evoluzione della crisi del Golfo sia il susseguirsi di notizie relative a difficoltà che attraversano molti operatori finanziari distribuiti un po' in tutto il mondo. E' la tesi contenuta nella edizione di novembre della lettera Sige, la pubblicazione mensile della merchant bank del gruppo, in distribuzione nei prossimi giorni al mercato.

Il mese di ottobre — precisa la Sige — per la prima volta dall'inizio dell'anno tutti i principali mercati obbligazionari hanno fatto registrare un rialzo delle quotazioni. «Non».

Infatti, secondo lo studio, le iniziali preoccupazioni per una generalizzata ripresa dell'inflazione, si vanificando il timore che il prolungamento della crisi in Medio Oriente possa incidere negativamente sulle decisioni di spesa (consumi e investimenti) accentuando quel rallentamento congiunturale in corso già prima dell'invasione del Kuwait.

Il fronte estero, secondo la Sige, è invece più corretto. Le correzioni delle politiche monetarie attese dalle principali banche centrali — rialzo dei tassi in Germania e Usa — hanno avuto, invece, effetti marginali sulle quotazioni, dal momento che sono state giudicate funzionali ai diversi momenti congiunturali che attraversano le singole economie. Il rialzo del tasso Lombard in Germania ha però avuto effetti immediati sulla lira, che nei primi di novembre si è collocata stabilmente sotto la parità centrale dello Sme.

Questo slittamento — sottolinea la Sige — è stato comunque guidato dalla Banca d'Italia, che è intervenuta più volte sul mercato dei cambi vendendo marchi e altre valute. Questo ha permesso di mantenere un po' di liquidità in circolazione, che hanno però retto bene all'impatto, smentendo le previsioni negative degli operatori sulla seconda metà del 1990 (grazie anche all'elevata liquidità). Per la Sige la necessità, che ora si presenta alle autorità monetarie, di attuare uno stretto controllo sui tassi d'interesse a breve al fine di difendere il cambio, fa venir meno uno dei principali sostegni alla liquidità, di cui sino a ora ha beneficiato il mercato dei

titoli di Stato, riproponendo i problemi di carattere strutturale del mercato stesso. In ottobre l'andamento del mercato secondario dei titoli di Stato ha mostrato un forte parallelismo con l'evoluzione della liquidità e dei tassi a breve. La Sige precisa che, dopo il calo generalizzato dei prezzi a inizio mese (con meno fondi a disposizione), a metà mese il clima sul mercato è completamente mutato. Si è innescato un circolo virtuoso che ha permesso il successo delle aste del Tesoro. Alla base di questa ripresa — sottolinea la lettera — ci sono elementi speculativi, ma anche una ragione più strutturale, da ricercare nella domanda delle aziende di credito, stimolata dall'aumento del tasso di crescita dei depositi bancari e dalla riduzione degli impieghi. Si è inoltre consolidata la prassi di quotare sul mercato secondario telematico i titoli appena assegnati in asta, che ha aperto agli operatori interessanti possibilità di trading ed arbitraggi, specie sulle riaperture delle emissioni. Gli scambi sono progressivamente aumentati nel corso del mese, raggiungendo nella settimana compresa tra il 22 e il 26 ottobre il valore record di oltre 20 mila miliardi, livelli più ridimensionati nelle prime due settimane di novembre.

La lettera Sige passa infine ad analizzare la riforma della riserva obbligatoria, che dal 15 ottobre consente alle banche di mobilitare il 3% dello stock complessivo della riserva (circa 3.600 miliardi di potenziali). Per la Sige, a distanza di un mese dal nuovo regime, le prime valutazioni consentono di rilevare alcuni effetti positivi. L'overnight medio giornaliero ha ridotto sensibilmente la sua volatilità, segno di una maggiore stabilità del livello generale delle riserve libere. A questo si è comunque accompagnato un atteggiamento degli operatori inizialmente prudente che, pur a fronte di fondi abbondanti, non ha lasciato che l'overnight scendesse oltre un certo limite.

Da rilevare inoltre che nelle giornate di scadenze tecniche, solitamente contraddistinte da tensioni monetarie, si sono riscontrati elevati livelli di liquidità e tassi overnight contenuti. A partire da novembre, l'irrigidimento delle autorità monetarie (con limitati margini di manovra sul conto di riserva per il precedente utilizzo) si è trasmesso immediatamente sui tassi a breve termine.

SCIOPERO / CONTRO IL DECRETO SUI CAPITAL GAINS

Grida di protesta a Piazza Affari

Definiti solo i cambi delle valute estere - La «serrata» proseguirà fino a mercoledì



Servizio di Giovanni Mediolani

MILANO — Alle dieci di ieri mattina la campanella che annuncia l'inizio delle contrattazioni in piazza degli Affari ha squillato come sempre. Ma nel prefabbricato che ospita da due anni la sede della borsa c'erano solo gli uscieri, e il tabellone è rimasto fermo, riportando una serie di «non rilevato» a fianco dei titoli.

Fuori il picchetto dei procuratori e degli altri dipendenti degli studi degli agenti di cambio, che hanno indetto uno sciopero a oltranza per protestare contro il caso innescato dalle dichiarazioni del ministro delle Finanze, il socialista Rino Formica, e per i rischi occupazionali della categoria. Alle dieci e mezzo molti scioperanti si sono precipitati dentro la borsa, per impedire l'apertura delle contrattazioni delle obbligazioni e dei titoli di stato. A differenza di quanto era avvenuto nello sciopero del 15 ottobre, dunque, il tabellone non ha riportato neanche i prezzi nominali del reddito fisso. In borsa, dunque, ieri sono stati definiti soltanto i cambi delle valute estere. E così avverrà presumibilmente anche nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì. Lo sciopero, infatti, proseguirà fino all'incontro fissato alle 13.15 di mercoledì a Roma, fra una delegazione di procuratori e le commissioni Finanze del Senato e della Camera. Solo giovedì, dopo una nuova assemblea delle categorie in agitazione, queste decideranno se riprendere o meno il lavoro.

Lo sciopero dei doppiopetti ha provocato una serie di reazioni contrastanti nel mondo politico: la decisione immediata di convocare i rappresentanti dei procuratori è stata presa dalla presidenza della commissione Finanze della Camera su richiesta del capogruppo democristiano Mario Usellini. Franco Piro (Psi), presidente della commissione di Montecitorio, ha spiegato: «Con i procuratori discuteremo le indicazioni che vorranno fornirci. Al termine della prossima settimana potremo rimettere in calendario il decreto sui capital gains per trovare una soluzione in sede parlamentare. Questo dovrebbe permettere di evitare le polemiche alimentate da interventi e dichiarazioni che non hanno connessione con i lavori del parlamento e appaiono strumentali». Intanto, nella Dc, si registrano prese di posizione critiche nei confronti delle dichiarazioni di Formica di martedì scorso sulle modifiche da apportare al decreto. Il vice presidente del gruppo Dc nella commissione Finanze, Giacomo Rosini, ha dichiarato: «La Dc si augura che il Governo non faccia propria la politica del muro contro muro e che si realizzi le condizioni per una pacata riflessione atta a sentire l'entrata in vigore del provvedimento dal 1° gennaio».

Il ministro Formica (nella foto) ha replicato alla levata di scudi: «Modificare il decreto è possibile, stralciare questa tassazione dei capital gains significherebbe venir meno alle intese del governo». Usellini e Rosini (Dc) favorevoli a introdurre la normativa con un disegno di legge e non con un decreto legge.



Il ministro Formica

procedimento dal 1° gennaio». «Non siamo contrari alla tassazione delle plusvalenze — ha aggiunto Rosini — ma a riproporre la tassazione per decreto legge». Per Mario D'Acquisto, presidente democristiano della commissione Bilancio e Tesoro della Camera, è necessaria «una proposta chiara e definitiva del governo e della maggioranza per evitare altri effetti nefasti su un organismo ultra sensibile come la borsa». Anche i repubblicani, attraverso il responsabile economico del partito, Gerolamo Pellicani, si sono detti contrari a una reiterazione del decreto sui «capital gains». Il liberale Alfredo Biondi ha presentato un'interrogazione parlamentare sulle dichiarazioni di Formica, chiedendo una «pausa di riflessione» sull'argomento della tassazione. Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo ombra del Pci, ha invece detto che «Ogni volta che si parla di tassare i redditi da capitale si muove una mano invisibile per impedire l'applicazione dell'imposta». Rino Formica ha replicato alla levata di scudi della borsa e dei parlamentari «tecnic» con una nota diffusa in serata. «Il provvedimento di tassazione dei capital gains — ha detto — rientra nella manovra di politica tributaria varata dal Governo. Prendiamo atto con sorpresa delle posizioni degli onorevoli Usellini e Rosini, favorevoli a introdurre la normativa in materia con un disegno di legge e non più con un decreto legge». Riallacciandosi alle dichiarazioni di Visco, Formica ha dichiarato che «Nove mesi sono sufficienti per dare alla luce un essere umano, ma non sembrano bastare per l'approvazione di una tassazione abbastanza blanda che tutti, in linea di principio, dicono di non voler osteggiare. Modificare il decreto è possibile, stralciare questa tassazione dei capital gains significherebbe invece venir meno alle intese di Governo».



Gli operatori di cambio assiepati all'esterno della Borsa di Milano durante lo sciopero di ieri.

SCIOPERO / LA RABBIA DEI PROCURATORI

L'ala dura processa Formica

MILANO — «Abbiamo il sospetto che il ministro e le commissioni stiano lavorando (sulla tassazione dei capital gains, ndr.) in malafede o in stato di assoluta incapacità». Su questa frase la tumultuosa assemblea dei procuratori di borsa, che ieri hanno scioperato paralizzando l'attività di piazza degli Affari, ha rischiato la spaccatura. La dichiarazione era stata inserita nella prima stesura del documento approvato a furor di popolo nell'assemblea che si è tenuta ieri mattina in una sala della Camera di commercio. Una sala piccola, gremita fino all'inverosimile.

Ma Tito Rainis, presidente dell'Associazione nazionale dei procuratori, non l'ha letta in televisione, nel collegamento effettuato dalla Rai all'una e mezza nei locali semivuoti della borsa. Per questo fatto il presidente è stato bersagliato di critiche dall'ala dura dei «doppiopetti» nel pomeriggio, mentre l'assemblea continuava a porte chiuse per la nomina della delegazione che mercoledì si incontrerà a Roma con le commissioni Finanze della Camera e del Senato e per la definizione del documento che verrà presentato ai politici.

In effetti non tutta la categoria sembra compatta sulla dichiarazione. «Sulla malafede del ministro siamo tutti d'accordo — spiegava un procuratore — ma non penso che sia il caso di presentarsi a un tavolo di trattative con questa premessa». Rainis, in effetti, ha cercato di gettare acqua sul fuoco. Nell'assemblea di giovedì, quando è stato deciso lo sciopero, si era espresso contro un'azione così netta, ieri mattina ha fatto autocritica, ammettendo in assemblea che i suoi colleghi avevano ragione nell'insistere per un'azione immediata, vista la convocazione. Ma è stato battuto subito un'altra volta, quando ha proposto

di sospendere l'agitazione in attesa di incontrare le commissioni parlamentari. L'assemblea ha infatti deciso di proseguire lo sciopero a oltranza e di valutare l'ipotesi di riaprire la borsa solo giovedì, dopo l'incontro. Ma che cosa ha trasformato gli yuppies di piazza degli Affari in una categoria più agitata dei malmeccanici? E' solo un fatto di rivolta fiscale? «Neanche per sogno — spiegava un procuratore — non siamo contro la tassazione dei guadagni di borsa. All'estero c'è già, e non capisco perché non si possa seguire una delle strade già prese in Europa, visto che si va comunque verso l'integrazione delle leggi. Quello che non possiamo accettare è il terrorismo politico: è già la terza volta che prima dei riporti i politici gettano il panico con prese di posizione apocalittiche. Evidentemente i signori

speculano al ribasso, o vogliono favorire chi lo fa». «E' la chiarezza che manca — sostiene un altro procuratore — i politici la piantano di mettere in giro certe voci o dicono le cose chiare: così il mercato viene distrutto. All'estero le tasse ci sono ma si lavora meglio. Piazza degli Affari, ormai, in Europa non conta più nulla». «Non è possibile che i politici facciano finta di non sapere cos'è la borsa quando gli fa comodo — gridava (forse per l'abitudine ad alzare la voce contratta fra le corbeilles) un procuratore anziano — e poi ci danno ragione quando non gli trattiamo i Bot e i Cct. Nel '56 abbiamo fatto tre mesi di sciopero (contro l'articolo 15 della legge Tremelloni, che prevedeva la denuncia dei riporti, ndr) e alla fine l'hanno capita. Dobbiamo fare così anche stavolta».

[Giovanni Mediolani]

ICAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mil.ban.	UIC
Dollaro Usa	1115,1	1120	1115,225
Dollaro Ted.	754,3	753,5	754,300
Dollaro Fr.	223,4	223,5	223,395
Dollaro Sviz.	668,76	664	668,755
Dollaro belga	36,533	36	36,528
Dollaro oland.	2183,8	2182	2183,800
Dollaro dan.	2022,3	1995	2022,150
Dollaro sved.	195,35	195,5	196,350
Dollaro aust.	7,341	7	7,339
Dollaro can.	1549,8	1549,725	1549,725
Dollaro Jap.	958,9	950	958,825

BORSE ESTERE

Indice	Tend.	95,50	Bruxelles	Gen.	5070,60	(+0,03)
Dax	1425,68	(+0,32)	Hong Kong	H.S.	3008,66	(+0,61)
Fr-Su 100	2058,10	(+0,39)	Parigi	Cac	1612,10	(+0,88)
Gen	1340,00	(+0,40)	Tokyo	Nik.	23171,63	(-1,34)
C. Su.	467,20	(+0,73)	New York	D.J.Ind.	2550,25	(+0,20)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
16/11	15.30	RUHRTAL	Fos	20
16/11	19.00	OSLO EXPRESS	Ras Shukur	rada/Siot
16/11	20.00	CAPO GRIFO	Spalato	rada
17/11	6.30	TUHOBI	Alessandria	47
17/11	6.30	FENICIA	Zara	26
17/11	17.00	PALLADIO	Chioggia	14

Partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
16/11	12.00	VIVI M.	Italcem.	Chioggia
16/11	14.00	SVENJA	37	Marghera
16/11	14.00	LUKOVA	38	Durazzo
16/11	14.00	NIGERA	26	Chioggia
16/11	14.00	BOHNI	Arsen.	S. Uniti
16/11	23.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
17/11	14.00	NUOVA EUROPA	Siot 4	ordini
17/11	14.00	SOGUT	50(14)	ordini
17/11	14.00	APSHERON	Italcem.	Marghera
17/11	14.00	CAPO GRIFO	Siot 1	ordini
17/11	14.00	FENICIA	Aquila	ordini
17/11	14.00	NORTHERN DANCER	Augusta	Venezia
17/11	23.00	PALLADIO	Siot 3	ordini

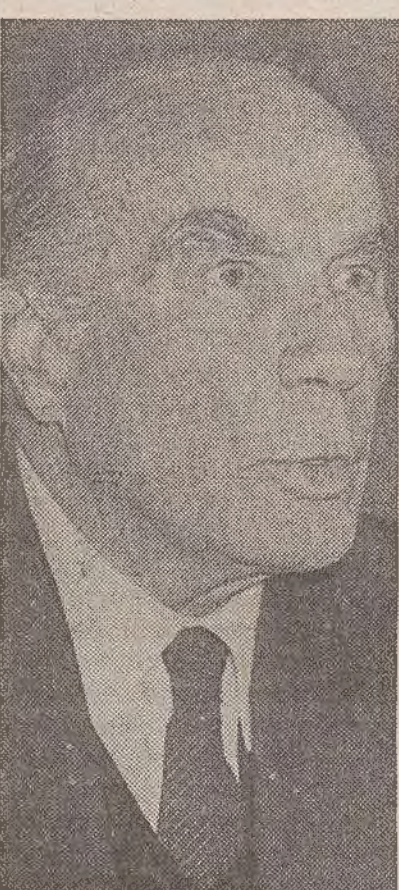
movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio
16/11	23.00	SOGUT	rada	Italcem.
17/11	5.30	CAPO GRIFO	rada	Aquila
17/11	15.00	BONTENGCRACHT	14	15
17/11	15.00	TUHOBI	37	Scalo L.

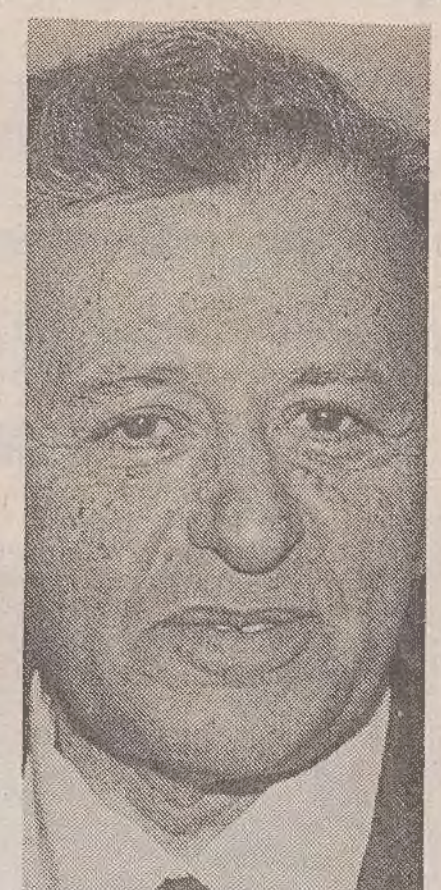
LEGGE AMATO: AL VARO TRE DECRETI ATTUATIVI

Il governo accelera i tempi sulle nomine

Il nodo potrebbe essere sciolto fra quindici giorni - Oggi la riunione del Ccir: Carli esorta i partiti a far presto



Guido Carli



Nino Cristofori

ROMA — La pratica «banche» è sul tavolo del governo. Oggi, alle 10, il consiglio dei ministri varerà tre decreti legislativi di attuazione della legge Amato sulla trasformazione delle banche pubbliche in Spa (società per azioni), stanziando i fondi necessari per la loro ricapitalizzazione. Un'ora prima, alle 9, si riunirà il Ccir (comitato interministeriale credito e risparmio) il quale dovrà dare un parere sui decreti legislativi che il ministro del tesoro subito dopo porterà in consiglio dei ministri.

A prima vista la riunione del Ccir (oltre ai ministri interessati parteciperà il governatore di Bankitalia) sembra di pura routine. Anche perché l'ordine del giorno prevede come secondo punto un rituale «varie ed eventuali». Il Ccir, che si riunisce con parsimonia (l'ultima volta nel giugno dell'89), approfitterà dell'occasione per decidere

Oggi il consiglio dei ministri stanzierà i finanziamenti necessari per la ricapitalizzazione delle banche pubbliche che diverranno Spa. Il sottosegretario Cristofori ha escluso che nella seduta odierna il Comitato per il credito proceda alle nomine ma si esclude una riconvocazione a breve scadenza. Su qualche nome l'accordo sarebbe già stato raggiunto: scontate dovrebbero essere le riconferme di Zandano al San Paolo, quasi certo l'arrivo di Cappugi al Monte dei Paschi.

almeno parte delle circa 40 nomine bancarie da anni in lista d'attesa? Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Cristofori, ha escluso che sarà fatta anche una sola nomina. In realtà, negli ultimi giorni è stato un susseguirsi di telefonate di incontri segreti tra coloro che, per conto dei partiti della maggioranza, cercano l'accordo sui personaggi da insediare sulle ambite poltronissime delle banche.

Di sicuro l'accordo è ancora lontano su tutti i 40 posti da riempire. Su qualche nome, però, un'intesa di massima c'è. In ballo, oltre a presidenze scadutissime (la Cassa di risparmio di Pistoia, ad esempio, è in prorogatio da 14 anni), ci sono posti di assoluto prestigio: il Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto San Paolo di Torino, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, il Mediocredito centrale, il Credito sportivo, e un bel po' di casse di risparmio.

Stando al «bene informati» scontate dovrebbero essere le conferme di Zandano al San Paolo e di Coccioli al Banco di Napoli, quasi certo l'arrivo di Luigi Cappugi (legatissimo ad Andreotti) al Monte dei Paschi e il passaggio di Gianfranco Imperatori dal Mediocredito del Lazio al Mediocredito centrale. La soluzione più probabile però è un'altra: oggi il Ccir non procede a nomine, ma si riconvocherà a breve scadenza (una quindicina di giorni) con

all'ordine del giorno le nomine bancarie. In questo modo il presidente del Ccir (il ministro del tesoro, Carli), che da mesi fa capire di essere pronto a procedere, spera di spingere le segreterie dei partiti a mettersi d'accordo una volta per tutte. Carli non può fare di più anche perché oggi nella riunione del Ccir deve indicare la soluzione prescelta per l'ingresso di «soci esterni» (enti locali, associazioni professionali, eccetera) nelle Casse di risparmio. Su indicazione del ministro del tesoro la bozza proposta dal governo prevedeva un massimo del 20%, la commissione finanziaria della Camera con un emendamento votato da Pci, Psi e liberali ha indicato il 51%. Dal Senato è uscita un terzo suggerimento: 25% con possibilità, in casi particolari, di salire fino al 50%.

[Nuccio Natoli]

IMMINENTE DISIMPEGNO DA ENIMONT?

Montedison: impennata del titolo a Londra

MILANO — Piazza Affari è chiusa ma l'impennata del titolo Montedison non si arresta. Ieri sul circuito londinese del Seaq International l'azione ordinaria di Foro Buonaparte veniva infatti trattata a 1.302,5 lire. Il prezzo, rilevato poco prima delle 17 come media tra una domanda a 1.280 lire e un'offerta a 1.325 lire, è stato il più alto della giornata e si confronta con le 1.190 lire segnate giovedì a fine seduta. Sempre giovedì, a Milano, l'ordinaria Montedison aveva guadagnato il 4,3% a listino, con una chiusura a 1.170 lire, per poi progredire ancora nel dopo a

1.222 lire, con un guadagno totale del 9%. L'impennata, secondo le voci che circolano e simbalzano tra Milano e Londra ma che non ricevono nessuna conferma, si spiegherebbe con il riferimento alla vicenda Enimont. Montedison, di dice, potrebbe aver deciso di disimpegnarsi dalla joint-venture chimica. Da Foro Buonaparte la consegna ufficiale è quella del silenzio, anche se si fa notare come il titolo della società è stato spesso nel passato oggetto di speculazioni. A maggior ragione lo sarebbe in momenti riconosciuti decisivi

per il futuro della società. Inoltre, secondo quanto si dice tra gli operatori di Piazza Affari, lo spunto di Montedison potrebbe essere parzialmente attribuito alla situazione tecnica creata con la chiusura del mese borsistico di novembre e lo squilibrio con la parità con l'Agricola, colmatosi appunto con acquisti sul titolo di Foro Buonaparte. Anche dal punto di vista delle quantità scambiate a Milano la progressione appare notevole: si è infatti passati dai 3,57 milioni di pezzi scambiati lunedì agli 8,93 di ieri, passando dai

4,42 di martedì e dai 6,27 di mercoledì. Infine, secondo alcuni market maker londinesi, si sarebbe notata ieri una crescita della Ferfin (+30 a 2.045), oggetto di acquisti dallo stesso gruppo di Ravenna. Frattanto la Ferruzzi Agricola Finanziaria Spa, su invito della Consob, precisa che le deliberazioni dell'assemblea della Ferruzzi Agricola Finanziaria del 6 novembre 1990 saranno iscritte presso il tribunale di Ravenna dopo aver ottenuto la prevista autorizzazione del ministero del Tesoro (art. 21, legge n. 281/1985) e l'omologazione

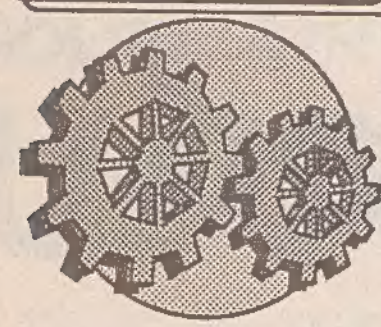
da parte del tribunale stesso. Inoltre dalla data di iscrizione presso il tribunale di Ravenna delle deliberazioni di cui al punto precedente, decorrerà il termine di 15 giorni entro il quale i soci che non hanno partecipato alla citata assemblea del 6 novembre dovranno far pervenire la richiesta di recesso. Infine dell'avvenuta iscrizione delle deliberazioni verrà fornita tempestiva comunicazione a mezzo stampa. Le richieste di recesso dovranno essere inviate a mezzo raccomandata all'ufficio titoli delle sedi milanesi dell'Agricola.

VALUTE Breve risveglio del dollaro: a Milano quota 1.115 lire

MILANO — La giornata era iniziata bene per il dollaro, ma è finita male, con nuovi minimi assoluti, sia pure ufficiali. Le pressioni, allentatesi in mattinata, in parte fisiologicamente e in parte prudenzialmente, sono riprese nel pomeriggio dopo la pubblicazione delle statistiche americane sulla bilancia commerciale di settembre e i prezzi al consumo di ottobre, entrambi negativi. Il deficit commerciale, infatti, è sceso a 9,4 miliardi di dollari, ma solo perché quello di agosto da 9,3 è stato corretto a 9,7 miliardi, mentre l'inflazione è risultata di appena lo 0,6%

contro l'atteso 0,8. Via libera, dunque, almeno da questi due fronti, all'allenamento delle redini creditizie della riserva. Ieri, frattanto, i fondi federali a vista sono ritornati al tasso di 7,75%, con richieste a 7-5/8%, confermando le intenzioni dell'Istituto. Il dollaro è terminato a 1.115,10 al fixing di Milano (1.112,50 giovedì pomeriggio), nuovo minimo dal 30 aprile (1.115,10 al fixing di Milano a Francoforte (1.4765) dopo un minimo dal 1.4680, 1.6585 fiorini contro 1.6690 ad Amsterdam (1.6670), entrambi record negativi.

INDUSTRIA



CONTRATTI / SEGNI DI DISTENSIONE

Metalmecchanici in dirittura

Craxi e Occhetto sollecitano la chiusura del negoziato - Due giorni di agitazioni all'Olivetti

CONTRATTI / PARLA COLONI

Olivetti: 'No ai prepensionamenti'

Ha proposto contratti di formazione per i cassintegrati

ROMA — Il presidente della commissione bicamerale di vigilanza sugli enti di previdenza ha «boccato» l'ipotesi di un ricorso ai prepensionamenti per il personale in esubero all'Olivetti. Il democristiano Sergio Coloni anzi ha definito «contraddittorio» le proposte del ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. Dopo aver espresso la speranza che nell'incontro con il ministro del Lavoro si possano trovare soluzioni adeguate per la crisi del gruppo di Ivrea perché «le dichiarazioni del ministro dell'Industria sono piene di contraddizioni, soprattutto sui pensionamenti, tali da trovarmi perplesso su di esse, se non addirittura contrario». Coloni ha spiegato che si tratta di un tipo di ammortizzatore sociale «da considerare superato sia in riferimento alla Cee, sia e soprattutto rispetto all'indifferibile appuntamento

to dell'elevazione dell'età pensionabile». Nel momento in cui, facoltativamente, la legge finanziaria eleva a 62 anni l'età della quiescenza, ha aggiunto il presidente Coloni, «si ipotizzano pensionamenti a 47 anni: una contraddizione così rilevante che produrrà distorsioni sul mercato del lavoro, incentivando quello nero e quindi l'evasione fiscale, oltre che ad aggravare ulteriormente i conti pubblici del settore previdenziale». Il parlamentare ha invece definito «interessante» la riserva di una quota dei posti nuovi del pubblico impiego e agevolazioni per i contratti di formazione per i cassintegrati. «Queste e altre misure vanno messe in cantiere abbandonando i prepensionamenti» ha concluso Coloni secondo il quale «non bisogna aprire una breccia e bisogna porre il problema della copertura finanziaria».

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Mentre si avvicina il momento della verità, la vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici assume una dimensione politica. Ieri per sollecitare una rapida conclusione della vicenda è intervenuto il segretario del Psi Bettino Craxi e, subito dopo, il segretario comunista Achille Occhetto. Siamo infatti in una fase cruciale. Martedì prossimo il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, riunisce i vertici di Confindustria e Cgil Cisl e Uil assieme alle rispettive associazioni di categoria, per quella che si preannuncia come la mediazione decisiva, dopo più di dieci mesi di trattative inconcludenti e 80 ore di sciopero. E a questa difficile vertenza si intreccia, la prossima settimana, l'intervento di Donat Cattin sul caso Olivetti, che ha chiesto di ridurre di 4 mila unità i dipendenti. «Le soluzioni eque ed equilibrate» — ha detto Craxi — sono possibili. Oggi lo sono più di ieri e oggi più di ieri sono necessarie davanti alle nubi che si addensano di fronte

Le ipotesi circolate in questi giorni sulla proposta di mediazione del ministro sono condivise dai sindacati. Benvenuto (Uil): «Bisogna rimboccare le maniche e lavorare per trovare un punto d'equilibrio». Il presidente della Intersind, Agostino Paci, si è mostrato disponibile a discutere sulla durata del contratto, uno dei punti controversi. Martedì e mercoledì sono state indette due giornate di protesta all'Olivetti: i sindacati stanno cercando di creare un fronte comune.

alla nostra economia. E' arrivato il momento della più grande responsabilità. Pensando in primo luogo ai lavoratori e alle loro famiglie». Successivamente la segreteria socialista — in una nota — ha spiegato che «i termini per una soluzione positiva ci sono ormai tutti. Per quanto riguarda la parte normativa e la tutela dei diritti dei lavoratori non ci sono accennate ragioni di contrasto». Anche per quanto concerne orario e retribuzione «le distanze iniziali risultano consistentemente ridotte». Anche Occhetto sollecita la chiusura del negoziato: «Ho già avuto modo di manifestare il sostegno del nostro partito alle rivendicazioni dei lavoratori, ora chiamiamo tutto il partito a essere solidale

con i metalmeccanici». METALMECCANICI. Le ipotesi circolate in questi giorni sulla proposta di mediazione di Donat Cattin sono condivise dai sindacati, che si preparano all'appuntamento di martedì con cauto ottimismo, convinti che le maggiori resistenze si annidino tra gli uomini della Federmeccanica, l'associazione di categoria degli imprenditori privati, con lo scopo di perdersi tempo. Così la pensa il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto. «Bisogna invece — dice — rimboccare le maniche e lavorare sull'ipotesi del ministro per trovare un punto d'equilibrio».

Il giorno dopo è proseguito il negoziato con l'Intersind, l'associazione che rappresenta le imprese dell'Iri e dell'Efim, senza arrivare a sostanziali passi avanti. Il presidente dell'Intersind, Agostino Paci, si è mostrato disponibile a discutere sulla durata del contratto, uno dei punti finora più controversi, per arrivare a una conclusione «rapida e autonoma» del negoziato. Ma per i sindacati di categoria Fim Fiom e Uilim l'Intersind sta aspettando la proposta del ministro alla Federmeccanica.

OLIVETTI. Uniti nello sciopero, divisi sulle controproposte da presentare alla Olivetti per contenere la crisi annunciata. Così Fim Fiom e Uilim si stanno preparando all'appuntamento di giovedì, quando davanti al ministro del Lavoro, Donat Cattin, saranno chiamate le parti in causa. I sindacati sono comunque alla ricerca di una posizione in comune. Martedì e mercoledì sono state indette due «giornate di lotta» in tutti gli stabilimenti del gruppo Olivetti, con almeno tre ore di sciopero e manifestazioni di piazza. Su come fronteggiare la richiesta dell'azienda di alleggerirsi di 4 mila dipendenti i sindacati sono per ora divisi. La Fim-Cisl ha infatti lanciato la proposta di evitare i prepensionamenti grazie ai contratti di solidarietà, che prevedono una riduzione generalizzata dell'orario per evitare tagli. L'ipotesi elaborata dalla Fim-Cisl non comporterebbe sacrifici in busta paga per i singoli lavoratori. Ma la Fiom-Cgil è perplessa mentre la Uilim si è già schierata contro. Prosegue intanto la polemica sulla richiesta dei prepensionamenti. Contro questa ipotesi si è schierato ieri l'on. Sergio Coloni, presidente della commissione di vigilanza sugli enti previdenziali, il quale ritiene questo strumento in contraddizione con l'aumento facoltativo dell'età pensionabile indicata nella Finanziaria (vedi servizio a fianco).

CONTRATTI / AZIENDE METALMECCANICHE «A RISCHIO» NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

La mappa dei punti critici in regione

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Le energie sindacali delle «tute blu» sono concentrate sul grande scenario nazionale e conseguentemente le realtà locali attendono gli sviluppi «romani» della trattativa. Tuttavia è interessante, in concomitanza con la vertenza nazionale, disegnare una mappa con i punti «critici» (cassa integrazione, difficoltà societarie, mercato «in panne», ecc.) del comparto metalmeccanico nel Friuli-Venezia Giulia, mediante l'ausilio di fonti sindacali. I lavoratori metalmeccanici in regione sono — la cifra è orientativa — circa 45 mila (18 mila a Udine, 12 mila a Pordenone, 8 mila a Trieste, 7 mila a Gorizia).

'91. Ragion per cui, se la Cigs (cassa integrazione guadagni speciale) non verrà rapidamente rinnovata, dal 1 febbraio ci saranno 110 disoccupati. Un incontro tra sindacati e nuovi proprietari (una finanziaria milanese dai contorni ancora indefiniti) non è approdato a nulla e al momento non c'è ancora un piano di investimenti. Per l'Arsenale San Marco (Fincantieri-Iri) si è alle solite: il consiglio di fabbrica, indipendentemente dalle assicurazioni dell'amministratore delegato Antonini, lamenta l'assenza di investimenti, depauperamento quantitativo e qualitativo dei «quadri», nessuna sicurezza sui tre comparti operativi (trasformazioni-riparazioni-costruzioni speciali). Attualmente ci sono 92 cassintegrati su 661 dipendenti. Sempre in ambito Fincantieri, lo stabilimento Dmd di Bagnoli ha 123 cassintegrati su 1840 addetti; c'è un contenzioso

Nell'area triestina la situazione dell'Iret e dell'Atsm desta preoccupazioni. Nel Monfalconese problema principale è l'Ansaldo.

sindacati-azienda riguardo l'attuazione dell'accordo del settembre '88 sulla produttività. Alla Ferriera di Sordani, dove continua la ristrutturazione a cura della nuova gestione Pittini, i lavoratori in Cigs sono un centinaio su 900; sono in alto una sessantina di nuove assunzioni, ma la maggior parte degli arruolamenti dovrebbe avvenire in primavera, sempre che vada in porto il piano di prepensionamenti per una novantina di addetti. Alla Tetra (550 addetti, già gruppo

Fiat), dopo la cessione alla francese Alcatel, si dovranno verificare eventuali contraccolpi produttivi e occupazionali nel corso di una riunione sindacato-azienda entro il mese. Gorizia: al centro delle preoccupazioni sindacali la sorte dell'Ansaldo di Monfalcone (600 dipendenti impegnati nella produzione di turbine elettriche), «vittima» della crisi del Golfo. L'Ansaldo mise 58 lavoratori in libertà, ora ne sono rientrati 30. Per i 26 ancora fuori non è scattata la cassa integrazione, ma l'azienda provvede a un'anticipazione del salario. Ma i problemi non sono solo di origine «rachena»: i sindacati ritengono infatti necessario un piano di innovazione tecnologica dello stabilimento. Per la verità un piano è stato presentato, si parlava di un investimento di 15 miliardi, ma Fincantieri (finanziaria Iri di riferimento) ha bloccato l'operazione. Lo stabilimento Fincantieri di

Monfalcone ha carichi di lavoro fino al '94, ma ha anche qualche problema insolito: la modalità di gestione degli appalti, i prepensionamenti (problema comune a tutta la cantieristica), i ben 800 miliardi di componentistica che, invece di essere forniti dall'indotto locale, vengono dirottati in gran parte verso aziende extra-regionali. Udine: non si profilano situazioni particolarmente critiche. Problemi di contrazione del mercato hanno assillato la Weissenfels (500 addetti, 130 circa in Cig), produttrice di catene per neve. L'azienda ha recentemente stipulato un accordo con l'Urss. Una ventina di lavoratori sono stati posti in cassa integrazione alla Lima di Forgaria. Dopo un periodo di difficoltà, la De Simo (a Osoppo, 200 addetti, montaggio di autobus), la Solari (a Udine, 400 dipendenti, impianti di orologeria), l'Abs (ex Sa-

A Pordenone incerte prospettive per la Seleco, per la Savio, per la Gretag San Marco. L'importante accordo raggiunto alla Zanussi.

fau, 600 lavoratori a Carnagoc, acciaieria) sono «convalescenti». Pordenone: è la provincia con più punti critici nel comparto metalmeccanico. Incertezza regna ancora sull'avvenire della Seleco (1370 dipendenti tra Pordenone e Campoformido), perché il nuovo assetto societario (cordata Rossignolo) non è definito e tarda la delibera del Cipi che dovrebbe dare l'ok ufficiale all'accordo tra la Rel (che vanta un credito di 120 miliardi) e la «cordata

Rossignolo». La Savio (meccanotessile, società pubblico-privata con partecipazione Eni, 1000 addetti) soffre della contrazione di mercato del suo settore, di sono 300 lavoratori in Cigs a rotazione per 8 settimane. Si parla di iniziative sinergiche con la «Nuovo Pignone» per innovare e valorizzare la produzione soprattutto all'estero. Problemi alla Gretag San Marco (gruppo Ciba Geigy, macchine per sviluppo fotografico, 300 addetti in Cig a rotazione); riguardo la quale sono in corso trattative per la cessione. Infine alla Safop (produzione di torni, 400 lavoratori) è stato presentato un piano di ristrutturazione che prevede una ventina di licenziamenti. Un discorso a parte merita la Zanussi (5 mila addetti, più altri 2 mila dipendenti da aziende collegate). Come noto, di recente è stato definito un importante accordo con i sindacati. La particolarità della nuo-

va fabbrica di Porcia, totalmente automatizzata, ha infatti consigliato il raggiungimento di un'intesa prima ancora dell'accordo sul contratto nazionale. Quattro, secondo fonti sindacali, gli aspetti più significativi dell'intesa: dopo l'85 si ridisegna la geografia degli impegni industriali della Zanussi; si motivano i parziali disimpegni della Zanussi da alcune aziende (il caso della Sotecomina); si impongono nuove relazioni industriali per affrontare i problemi connessi alle innovazioni tecnologiche (occupazione, condizioni di lavoro, ecc.); si verificherà tra azienda e sindacato l'opportunità di creare uno strumento di «messa in mobilità» per risolvere eventuali eccedenze occupazionali. Si tratta, per quanto concerne quest'ultimo punto, di un intervento innovativo sul collocamento, già sperimentato in aziende a partecipazione statale.

FLASH

Banca d'Italia nuovi sportelli

ROMA — Dal 29 marzo '90, data di entrata in vigore della nuova disciplina in materia di sportelli bancari, al 31 ottobre scorso, sono state 2.719 le richieste di apertura di nuovi sportelli pervenute alla Banca d'Italia. Lo ha comunicato lo stesso istituto di emissione. Sul totale delle richieste gli sportelli autorizzati e attivati sono 1.766, cui 466 risultano già operanti; quelli sottoposti a sospensiva sono 5 (pari al numero delle richieste per le quali la Banca d'Italia ha sospeso la decorrenza dei termini del silenzio-assenso, per 404 richieste in sospeso non ancora maturati i termini del silenzio-assenso, cioè della clausola di autorizzazione con la quale la Banca d'Italia dà il necessario «via libera» agli istituti di credito. La Banca delle autorizzazioni delle sospensive spiega un comunicato della Banca d'Italia — stata adottata al fine di garantire una maggiore gradualità nell'accredimento delle reti territoriali.

La corsa ai Cto

ROMA — Prosegue il momento magico dei titoli di Stato: ieri è toccato al Cto di novembre che hanno fatto segnare richieste quasi doppie rispetto all'offerta, mentre i rendimenti sono stati lievemente ritoccati al ribasso. Su un'offerta di 2.500 miliardi di lire, la domanda è stata pari a 4.740 miliardi, di cui 2.480 assegnati agli operatori e 20 assorbiti dalla Banca d'Italia.

Industria: sale il fatturato

ROMA — L'indice del fatturato dell'industria di agosto è cresciuto del 9,6% rispetto allo stesso mese del 1989, registrando in particolare un incremento del 10,3% sul mercato interno e del 6,9% sull'estero. Lo rende noto l'Istat sottolineando, «ai fini di una corretta interpretazione degli indici di agosto in tale mese risente la larga misura della chiusura non uniforme degli stabilimenti industriali per il periodo di ferie. Nei primi otto mesi del '90 l'indice del fatturato aumentato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 5,3% (+5,5% sull'intero e 6,1% sull'esero).

ALLEANZA ASSICURAZIONI

AUMENTO
DEL CAPITALE SOCIALE

da L. 172,8 miliardi a L. 207,36 miliardi

Avviso ai Signori Azionisti

Si informano i Signori Azionisti che a partire dal 15 novembre 1990 verranno effettuate le operazioni relative all'aumento del capitale sociale da L. 172.800.000.000 a L. 207.360.000.000, con le seguenti modalità:

— emissione gratuita di n. 14.400.000 azioni ordinarie e n. 2.880.000 di risparmio n.c. da nominali L. 2.000, da assegnare in ragione di n. 1 azione nuova per ogni gruppo di n. 5 azioni vecchie possedute della stessa categoria;

— godimento delle nuove azioni: 1° gennaio 1990.

I nuovi certificati azionari verranno emessi contro presentazione di quelli esistenti, previo stacco della cedola n. 11.

Il diritto non verrà quotato in Borsa.

Le operazioni d'assegnazione potranno essere effettuate dal 15 novembre al 31 dicembre 1990 presso le consuete Casse incaricate o presso la Direzione Generale della Società in Milano (V.le Luigi Sturzo, 37). Dal 1° gennaio 1991 le stesse operazioni potranno essere effettuate esclusivamente presso la Direzione Generale.

ALLEANZA
ASSICURAZIONI

ASSICURA E SEMPLIFICA LA VITA

DOPO L'ACCORDO FRA ANSALDO E SIEMENS

Nuovo Pignone: guerra sul turbogas

Secca reazione della società del gruppo Eni: «Nell'intesa sono prevalse logiche pseudo-imprenditoriali»

ROMA — «L'intesa Ansaldo-Siemens per le turbine a gas dimostra ancora una volta la debolezza del sistema ed il prevalere di logiche pseudo-imprenditoriali che portano ad aggravare la dipendenza tecnologica dell'industria italiana». E' quanto affermano i dirigenti della Nuovo Pignone che prendono posizione con una nota sull'accordo raggiunto dall'Ansaldo con la Siemens per la costituzione di un terzo polo produttivo di turbine a gas.

L'annuncio dell'accordo — proseguono i dirigenti della Nuovo Pignone — viene prima che la commissione incaricata dal ministro Piga abbia terminato il suo lavoro. Non è stata discussa la proposta Pignone che prevede, fra l'altro, lo sviluppo paritetico con Ansaldo di una turbina di grande potenza completamente progettata e costruita in Italia, usufruendo del know-how fluidodinamico

meccanico ed elettronico che Pignone ha acquisito in 30 anni di lavoro, con 5 modelli messi a punto con tecnologia originale e una dimensione di mercato mondiale maggiore di quella della società tedesca. «In commissione — prosegue la nota dei dirigenti della Nuovo Pignone — è stata ampiamente dimostrata la sovraccapacità del sistema produttivo mondiale ed in particolare dell'attuale sistema produttivo italiano rispetto alle prospettive di mercato. Non è serio spacciare per «contratto in Urss da 10.000 miliardi» una ipotesi ancora in discussione, con molti aspetti, finanziari e tecnici da chiarire e che comunque prevede l'esportazione di prodotti italiani per un importo complessivo di gran lunga inferiore.

«Non è serio propagandare operazioni — prosegue la nota — che porterebbero lavoro per 400 addetti a Genova quando si rischia di toglierne altrettanti a Firenze ad una azienda che da sempre ha portato utili ai suoi azionisti pubblici e privati, esportando più dell'80% dei suoi prodotti in tutti i Paesi del mondo. Non è serio fare nuovi investimenti». Nessun commento da parte dell'Ansaldo alla presa di posizione dei dirigenti della Nuovo Pignone sulla questione Turbogas. «Il punto di vista dell'azienda, se sarà necessario — ha letto un portavoce della società — sarà espresso nelle sedi istituzionali competenti».

Sulla situazione in cui versa il settore delle turbine a gas, il ministro delle Pp.Ss. Franco Piga, su richiesta del presidente della commissione Industria del Senato, Roberto Cassola (Psi) riferirà i dati ai membri della commissione il prossimo 28 novembre.

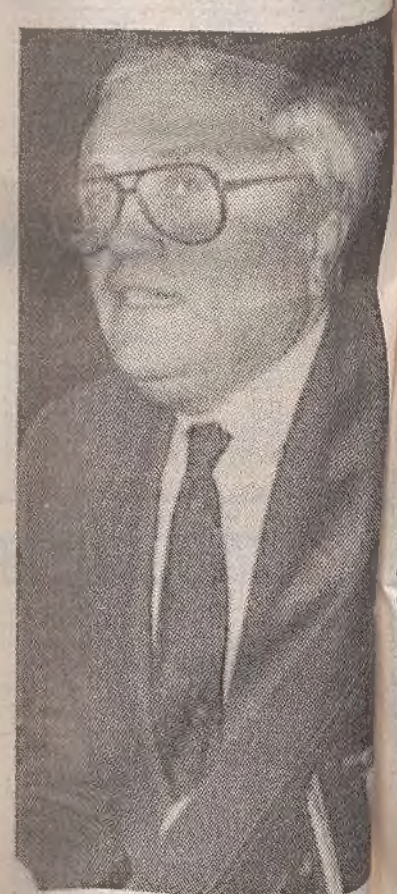
MILANO — L'editoriale La Repubblica (gruppo Mondadori) acquisirà il 15% del capitale della Newspaper Publishing Plc, la società editrice del quotidiano inglese «The Independent» per un esborso di circa 28 miliardi di lire. Parallelamente anche la società spagnola Prisa, editrice del quotidiano El Pais, assumerà un'analoga partecipazione, mentre Carlo Caracciolo — amministratore delegato Mondadori e presidente di «La Repubblica» — e Juan Luis Cebrían — amministratore delegato della Prisa — entreranno nel

consiglio di amministrazione di «The Independent». L'operazione è stata autorizzata ieri dal cda della Mondadori. L'operazione, informa una nota, prevede che «La Repubblica» acquisisca il 12,5% di Newspaper Publishing Plc attraverso un aumento di capitale riservato; la quota sarà successivamente elevata al 14,99%, il limite massimo di possesso consentito statutariamente a ogni singolo socio, attraverso un'offerta di acquisto agli attuali azionisti. L'aumento di capitale ammonta complessivamente a 46,5 miliardi.

di corrispondente a un valore per azione di 10.870 lire (5 sterline), prezzo utilizzato anche per l'offerta di acquisto. «La Repubblica», insieme a «El Pais», diventerà tra i maggiori soci; allo stato attuale amministratori e dipendenti hanno il 23,1%, l'editore Maxwell il 7,8% e otto investitori istituzionali il 38,4%, quote destinate a scendere con l'aumento di capitale. L'obiettivo dell'alleanza a tre — Independent, Repubblica, El Pais — è quello di costituire un network di quo-

tidiani, il primo tra i giornali non specializzati. I tre attiveranno una società comune per favorire collaborazioni editoriali tra i tre quotidiani e valutare opportunità di investimento nel settore della media europea. La Newspaper Publishing Plc pubblica anche l'edizione domenicale «The Independent on Sunday» e «The Sunday Express». La diffusione media per il 1990 di Independent è di 421 mila copie con una quota di mercato pari al 17,5% a ridosso di «The Guardian».

Gabriele Cagliari



Gabriele Cagliari

Alleanza Repubblica-Independent-El Pais

Al quotidiano inglese vanno 28 miliardi

TEATRO / TRIESTE

Note da un triangolo

Prima della «Sonata a Kreutzer» questa sera al «Cristallo»

TRIESTE — Un trio per voce umana, pianoforte e violino. Così viene presentata «La Sonata a Kreutzer» di Leo Tolstoj che Giancarlo Sbragia e Milli Martelli hanno adattato per il teatro. Lo spettacolo andrà in scena questa sera, alle 20.30, al Teatro «Cristallo» di Trieste. Si tratta del secondo appuntamento con la stagione 1990-91 della Contrada.

Ispirata alla celebre Sonata n. 9 op. 47 di Ludwig van Beethoven, l'opera contiene tutti i temi e le suggestioni che portarono Tolstoj a confrontarsi con una profonda crisi religiosa ed etica. Come nel testo dello scrittore russo, composto nel 1889, il racconto di Sbragia è in prima persona. Distante al cospetto del pubblico una storia ricca di particolari riflessioni sul matrimonio, sul ruolo femminile all'interno della società e della coppia, sull'amore, sulla musica, servendosi di una grande statua che raffigura una donna nuda, realizzata da Anna Galli.

Amore e sesso sono gli ingredienti principali della «Sonata a Kreutzer», che vede protagonisti un uomo gaudente e una ragazza bellissima e casta. Subito dopo

E' Sbragia

l'interprete

del monologo

tolstojano

il matrimonio i due scoprono di non avere niente in comune, se non il commercio della carne. Così la donna, divenuta nel frattempo madre, si innamora di un violinista, complice il fascino della composizione musicale beethoveniana. Il tradimento si trasforma in tragedia quando il marito, sospettoso, coglie i due amanti in flagrante. Finirà per ammazzare la moglie, per cancellare l'onta del tradimento.

«Vecchio triangolo infernale» — dice Sbragia — in cui confluiscono da sempre tragedia, commedia e farsa. Tre strumenti (la donna, pianoforte, l'amante, violino; il marito, voce umana) dialogano, si contrappongono, si straziano a vicenda, fino a

dipanare il loro suono e le loro architetture sintattiche e sonore. Racconto confessionale? Pamphlet, trio? Violenza allo stato puro. Violenza delle contraddizioni, della sensualità, dell'ipocrisia. E ancora, violenza: della castità perseguita a colpi di Vangelo fino alla castrazione come unico possibile veicolo di salvezza.

Aggiunge Milli Martelli: «Tradurre quest'opera per la trasposizione scenica significava rendere il "fraseggio" compatibile con le esigenze della comunicazione orale. Si è tentato, tuttavia, anche a costo di mettere a dura prova i fiati di Giancarlo Sbragia per qualche pesantezza verbale di troppo, di rispettare il più possibile lo stile del monologo anche nei suoi accessi di verbosità, proprio per lasciare intatta la funzione del "racconto".

In scena, accanto a Sbragia, solitario interprete di questo bellissimo monologo, ci saranno Anna Piera Protopapa al pianoforte, e Adalberto Murari al violino. La scenografia porta la firma di Vittorio Rossi. Le repliche della «Sonata a Kreutzer» proseguiranno fino al 25 novembre.



Oltre ad aver curato l'adattamento teatrale della «Sonata a Kreutzer», Giancarlo Sbragia (nella foto Lepera) è pure interprete del monologo tolstojano.

DISCHI: NOVITA'

Claudio Baglioni è andato «Oltre»

Esce oggi il suo nuovo atteso doppio album: musiche imponenti, ma testi pretenziosi

Servizio di
Carlo Muscatello

Una cattiveria? Eccola: la montagna ha finalmente partorito il topolino. E' questa l'impressione immediata che si ricava da un primo e per forza di cose sommario ascolto di «Oltre», il nuovo atteso doppio album doppio di Claudio Baglioni, che esce oggi dopo un'attesa lunga quanto travagliata. Il trentenne cantautore romano (che è reduce da un incidente stradale nel quale si è ferito al viso e alla lingua) mancava dal mercato discografico da quattro anni, cioè dal triplo dal vivo uscito nell'86. Questo nuovo lavoro era stato annunciato per il dicembre scorso, doveva intitolarsi «Un mondo più uomo sotto un cielo mago» e per l'occasione era stata lanciata una campagna di prenotazioni che aveva incontrato l'entusiastica adesione di cinquemila (!) acquirenti. Ma

l'uscita fu misteriosamente rinviata: prima un paio di mesi, poi maggio, infine «a dopo l'estate». «L'album era pronto già un anno fa — ha spiegato Baglioni l'altra sera, nel corso della puntata del Maurizio Costanzo Show a lui interamente dedicata — ma io non lo sentivo mio. Non era il mio disco. I testi, in particolare: mi sembrava di essere stato il paroliere di me stesso. Per questo ho preferito rifare tutto. Ma ora non cambierei più nulla». Tre anni di lavoro, dunque, budget infiniti, i migliori studi di registrazione europei, la partecipazione di alcuni grandi ospiti italiani e internazionali (fra gli altri Pino Daniele, Pao De Lucia, Youssou N'Dour...) sono ora le premesse di una produzione della quale è quasi imbarazzante parlare. Se da un punto di vista musicale il lavoro si impone per l'imponenza, la perfezione dei suoni

e degli arrangiamenti, l'estrema cura dei particolari, il bel castello formale, crolla sotto il peso dei testi. Spiega, come a rammentare, un maestro (come «Stelle di stelle», con la partecipazione di Mia Martini), o quelle in cui i toni scherzosi rappresentano altrettante oasi di autoironia (per esempio «Io lui e la cana femmina»), in un lungo viaggio senza capo né coda. Da «Questo piccolo grande amore» in poi, Baglioni è stato il più efficace cantore dell'adolescenza, del turbanismo e delle ansie e delle insicurezze di quell'età. Ma ora che ha quasi quarant'anni, stenta ad approdare a una creatività per così dire «adulta». Quindi annaspa, forse si prende troppo sul serio. Sembra terrorizzato dal problema di dover dire o scrivere o cantare sempre qualcosa di particolarmente intelligente e interessante, come si è notato anche l'altra sera da Costanzo. Dietro alla perfezione forma-

le di queste canzoni, dietro a quella sorta di racconto allegato al disco (e al quale sono ispirati i testi), si intuisce una persona in crisi, alle prese con i problemi dell'uomo di oggi, ma anche con le «aggravanti» del successo, la ricchezza, la popolarità. Ciononostante, o forse proprio per questo insieme di componenti contraddittorie, l'album è destinato a sicuro successo. Uno di quei successi da mezzo milione, decretato da legioni di adolescenti (d'età o per vocazione) alla ricerca di un profeta. Scusate, ma a noi questo disco non piace: somiglia a un polpettone pieno di tanti ingredienti, nel quale si stenta a trovare un gusto vero e originario. E poi, abbiamo le orecchie ancora troppo viziate dai recenti capolavori (quelli sì, autentici...) che hanno popolato l'autunno della musica italiana.

Claudio Baglioni, dopo quattro anni un nuovo disco.

MUSICA / MILANO

Mozart, linea verde

Nel cast del «Flauto magico» la triestina Trogu

MILANO — C'è un «Flauto magico» che gira per i teatri di tradizione del circuito lombardo: Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova, Como (dove si concluderà la «tournee» il 4 dicembre). E' lo spettacolo che l'Asilo (Associazione lirica e concertistica italiana) ha messo in scena quest'anno, in osservanza al bicentenario mozartiano, con gli allievi del corso di perfezionamento del biennio 1989-90 (ai vincitori del concorso Asilo di quest'anno si aggiungono alcune voci degli anni passati per rendere possibile la compilazione di due cast, che si alternano nelle ben 13 recite).

L'Orchestra dei Pomeriggi musicali di Milano è diretta da Piergiorgio Morandi, recente acquirente del podio dopo essere stato per dieci anni primo oboe del Teatro della Scala. Tra gli interpreti vocali si ricordano i nomi di Valeria Esposito, Caterina Trogu, Domenico Colianni, Lucio Lupoli, Liliana Marzano, Carla di Censo, Gemma Bertagnoli, Michela Remor, Donato di Stefano.

In particolare, la triestina Caterina Trogu Roehrich, diplomata al Conservatorio di Milano e laureata in fisica cibernetica, ha accettato di debuttare nella parte della Regina della Notte, imparandola in tempi record. La sua versatilità e la grande maturità vocale e scenica, fanno sperare in un importante ampliamento della sua carriera.

Scenicamente questo «Flauto magico» è gestito in modo gradevole e spiritoso dal regista Stefano Vizioli, una fucina di trovate garbate e intelligenti assecondate dalla estrosità della scenografia Susanna Rossi Jost che è riuscita a «far teatro», e del più apprezzabile, proprio con quattro soldi. Dove si vede che la fantasia, quando c'è, può far novanta. Un successo che va consolidandosi man mano le giovani leve (alcune debuttanti in assoluto) prendono pieno possesso dei loro ruoli.

[Carla Maria Casanova]



Nel panni della Regina della Notte s'è calata la triestina Caterina Trogu (nella foto, insieme a Liliana Marzano che interpreta Pamina).

MUSICA / TRIESTE

Cocktail d'autori

Il concerto sinfonico diretto da Emilio Pomarico

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Sulla carta si prospettava come una serata difficile, e così è stato. Ancora una volta la stagione sinfonica del Teatro Verdi ha proposto un programma di clamore: curato, la collocazione novecentesca ci pare non basti a mettere insieme compositori come Giulio Viozzi, Fabio Vidali, Sandro Gorli e Igor Stravinski. Certo a tutto si può trovare una logica, volendo. Per Viozzi e Vidali è un omaggio a due valorosi triestini (e allora se ne potevano trovare ancora un paio, magari giovani, e fare un programma mirato in questo senso), per Gorli è il solito omaggio al concorso internazionale «Città di Trieste»; e per Stravinski è forse un omaggio all'essenzialità geniale? O forse, senza librai troppo, è un omaggio alla resistenza di Emilio Pomarico che finalmente, a fine serata, si poteva gustare il classico zuccherino (e noi con lui, del resto). Ad ogni modo, tra un omaggio e l'altro, scendiamo nei particolari, poiché non si può fare di ogni erba un fascio.

La partenza con Viozzi («Ditirambo») era centrata, in fondo; peccato che come partitura, piuttosto sintetica seppure tipicissima del linguaggio acceso dell'indimenticabile Maestro, non sia proprio delle più originali; sebbene piacevole, è meno ben costruita di altre sue pagine, per quanto il guardare alla natura col sorriso sulle labbra, la carica incisiva di

Viozzi e Vidali
accomunati
a Sandro Gorli
e Stravinski

alcune sue scansioni stravinskiane, l'improvvisa luminosità che riscatta l'attimo della meditazione, e soprattutto l'equilibrato senso della proporzionalità di alcune scelte (spesso in funzione di una miglior fruibilità) restano attaccati alla musica di Viozzi con la stessa forza, sincera e amabilmente bonaria, del suo animo. Dopo «Ditirambo», il «Concerto del Timavo» per arpa e orchestra di Vidali, offerto come «prima esecuzione in Italia» con solista Jasna Corrado Merlak. Certamente descrittiva la partitura — cosa del resto nelle intenzioni del compositore, poiché è al corso del fiume e alla natura carsica che si fa riferimento — e certamente è questa un tempo di pensare, sia per le infinite rarefazioni del discorso, sia per l'estensione del percorso musicale che di tanto in tanto si inabissa (come il corso del Timavo) e, tra ramificazioni e affluenti, raggiunge i cinquant'anni di durata. Non chiare le intenzioni di Vidali, che cerca di contrapporre un tracciato orchestrale ricco di dissonanze e di impasti innovativi con

TEATRO / ROMA

E' morto Giannini, autore di un celebre musical all'italiana

ROMA — E' scomparso Ettore Giannini, una delle maggiori figure del teatro italiano, artefice del rinnovamento dei nostri palcoscenici ai tempi in cui Luchino Visconti e Giorgio Strehler coglievano i loro primi grandi successi; autore, sia sulla scena che sullo schermo, del memorabile «Carosello napoletano».

Giannini che era nato a Napoli nel 1912, da diversi anni si era ritirato, sulla costiera sorrentina, dopo essersi occupato per un lungo periodo quasi esclusivamente di doppiaggio. L'ultimo suo lavoro era stato nel 1964 «Il mercante di Venezia» di Shakespeare, allestito al «Valle» per il neonato «Teatro di Roma», allora diretto da Vito Pandolfi.

Laureato in giurisprudenza, Giannini aveva esordito negli anni '30 come autore di commedie radiofoniche, quindi aveva frequentato i corsi dell'Accademia d'arte drammatica, allievo di Tatiana Pavlova e Guido Salvini. I suoi primi passi nel teatro furono come assistente di Jacques Copeau per uno spettacolo shakespeariano a Firenze; poi, rivelatosi elemento di grande talento, non tardò a debuttare come regista, nel 1939, con «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello, in cui era evidente la novità del suo stile in un momento in cui (sulla scia di quanto andava teorizzando Silvio D'Amico) il nostro teatro aveva bisogno di rinnovarsi.

Da allora la sua attività si svolse senza soste con messe in scena di Shaw, Pagnol, Viola, Cecov, che erano fra gli autori più rappresentati tra le due guerre. Nello stesso periodo cominciò a scrivere per il cinema, ideando «Orizzonte dipinto» di Guido Salvini, un film d'ambiente teatrale. Il suo nome è legato, negli anni fra la guerra e il primo dopoguerra, a spettacoli come «Anna Karenina», ma il suo maggior successo resta un imponente allestimento di «Strano interludio» di Eugene O'Neill, nel periodo più folgorante dell'«Eliseo» di Roma. Da citare ancora «Il voto» di Salvatore Di Giacomo, successo popolare lodato dalla critica.

La sua prima regia cinematografica è del '48, quando sostituì Henry Cafè in «Gli uomini sono nemici». Nel 1952 interpretò la figura di un intellettuale comunista in «Europa '52» di Roberto Rossellini e firmò soggetto e sceneggiatura di «Processo alla città» di Zampa. Intanto girava «Carosello napoletano», che passerà alla storia come l'esempio per eccellenza di «musical» all'italiana, ispirato all'epoca d'oro della civiltà e del folclore partenopeo. Quando trasferì lo stesso spettacolo in film, vinse il primo premio (ex aequo) al Festival di Cannes. Fra le sue numerose regie liriche, la più felice fu «Il ratto del serraglio» alla «Scala», con Maria Callas.

CINEMA

Un «thriller» d'autore

ROMA — «Non sarà un film sul caso Moro né sul terrorismo in Italia, né sulle Brigate rosse», John Frankenheimer, il regista del «Braccio violento della legge n. 2», dell'«Uomo di Alcatraz» e di tanti altri celebri film d'azione, ci tiene a sottolinearlo: «Year of the gun», il film che sta girando da sei settimane a Roma è un «thriller» in cui l'Italia degli anni di piombo resta soltanto sullo sfondo. Tratto dal romanzo di Michael Newshaw, il film è semplicemente la storia di un giornalista americano che si trasferisce in Italia per scrivere un libro di fantapolitica. «Un thriller sulla paranoia», lo ha definito il regista. Nel ruolo del giornalista c'è Andrew McCarthy, assieme al quale recitano Sharon Stone e Valeria Golino.

LUMIERE FICE
PORTE APERTE
di G. AMELIO
«CANDIDATO AL PREMIO OSCAR '91»

Per esigenze di carattere tecnico la
BIGLIETTERIA
CENTRALE UTAT
RIMARRA' CHIUSA
domenica 18/11

La prevendita dei biglietti per tutti gli spettacoli teatrali si concluderà quindi sabato 17/11 alle ore 19 e riprenderà lunedì 19/11 alle ore 9.

CHE CINEMA AL CINEMA
NAZIONALE!

SALA 1
ROBOCOP 2

SALA 2
VILLAGGIO - POZZETTO
LE COMICHE

SALA 3
2.0 mese - ultimi giorni
WEEKEND
CON IL MONTO

SALA 4
BERNARD TAVERNIER
DADDY NOSTALGIE



Allo Sala Azzurra del cinema Excelsior, nell'ambito del Festival del Festival, si proietta il film «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola con Massimo Troisi e Ornella Muti.

Teatro Stabile
«Enrico IV»
Oggi e domani al Politeama Rossetti ultime repliche di «Enrico IV» di Pirandello con Giulio Bosetti.

A Grado
«Quella sera...»
Oggi alle 20.30 al Palacongressi di Grado il Teatro popolare La Contrada presenta «Quella sera di febbraio...» di Nini Perno e Francesco Maccedonio.

Su Radiodue
Emilio Salgari
Oggi alle 15 su Radiodue va in onda la settima puntata di «Com'era dolce il suono della ramsinga», lo sceneggiato dedicato alla vita e alle opere di Emilio Salgari, con Elio Bartolini, Mario Licasi e Dario Penne. Regia di Nereo Zeper. Tema della puntata: «I pirati della Malesia».

Teatro in dialetto
«L'omo selvatico»
Oggi e domani nella sala di via Ananias 5, la compagnia «I Commedianti» replica la commedia di Edda Vidiz «La locanda de l'omo selvatico».

Festival dei Festival
Film di Pakula
Proseguono ancora per pochi giorni al cinema Ariston, nell'ambito del Festival, le repliche di «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford.

Fino a lunedì al Nuovo Cinema Alcione è in programma «Benvenuti in Paradiso» di Alan Parker.

A Tavagnacco
«Otia in musicis»
Domani alle 18 nella Villa Prampero a Tavagnacco (Udine), per il ciclo «Otia musicis» organizzato dall'istituto di Musica di Udine, il violinista Carlo Lazari porterà musiche di Tartini, Bach e Mysae.

CINEMA

«Il viaggio di Capitan Fracassa» con Troisi

Agimus Gorizia
Pianista Turin
Oggi alle 17.30 nella sala congressi dei Musei provinciali di Borgo Castello di Gorizia, per la stagione del gimus, il pianista Roberto Turin eseguirà brani di Busby e Ravel.

Cinema Nazionale 4
Daddy Nostalgie
Al cinema Nazionale 4 si proietta il film di Bertrand Tavernier «Daddy nostalgia».

Teatro dei Salesiani
La Barcaccia
Oggi alle 20.30 e domani alle 17 nel Teatro dei Salesiani via dell'Istria 53 a Trieste Barcaccia replica la commedia brillante in dialetto «Sfitti, amor e... gelosia» di Carlo Fortuna.

Alla radio regionale
Uomo e religione
Oggi alle 12.15 alla radio regionale va in onda «L'uomo e la religione» a cura di Carlo Maccario. In studio il professor Dino Cocconesi, ordinario di Scienze politiche all'Università di Trieste.

Nuovo Cinema Alcione
Film di Parker
Fino a lunedì al Nuovo Cinema Alcione è in programma «Benvenuti in Paradiso» di Alan Parker.

A Tavagnacco
«Otia in musicis»
Domani alle 18 nella Villa Prampero a Tavagnacco (Udine), per il ciclo «Otia musicis» organizzato dall'istituto di Musica di Udine, il violinista Carlo Lazari porterà musiche di Tartini, Bach e Mysae.

Fino a lunedì al Nuovo Cinema Alcione è in programma «Benvenuti in Paradiso» di Alan Parker.

A Tavagnacco
«Otia in musicis»
Domani alle 18 nella Villa Prampero a Tavagnacco (Udine), per il ciclo «Otia musicis» organizzato dall'istituto di Musica di Udine, il violinista Carlo Lazari porterà musiche di Tartini, Bach e Mysae.

Fino a lunedì al Nuovo Cinema Alcione è in programma «Benvenuti in Paradiso» di Alan Parker.

A Tavagnacco
«Otia in musicis»
Domani alle 18 nella Villa Prampero a Tavagnacco (Udine), per il ciclo «Otia musicis» organizzato dall'istituto di Musica di Udine, il violinista Carlo Lazari porterà musiche di Tartini, Bach e Mysae.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Oggi alle 18 (turno 3) concerto diretto da Emilio Pomarico. Arpa Jasna Corrado Merlak, oboe Luciano Glavina, viola Barbara Maurer. Musica di Viozzi, Vidali, Gorli, Stravinski. Biglietteria del Teatro, riduzioni per giovani e gruppi aziendali.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna di teatro. Oggi alle 17 (turno 1) il Teatro di W. A. Mozart «Don Giovanni» (parte seconda). Direttore Riccardo Muti. Ingresso Lit. 2000. Biglietteria del Teatro. (Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Campagna abbonamenti Stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Ultimi giorni.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera ore 20.30 la Compagnia G. Bosetti presenta «Enrico IV», di L. Pirandello, regia di M. Sciacaluga, con G. Bosetti, M. Bonfigli, C. Milli, E. Siravo. In abbonamento: tagliando n. 1 Turno II sabato (durata 2h 15m). Penultima recita. Prenotazione: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Fino alle ore 19. Domenica aperta solo la cassa del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 20 al 25 novembre il Veneto teatro presenta «La sorpresa dell'amore» di Marivaux. Regia di S. Sequi. In abbonamento: tagliando n. 2A (alternativa). Prenotazione: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Domenica chiusa.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta il comico medievale in «La locanda de l'omo selvatico» di E. Vidiz. Regia di U. Amodeo. Evendita biglietti Utat.

LA BARCACCIA. Teatro dei Salesiani. Via dell'Istria 53. Presenta oggi ore 20.30 la commedia dialettale «Strali, amor e... gelosia» - 3 atti brillanti di C. Fortuna. Prevendita biglietti all'Utat Galleria Protti, posteggio interno.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. La Prosa di Roma presenta: «La sonata a Kreutzer» di Sbragia-Martelli con Tolstoj. Interpretazione e regia di Giancarlo Sbragia.

L'AIAE AL LUMIERE. Mercoledì, per la rassegna «Al piacere di rivederti» «La grande abbuffata» di M. Ferreri, con Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni.

ARISTON. 11.0 Festival del Festival. Ore 15.30, 17.45, 20.22.15. Dal best-seller di Scott Turow, il grande giallo dell'anno: «Presunto innocente» di Alan Pakula, con Harrison Ford, Greta Scacchi, Raul Julia. 3.a settimana, ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20.22.15. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.



7.00 «IL CAVALIERE DEL CASTELLO MALEDETTO» (1958). Film. Regia di Mario Costa. Interpreti: Massimo Serato, Irene Tunc, Luisa Boni.

8.20 Vedrai. Settegiorni Tv.

8.30 Corso di spagnolo.

8.45 Corso di tedesco.

9.00 «L'altra faccia di...».

9.30 «AMORE IN FUGA». Tv movie.

11.00 «Pittigli» (4.a e ultima puntata). Con Gigi Pistilli, Paola Tanzani.

11.55 Che tempo fa.

12.00 Tg1 flash.

12.05 Benvenuti «Le dune». Telefilm.

12.30 Check-up.

12.30 Telegiornale.

13.55 Tg1. Tre minuti di...

14.00 «Prisma».

14.30 Eurovisione, Vienna, Tuffi, Coppa Europa.

15.30 Catania, ginnastica. Torneo Città di Catania.

16.30 Sette giorni al Parlamento.

17.00 Il sabato dello Zecchino.

18.00 Tg1 Flash.

18.05 Estrazioni del lotto.

18.10 Acquario fantastico.

19.00 Cuori senza età. Telefilm.

19.25 Parla e vita: il Vangelo della domenica.

19.40 Almanacco del giorno dopo.

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.10 Pippo Baudo presenta: «Fantastico '90».

20.30 Telegiornale.

21.00 Speciale Tg1.

21.40 Tg1 Notte. Che tempo fa.

0.35 Sabato club. «GIOVENTU', AMORE E RABBIA» (1962). Film. Regia di Tony Richardson. Interpreti: Michael Redgrave, Tom Courtenay, Avis Bunnage, Peter Madden, Alec McCowen.

7.00 Kissyfur, cartoni animati.

7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna e Isabel Russinova.

8.00 Tg2 Mattina.

10.05 Dse Dossier ragazzi: «La scuola».

10.35 «Giorni d'Europa».

11.05 L'Arca del dottor Bayer, Telefilm.

12.00 Weekend con Raffaella Carrà: «Ricomincio da due» (1.a parte).

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.15 Tg2 Dribbling.

13.55 Meteo 2.

14.00 Weekend con Raffaella Carrà: «Ricomincio da due» (2.a parte).

15.40 «Vedrai», Settegiorni Tv.

15.55 Estrazioni del lotto.

16.00 Dse. Il bambino di celluloido.

16.30 Falconara, pallavolo maschile, G. S. Falconara-Terme Acirole.

17.45 Pistoia, pallacanestro, Kleenex Pistoia-Livorno Basket.

18.45 Un giustiziere a New York, Telefilm. Meteo 2.

19.45 Tg2, Telegiornale.

20.15 Tg10 sport.

20.30 «PROFESSIONE ASSASSINO», con Keenan Wynn, Charles Bronson, regia di Michael Winner.

22.30 «KRESSIN E IL PICCIONE MORTO NELLA BEETHOVENSTRASSE». Film Tv. Regia di Samuel Fuller. Interpreti: Glenn Corbett, Christina Lang, Anton Diffring, Eric P. Caspar.

24.05 Tg2 Notte sport. Cagliari, pugilato, Limatola-Bottiglieri titolo italiano pesi piuma. Milano, ippica, G. P. nazioni di trotto. Vienna, tuffi Coppa Europa.

10.45 «I concerti di Raitre». Istituzione universitaria dei concerti.

11.30 Vedrai. Settegiorni Tv.

11.45 20 anni prima.

12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.25 Ambiente Italia.

15.00 S. Donà di Piave, rugby, Iranian/Loom-Catanaro Cagnoni.

16.15 Firenze, nuoto, Trofeo Città di Firenze.

17.00 «DONNA DI PLATINO». Film (1931). Regia di Frank Capra. Con J. Harlow, L. Young, R. Williams.

18.25 Schegge.

18.45 Tg3, Derby. Meteo 3.

19.00 Tg3.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 Blob cartoon.

20.00 Videobox.

20.30 «KARATE KID: PER VINCERE DOMANI» (1984). Film. Regia di John G. Avildsen. Interpreti: Ralph Macchio, Elisabeth Shue.

22.40 Harem (3.a puntata).

23.45 Tg3 Notte.

0.15 Appuntamento al cinema: «QUASI AMORE» (1988). Interpreti: Irene Graziosi, Victor Cavallo.

MAGAZINE ITALIANO TV: È IL SETTIMANALE TELEVISIVO DE «IL PICCOLO» E LO PUOI TROVARE IN EDICOLA A SOLE 800 LIRE.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57.

Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 9: Weekend, varietà; 10.15: Black-out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.10: Mina presenta Incontri del mio tempo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Francesca Benedetti in «Lei, Sarah Bernhardt»; 13: estrazioni del lotto; 13.25: Music Store, al passo con la musica; 14.04: Sabato quasi domenica; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: Teatro insieme; 17.04: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Spazio aperto; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Al vostro servizio; 20.10: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: «Ho visto un centauro» di R. Costa; 23.09: La telefonata di Mario Padovani; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

6: Fine settimana di Radiodue. «La vita in maschera»; 7.21: Bolmare; 8: Giocata con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Un'aura amorosa; 9.07: Spazio aperto; 9.33: Mille e una canzone; 10.13: Brivido italiano; 11: 12.48, 15.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: «Comera dolce il suono del ramsino»; 16.33: Estrazioni del lotto; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 18.05: Classifica internazionale; 19.25: Ondaverde; 19.30: Tg2 Radiodue; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1990-91, in collegamento con l'auditorium del Foro Italico in Roma, concerto sinfonico; nell'intervallo ore 21.55 circa: Programma di Salma; 23.05: Confidenziale; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiolo; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifica internazionale; 19.25: Ondaverde; 19.30: Tg2 Radiodue; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1990-91 (vedi Radiodue); 22.47: Ondaverdedue; 22.50: Gr2 Radiodue, meteo; 23.05: Disconoscimento. Il d.j. ha scelto per voi.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

gamma radio che musica

7.00 «Ciao ciao mattina», cartoni animati.

8.30 Telefilm: «Skippy il canguro».

9.05 Telefilm: «Strega per amore».

9.40 Telefilm: «Tarzan».

10.45 News: «Weekend al cinema».

10.50 Telefilm: «Riptide».

12.00 Telefilm: «Charlie's Angels».

12.59 News: «Un minuto al cinema».

13.00 Show: «Sette per uno».

13.30 Sport: «Calcioomania».

14.30 News: «Jonathan».

15.15 Musicale: «Musica è».

16.00 «Bim bum bam», cartoni.

18.40 News: «Premiere».

18.45 Musicale: «Be pop a lula».

19.27 News: «Weekend al cinema».

19.30 Telefilm: «Casa Keaton».

20.00 Cartoni: «Niente paura c'è Alfred».

20.30 Film: «QUELLI DELL'ACCADEMIA MILITARE», con Chris Lemmon, Lloyd Bridges. Regia di Bert Convy. (Usa 1986). Brillante.

22.20 Sport: «Superstars di wrestling».

23.05 Sport: «La grande boxe».

0.05 News: «Premiere».

0.10 Maratona: «La notte della videocrazia».

2.55 News: «Premiere».

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.

7.30 Galaxy express, cartoni.

8.00 Ghostbusters, cartoni.

8.30 Starcom, cartoni.

9.30 Don Dracula, cartoni.

10.00 Fiabe ed eroi, cartoni.

11.15 Cuore di pietra, telenovela.

12.00 Dalla parte del consumatore.

14.30 Uomo tigre, cartoni.

14.30 Galaxy express, cartoni.

15.00 Ghostbusters, cartoni.

15.30 Starcom, cartoni.

16.00 Fiabe ed eroi, cartoni.

16.30 Veronica il volto dell'amore, telenovela.

18.45 I Ryan, telefilm.

19.30 Tpn cronache prima edizione, Telegiornale.

20.15 La parola di Dio si fa conoscere, rubrica.

20.30 «A 001, OPERAZIONE GIAMAICA», Film.

23.00 Tpn cronache seconda edizione, Telegiornale.

24.00 La parola di Dio si fa conoscere, rubrica.

24.15 «DIMENSIONE CINQUE», Film.

TELEPADOVA

15.00 Ter Tv, settimanale di informazione cinematografica.

15.30 Samba d'amore, telenovela.

16.00 Week end, rubrica di informazione cinematografica.

16.45 Andiamo al cinema, rubrica di informazione cinematografica.

17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.

17.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.

18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.

18.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.

19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.

19.30 Baretta, telefilm.

20.30 «PROFESSIONE BIGAMO», film, con Lando Buzzanca, Raffaella Carrà.

22.15 Colpo grosso, gioco a quiz.

23.15 Profondo News, settimanale d'attualità.

0.30 Andiamo al cinema, rubrica di informazione cinematografica.

TELEFRIULI

10.00 Documentario: Le montagne del mondo.

10.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.

11.20 Rubrica: Motor News.

11.45 Telefilm: Trauma center.

12.30 Telefilm: Oggi.

13.00 Dalla parte della gente.

13.35 Salotto in rosa.

14.30 Telenovela: Tra l'amore e il potere.

14.15 Telenovela: Un uomo due donne.

15.55 Ciao ragazzi.

16.00 Cartoni animati: Coccinella.

16.30 Cartoni animati: Ransie la strega.

17.00 Cartoni animati: Io sono Teppi.

17.30 Cartoni animati: Calendario man.

18.00 Bianco e nero.

19.00 Telefilm: L'albero delle mele.

19.30 Telefilm: Sera.

20.00 Anteprima sport.

20.30 Sceneggiato: Cartesio.

21.45 Cronache dal Parlamento.

22.30 Telefilm: Note.

23.00 Varietà: Fatti e battaci.

24.15 Anteprima sport.

TRIVENETA

13.00 Top motori (replica).

13.30 Emozioni nel blu (replica).

14.00 Il ritratto della salute.

14.30 Documentario Beyond 2000.

15.00 Film «IL TEMPO DEL TRIONFO».

17.00 Film «IL RIBELLE».

19.00 Anteprima cinematografica.

19.30 Cartoni animati Transformers.

20.00 American balli.

20.30 Film «QUEL MALEDETTO TRENO BLINDATO».

22.30 Telefilm: Houston Knights.

23.00 Film: «KIDNAPPED - RAPITA».

1.00 Programmi notturni.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.

19.15 Ciao Unione (replica).

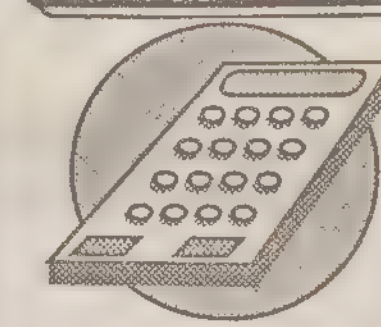
19.30 Fatti e commenti.

20.00 Anteprima sport.

23.05 Fatti e commenti (replica).

23.35 Anteprima sport (replica).

TELECOMANDO



Rubrica di **Giorgio Placereani**

Di tali risonanze simboliche si è caricato il triplice processo dell'ingestione-digestione-escrezione, da arrivare a sembrarci, quando lo esaminiamo, ancor più straordinario che le meraviglie della vista o dell'udito. Così la quarta puntata de «La macchina meravigliosa» di Piero Angela (girovi su Raiuno), dedicata a «Stomaco e intestino», a noi è sembrata la più stupefacente della bellissima serie.

Il fascino del programma di Piero Angela non deriva solo dal carico di conoscenza scientifica che porta, o dà, l'esposizione del corpo umano come spettacolo. Con la sua trovata di base (l'esplorazione, o «inviato» che dir si voglia), il programma materializza una delle più radicali fantasie umane: il corpo come «grande casa», luogo visitabile, gigantesca manifattura in perenne funzione. Ora, queste cavità e gallerie (il «tristo sacco» di Dante — ma il verso seguente non è citabile in questa sede) appaiono particolarmente atte a concretizzare tale idea. Di essa il cinema ci ha fornito vivide illustrazioni (ma è tipica).

Radio regionale

7.30: Giornale radio; **11.30:** Campus; **12.10:** Almanacchetto - prossimamente; **12.15:** L'uomo e le religioni; **12.35:** Giornale radio; **15:** Giornale radio; **18.15:** Incontri dello spirito; **18.30:** Giornale radio.

L'ora della Venezia Giulia

15.30: Notiziario; **15.45:** Campus.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.30: 8:10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: I grandi successi del Beatles; 9.30: Magia e superstizione di casa nostra; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pot pourri; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Le campane del Natisone; 14.30: Viaggio musicale nel passato; 16.10: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Jozko Lukes: «Una storia incredibile». Originale radiofonico. Regia di Boris Kobal; 18.35: Musica orchestrale; 19: Gr.

RAIUNO

Il fascino carnale della «Macchina»

A spasso per il corpo umano, Angela ha attirato l'attenzione sul complesso funzionamento di questa perfetta «grande casa»

co della formazione di Angela l'aver preferito citare Jules Verne. Ci tornano in mente il bel film di Richard Fleischer, scritto da Isaac Asimov, «Viaggio allucinante» negli anni Sessanta, l'ottimo «Salto nel buio» di Joe Dante negli Ottanta, per non dire del divertentissimo episodio finale di «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso» di Woody Allen, in cui il nostro appare nella parte di uno spermatozoo. Del resto, in tv abbiamo visto assai di recente la serie di cartoni animati «Siamo fatti così».

In ogni modo, la tavola imbandita di tutto punto al centro dello stomaco, dove la bellissima modella Lavinia sgranocchia elegantemente pasticcini, viene dritta dritta da «Pinocchio»; e allora per-

ché non ricordare anche Rabelais e «Il mondo nella bocca di Pantagruel» cui Averbach dedicò il suo saggio... Ci si perde in queste fantasie alla stessa stregua che nel corpo ingigantito. Da dove viene questa stravagante fantasia vecchia, probabilmente, quanto l'uomo? Da una percezione istintiva della complessità del nostro corpo? Comunque pone anche qui l'equivalenza di macrocosmo e microcosmo; e Piero Angela l'ha casualmente riecheggiata quando ha paragonato le pareti dello stomaco, come ci apparivano durante il viaggio, a «certe zone dell'Islanda». Di un vero viaggio d'esplorazione si trattava, quanto mai (lo ripetiamo) affascinante; e anch'esso ha trovato il suo «hic sunt leones» quando è

giunto all'intestino crasso, dove i villi intestinali si fanno rari. «Oltre è meglio non proseguire... perché laggiù è pieno di batteri». «Hic sunt bacteria» è dunque scritto sulle carte di Angela, un modo educato per glissare su una conclusione del viaggio che sarebbe potuta risultare imbarazzante in tv, anche se questo voltarsi e tornare indietro lungo un capillare, come tutte le forme eufemistiche, sottolinea più che nascondere.

Ma per quanto il programma ci sia piaciuto, e per quanto sia stato convincente nell'indicare i pericoli di certi alimenti, noi non ci sentiamo di seguire Angela nell'elogio di quel «cibo del futuro super-sano e super-leggero» che ha simbolicamente buttato giù per l'esofago mentre risaliva (un pacchetto come di carta stagnola, poi, che simbolicamente ci è restato nella strozza). «Preservare il nostro organismo dal logorio che fatalmente porta con sé l'alimentazione», dice Angela, con cibi come l'orribile pasta di pesce «surimi». Pseudogamberi di pesce inopido con sapore aggiunto? O domani, whisky di pesce? No, lasciateci logorare.

TV / PERSONAGGI

«Beautiful» anche dal vero

Ron Moss, e gli altri attori della telenovela americana, a Roma

ROMA — Ron Moss, il ventinovenne protagonista di «Beautiful», telenovela-evento in onda su Raidue, scende scortato dall'automobile davanti all'Hotel «Plaza», proprio mentre sulla seconda rete, come ogni pomeriggio, scorrono le immagini della puntata numero 152. Ad accoglierlo sono centinaia di adolescenti impazzite e urlanti, che vogliono a tutti i costi carpirgli uno sguardo, scrutare da vicino la sua faccia da americano vitaminizzato. Per guardare questo ragazzino che somiglia così tanto a Big Jim, il plastico marito di Barbie, sono disposte a tutto. Anche a sfidare le forze dell'ordine mobilitate in gran numero fuori l'albergo di via del Corso a Roma. Un gruppo di fan organizzate ha portato anche un cartello con scritto: «Ridge, stop here. We have a "Beautiful" surprise for you». Dietro le transenne sistemate sulla piazza stazionano da ore le «Beautiful» dipendenti per non perdersi nessuna uscita del loro beniamino.

E così la strada dello «struscio» romano sembra trasformarsi per un giorno in un palcoscenico teatrale dove al termine della recita gli attori escono a prendersi gli applausi. E' quanto accade anche ai colleghi di Ron Moss, venuti con lui dagli Stati Uniti, chiamati da Raidue a lanciare la nuova collocazione della telenovela, che in innumerevoli puntate racconta la saga dei Forrester e dei Logan. Ci sono infatti, anche Ethan Wayne (figlio del celebre attore americano), la superbanda Teri Ann Line e Clayton Norcross. Nel pomeriggio, i quattro di «Beautiful» si sono divisi: l'attore Ron Moss, insieme con la moglie, è andato a colazione in un ristorante del centro; Ethan Wayne non ha rinunciato a un po' di jogging a Villa Borghese; Teri Ann Line, ex Miss America, è andata con il muscoloso marito a fare shopping a via Condotti; Clayton Norcross se ne è andato in giro con una misteriosa amica.

che Ron sia il più bello?», si è chiesto a ragione Ethan Wayne. Intanto con «Ricomincio da due», in onda oggi alle 12 su Raidue, prende il via il fine settimana «Beautiful». Sarà infatti la soap-opera del momento al centro dell'attenzione delle due puntate condotte, come di consueto, da Raffaella Carrà. «Il fenomeno Beautiful» è il motivo di questo straordinario successo saranno analizzati dalla Carrà, da Sgarbi e da numerosi ospiti. Tra gli altri, saranno in studio Furio Colombo, giornalista e masemediologo; Claudio Fava, capostruttura Rai che ha scoperto in America alcune delle soap-opera più popolari, tra cui appunto «Beautiful»; la giornalista Simonetta Guidotti; la scrittrice Barbara Alberti. Per il collegamento, Luca Dama smetterà a Milano nella casa editrice «Universo» per mostrare le prime pagine del nuovo settimanale di nome «Beautiful».

TELEVISIONE



RAITRE

Il brutto anatrocchio

Ralph Macchio è il protagonista di «Karate Kid»



Sono due i film destinati, dalle reti Rai, a far corona al «Fantastico» di Raiuno. Entrambi vanno in onda alle 20.30: Raidue propone «Professione assassino», di Michael Winnex con Keenan Wynn e Charles Bronson, mentre Raitre con «Karate Kid» rilancia la favola del gesto atletico come atto di coraggio e si rivolge al pubblico dei giovanissimi. «Karate Kid», firmato nel 1984 dal collaudato mestriante John J. Avildsen, esalta il giovane carisma di Ralph Macchio, tipico «brutto anatrocchio» che ricorre al magistero dell'anziano Pat Morita per essere iniziato alle arti del karate con chi vorrebbe trovare un riscatto. Imparerà che i valori della vita sono altri e il film inaugurerà una serie di successo.

Canale 5, ore 12.45

Emilio Fede e Alessandra Mussolini a «Cara Tv»

Per la settima puntata di «Cara Tv», in onda oggi su Canale 5, quattro nomi dello spettacolo e dell'attualità. Saranno infatti ospiti del programma: l'attrice Alessandra Mussolini che racconterà la sua esperienza al fianco della zia, Sophia Loren, in «Sabato domenica e lunedì» di Lina Wertmüller; il responsabile delle news della Fininvest, Emilio Fede; il regista Giuseppe Tornatore e il cantante Enrico Ruggeri.

Sulle reti private

«Quelli dell'Accademia militare», demenziale

Sono 13 i film trasmessi oggi sulle maggiori reti private a diffusione nazionale (senza contare le ancora sperimentali Tele+1 e Tele+3) ma ben pochi sono collocati nella fascia oraria strategica delle 20.30. Fanno eccezione il demenziale «Quelli dell'Accademia militare» di Bert Convy (su Italia 1), il bellico «Quel maledetto treno blindato» di Enzo Girolami (su Odeon-Triveneta) e la farsa brillante «Professione bigamo» di Franz Antl con Lando Buzzanca e Raffaella Carrà (su Italia 7). Quarto titolo proposto alle 20.30 è «L'abbraccio dell'orso», diretto da Jack Gold nel 1979 e trasmesso da Tmc. David Hemmings è l'agente della Intelligence Service che deve affidarsi a un transfuga russo per recuperare la fiducia dei suoi superiori. Tra gli altri titoli, da non perdere «Il ribelle» di Clifford Odets con Cary Grant (su Odeon-Triveneta alle 17) e «L'ultima spiaggia» di Stanley Kramer con Gregory Peck (alle 0.15 su Retequattro).

Canale 5, ore 16.55

Il capodoglio all'«Arca di Noè»

Uno sbuffo bianco che si staglia nel cielo e ricade nel mare, segnala ai pescatori la presenza dei capodogli, i grandi cetacei simili alle balene che Licia Colò nel suo programma «L'Arca di Noè» presenta nella puntata odierna su Canale 5. «L'Arca di Noè» si è spostata in Nuova Zelanda per scoprire abitudini e caratteristiche dei capodogli, sfidando anche la leggenda per la quale questi animali ballerebbero nell'acqua. «Non è proprio così» — racconta la Colò — «però inanano ritmicamente il dorso sicché sembra di assistere a una danza maestosa».

Clarissa Burt, una bella presenza nel «Weekend con Raffaella Carrà» (Raidue, ore 12), che questo fine settimana è impennato sulla soap-opera «Beautiful».



SERIE B / QUASI UNA FAIDA POLITICA NELLA VICENDA BIANCONERA

Udinese, alle 12 ultima scadenza

Così ha deciso Saro dopo che Biasutti ha stoppato la vendita alla Marr - Buffoni nuovo allenatore

SERIE B / UNDICESIMA DI CAMPIONATO Confronto fra gli attacchi bomba Reggiana e Foggia le regine del gol - Big match a Salerno

TRIESTE — Alla luce della classifica l'incontro clou dell'undicesima giornata è Salernitana-Messina, in cui la solitaria capolista rende visita a una delle squadre che, con 11 punti, sono comprese tra il sesto e il decimo posto. A dire il vero, malgrado l'apporto del pubblico, di gran lunga il più numeroso di questa non frequentatissima serie B (oltre 17.000 di media tra abbonati e paganti), quello di Salerno sinora è stato un campo tutt'altro che avaro con le ospiti, che vi hanno strappato ben quattro pareggi in cinque incontri; in più le cronache di domenica scorsa segnalavano che del 2-2 finale aveva a doversi più il Barletta della Salernitana, il che non dice certo di un momento particolarmente favorevole dei campani. Il diavolo, perciò, potrebbe anche rivelarsi meno brutto del previsto per il prudente Materazzi. Il vero big match della giornata, però, secondo noi è un altro, e precisamente quel Reggiana-Foggia in cui si affrontano le squadre senza dubbio più spettacolari della categoria. Hanno gli attacchi più forti, il Foggia con 18 gol (di cui sei del neocapocannoniere Balzano, che finalmente quest'anno giustifica la sua altissima valutazione di mercato), la Reggiana con 14 (dei quali quattro portano la firma di Ravanello); sono le uniche due squadre che sinora hanno tenuto una media superiore al gol per partita, e amano entrambe giocare più per darla che per non prenderla. Lo spettacolo è perciò assicurato, anche se va pur detto che ci sono in gioco forti interessi per una classifica che a nostro modo di vedere non le premia ancora in giusta misura.

Altro incontro importante è quello di Lucca, perché un nuovo stop potrebbe forse prematuramente fine a molte ambizioni della Cremonese, che malgrado i suoi alti stranieri non riesce a trovare con l'indispensabile frequenza la via della rete avversaria; e per converso un successo lancerebbe ancora più su

la meritevole Lucchese di Orrio. Interessante anche la partita di Ascoli, nella quale i bianconeri di Sottili devono assolutamente togliere i due punti ai lupi di Avellino: entrambe sono in serie negativa, i locali addirittura provengono da due sconfitte consecutive che li hanno notevolmente allontanati dalle posizioni di vertice. Certo non sarà per loro agevole sostituire Giordano, squalificato per tre turni. Lo stesso è a dire per Reggiana-Verona, in cui i rinforzi allievi di Cerantola tentano l'assalto verso l'alta classifica alle spese del gialloblù che, pur essendo sinora senza dubbio la migliore delle retrocesse, cominciano a non soddisfare i loro tifosi forse troppo convinti che in B la superiorità tecnica sia l'unico volano dei successi.

Delle squadre di coda, l'impegno in quel di Ancona per il sempre sfortunato Modena sembra impossibile più sulla carta che alla prova dei fatti, perché le difficoltà interne dei dorici sono sempre in agguato, quest'anno altrettanto acute dalla sin troppo facile constatazione che Tonalieri fa rimpiangere un sacco l'ottimo Ciochi; nel frattempo il Barletta dei miracoli, che in un precedente derby riuscì a mettere sotto il Foggia, cercherà di riservare il medesimo trattamento anche a quel Taranto che pur lo sopravanza notevolmente in classifica. Vengono infine tre scontri diretti tra formazioni che si trovano tutte nella parte bassa della graduatoria. Il Padova, apparso domenica scorsa trasformato dall'ingresso in cabina di regia del milanista Albertini e dalla ritrovata vena di Galdieri, mette sul piatto della bilancia anche l'altro acquisto novembre Rizzolo per aver ragione dell'altrettanto irrobustito (e se qualcosa l'Udinese) Cosenza; bizzare a sette giorni di distanza un successo interno in B è sempre cosa ardua, ma nella specie gli uomini di Colautti non hanno compito impossibile. A

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Oggi, alle 12, si chiude. L'assessore Ferruccio Saro (dopo aver dato mandato al gr. Mariottini di risolvere la crisi tecnica assumendo Adriano Buffoni quale allenatore della prima squadra) ha convocato per mezzogiorno i garanti nella sede della Regione di via San Francesco. Con loro sono stati convocati anche Giampaolo Pozzo e i rappresentanti delle cordate ancora in lizza per acquistare il pacchetto azionario dell'Udinese Spa. Dunque, siamo al momento decisivo. L'ultima (ma sarà davvero l'ultima?) pagina di questo capitolo della Udinese-story sta per essere scritta.

LE TRATTATIVE. Già ieri sembrava ormai tutto deciso. La cordata Marr, così come era apparsa già nella serata di giovedì, ha conquistato le simpatie di Giampaolo Pozzo, e in mattinata tutto era stato definito. Era anche, in pratica, già stata convocata una conferenza stampa per le 18.30, nel corso della quale Antonino Martignich e gli altri responsabili della finanziaria si sarebbero ufficialmente presentati.

Ma l'Udinese-story è roman-

zo scritto con grande abilità. Ed ecco allora l'ennesimo colpo di scena. Poco dopo mezzogiorno l'assessore Saro ha varcato i cancelli della Freud per incontrarsi con Giampaolo Pozzo accompagnato dal presidente della Giunta regionale Adriano Buffoni. E l'affaire bianconero ha così vestito i panni della politica. Perché una parte della Dc udinese (che in quelle ore si contava attraverso le elezioni del comitato comunale) appoggia la Marr: Martignich (iscritto allo scudo crociato) è stato infatti presentato dall'onorevole Danilo Bertoli e gode della simpatia dell'ex ministro Santuz. Tra l'altro, avrebbe indicato l'ex presidente della Regione Corbelli tra i candidati alla poltrona di presidente dell'Udinese. Una soluzione che però non piacerebbe a Biasutti. La conferma viene dal fatto che dopo la visita di ieri a mezzogiorno improvvisamente si è raffreddata la trattativa con la Marr. A favore di chi? Qui sta il mistero. Perché comunque la Marr rimane, tutto sommato, in pole position, ma la situazione potrebbe nuovamente favorire il gruppo Dal Cin, mentre non si può nemmeno dimenticare la candidatura di Maurizio Zampari-

ni. Il re dei Mercatoni ha rilanciato con forza la sua candidatura ma avrebbe chiesto tempo per prima cedere il Venezia e inoltre non ha ancora proposto alcuna proposta ufficiale al comitato dei garanti.

Intanto, alla finestra rimane Lambert Mazzà. Che attende di conoscere gli esiti della trattativa per tornare la prossima settimana a Udine. Intanto, da Firenze, commenta: «Mi sembra che chi sta per acquistare l'Udinese è quantomeno uno sprovveduto se è vero che spende dodici miliardi. Anche perché chi compra, a mio avviso, non sa cosa compra». E ricorda, Mazzà, il contenzioso in atto con l'Udinese Spa, un contenzioso ben lungi dall'essere chiuso.

ALLENATORE. Lo si è detto: Adriano Buffoni è intanto da ieri il nuovo allenatore dell'Udinese. Il contratto è stato siglato ieri mattina intorno alle 11.45 nella sede di via Cotonificio. Nel pomeriggio, Buffoni ha diretto il suo primo allenamento della squadra, che aveva peraltro seguito già giovedì nella partita disputata a Gorizia contro la Pro e che comunque conosce bene per averla vista all'opera più volte in questa stagione. Prima di scen-

dere in campo ha parlato per oltre mezz'ora con Pietro Fontana. Poi, sorridendo, è sceso in campo ricambiando i saluti che gli erano stati rivolti con simpatici applausi dal pubblico presente al Moratti. I giocatori hanno preferito non rilasciare dichiarazioni, ma sono apparsi sereni. Da parte sua, Martignich, che aveva presentato il tecnico ai giocatori, si è lasciato andare a un breve commento: «A questo punto i giocatori non hanno più alibi». Finalmente, dunque, l'Udinese ha un allenatore, dopo il licenziamento di Marchesi avvenuto all'indomani della gara con l'Ascoli, il 28 ottobre scorso. Peccato solo che siano stati gettati al vento sedici giorni, sedici giorni importanti. Perché Buffoni era stato contattato già nella mattinata del 30 ottobre scorso, ma la sua posizione era stata poi congelata: la società, come troppe altre volte nel passato, aveva deciso di non decidere. E intanto la squadra ha avuto il tempo di raccogliere un solo punto in due partite. Chissà, forse con in panchina Buffoni, che in passato ha lavorato con importanti risultati anche con la Triestina e il Padova, sarebbe andata meglio.

Pronostico Totocalcio

Bologna-Bari	1 x
Cagliari-Fiorentina	x
Genoa-Torino	x 2
Juventus-Roma	1 x
Lazio-Atalanta	x
Lecce-Cesena	x 2
Milan-Inter	1 x 2
Napoli-Sampdoria	x
Pisa-Parma	1 x 2
Ascoli-Avellino	1
Barletta-Taranto	x
Gubbio-Cuneo	1
Molfetta-Chieti	2

Pronostico Totip

1 corso: 1 arrivato	x 1 x
2 arrivato	1 x 2
2 corso: 1 arrivato	x x
2 arrivato	1 2
3 corso: 1 arrivato	2 2 2
2 arrivato	x 2 1
4 corso: 1 arrivato	1 x
2 arrivato	x 2
5 corso: 1 arrivato	x 2
2 arrivato	2 x
6 corso: 1 arrivato	1 2
2 arrivato	2 1

UEFA Van Basten squalifica

GINEVRA — Marco Van Basten dovrà disertare gli impegni europei del Milan per quattro turni. La commissione disciplinare dell'Uefa gli ha inflitto questa sanzione per l'episodio della partita con il Brugge (gomitata che fratturò la mascella al difensore belga Blivie). Van Basten è stato invece prosciolto per gli incidenti avvenuti durante la partita Portogallo-Glanda del campionato d'Europa per nazioni, poiché l'episodio che gli era contestato (aggressione del difensore portoghese Veloso mentre le squadre rientravano negli spogliatoi a fine partita) non ha avuto sufficienti riscontri nelle testimonianze raccolte. Oltre agli impegni del Milan in Coppa di Campioni, Van Basten dovrà rinunciare alla partita di ritorno della Supercoppa con la Sampdoria del 29 novembre. La sanzione si applicherà invece alla Coppa Intercontinentale che si giocherà a Tokyo il 9 dicembre sotto l'egida della Fifa.

SERIE B / TRIESTINA

Un'ora di allenamento e partenza Anche Terracciano, inutilizzabile, oggi sul pullman

TRIESTE — Un'ora e mezzo di lavoro ieri mattina, ancora un'oretta stamane, sempre a Turriaco e poi da lì partenza, verso le 11, in pullman per Desenzano con tappa per il pranzo a Quarto d'Altino. Giacomini ha deciso di rispettare la tradizione portando in trasferta tutti i giocatori, anche quelli non utilizzabili per squalifica o per problemi fisici. E' questo il caso di Terracciano (nella foto), che partirà regolarmente pur sapendo di dover rimanere in tribuna a causa della sua caviglia infortunata.

Tutti a posto, invece gli altri diciassette partiti fra i quali Giacomini ha da scegliere gli undici da mandare in campo più i cinque della panchina. Per dieci undicesimi lo schieramento potrebbe essere già deciso, anche se ufficialmente nulla viene ancora detto, tenendo conto del rientro di Cerone, dopo la squalifica, e l'uso full time di Rotella dopo i collaudi di domenica scorsa e di giovedì a Pavia.

L'unica incognita riguarda proprio la sostituzione di Terracciano: Luiu o Di Rosa? Questo il dilemma da risolvere fra due atleti entrambi in buona salute e scalpitanti, soprattutto il secondo. La partitella di giovedì ha fornito confortanti indicazioni su tutti e due i giocatori. Luiu s'è distinto per un gol all'Anconellotti, Di Rosa per la diligenza e la puntualità del suo lavoro in fascia.

Per il resto non dovrebbero esserci dubbi, vista la disponibilità dei giocatori che all'inizio di settimana sembravano infortunati: Consagra, Corino e Picci. Con Drago e Cerone la difesa dovrebbe essere al completo. Levanto, Conca, Urban, Rotella e Scarafoni copriranno sicuramente centrocampo e attacco.



SERIE B / BRESCIA

Bolchi: la formazione già varata Domani giocano i nuovi arrivati e i tre dell'Under 21

BRESCIA — Il Brescia di Bruno Bolchi non ha problemi di infermeria o di infortunati. I giocatori azzurri stanno tutti bene e il mister finalmente sorride. Dopo i brutti momenti passati nelle scorse settimane, pare sia ritornato un po' di serenità nel cielo delle rondinelle. Contro la Triestina Bolchi schiera la migliore formazione del momento, recupera anche Manzo, che è a disposizione e forse andrà in panchina, e schiera i tre nuovi acquisti di novembre, Seroli, Flamini e De Paola a rinforzo della compagine. I tre si sono comportati molto bene a Verona domenica scorsa, dove il Brescia ha pareggiato con pieno merito e la riconferma è quindi d'obbligo.

In particolare molto brillante la prova di De Paola e di Flamini, che si sono confermati giocatori robusti, consistenti, di grande quantità ma anche di qualità da un punto di vista tecnico. Sono rientrati frat-

to anche Masolini, Luzzardi e Flamini che erano stati convocati da Sergio Brighenti per la selezione Under 21 di serie B.

Nella seduta di mezza settimana Bolchi ha provato lo schieramento anti Triestina e sono state confermate le ipotesi che erano state fatte nei giorni precedenti. Zaninelli fra i pali, Carnasciali e Rossi esterni, Luzzardi e Flamini centrali, De Paola come centro mediano metodista davanti alla difesa, che avrà Bortolotti come libero. Giunta a Ganz di punta con Valdo e Bonometti a fare da corsuoli. Pronti allora a fare da riserva: Masolini, Merlo, Seroli, Gamberini, Giovannelli e Citterio. Bolchi non fa previsioni. Dice molto semplicemente: «Conosco bene la Triestina, conosco bene il suo allenatore Giacomini, che stimo molto. E so che la squadra giuliana si è rinforzata al calcio mercato nei settori dove Giacomini riteneva di do-

IPPICA / DOMANI IL PREMIO REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

'87, generazione interessante

Le belle favole di Major Art e Montaione - I Baldi in pista con i loro gioielli

IPPICA / PREMIO REGIONE L'Unire ci ripensa: «salta» il contributo di 66 milioni

TRIESTE — Sponsorizzato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia dal 1987, il Gran Premio era stato integrato negli anni successivi con un contributo di 66 milioni da parte dell'Unire.

Con mossa non proprio inodinata dal punto di vista morale, ma anche sportivo, il massimo ente ippico quest'anno ha pensato bene di fare marcia indietro togliendo l'integrazione in questione nonostante fino all'ultimo fosse sembrato che l'impopolare e assur-

da decisione fosse potuta rientrare. Pare che nell'ultima riunione del comitato esecutivo dell'Unire, avvenuta in settimana, il «ramo galoppo» si sia deciso a opporsi all'integrazione in questione, e pertanto da quest'anno, anzi da domani, il Gran Premio Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ritorna alla originale dotazione voluta da chi ha promosso la manifestazione sponsorizzata, vale a dire con un montepremi complessivo di 150 milioni.

[m. g.]

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Si è alzato il borbore, probabilmente per far volare ancora di più i veloci puledri che domani a Montebello daranno vita alla quarta edizione del Gran Premio Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Giazzari, Indro Park, che in 1.16.7 detiene il record della corsa, e l'altro anno Le Bon Or: queste le «prime firme» sull'albo d'oro della competizione, autentico fiore all'occhiello del calendario triestino in virtù della presenza dei giovani campioni ai quali sono rivolti di questi tempi gli sforzi, e conseguenti contrappartite, di tecnici ippici.

Generazione interessante quella targata 1987 che vedremo domani in azione sulla nostra pista. Interessante perché ha sfornato più di qualche soggetto di qualità impegnati all'attenzione nel girotondo dei grandi premi. Una spanna più in alto si è levato indubbiamente Mint di Jesolo, l'esponente di spicco campano che Antonio Luongo, dopo la faticata del «Orsi Mangelli», ha inviato al prato per ripetersi in vista degli impegni della prossima stagione, però assieme a «Mint» ci sono stati anche diversi altri baldi 3 anni che hanno fatto la storia di questa valida generazione.

Perché non si possono ignorare le belle imprese di Major Art, costato un «bianco e un nero» (l'espressione è tipicamente nostrana) al napoletano Salvatore Matarazzo jr. che, assieme ai figli, lo sta gestendo in maniera eccezionale in terra toscana dove il driver si è stabilito, e che finora ha guadagnato ol-

tre seicento milioni. Cavallo dal cuore grande così, e dalla pedalata veloce, come attesta l'1.14.4 di record che lo presenterà al pubblico di Montebello come il più rapido degli otto protagonisti.

E che dire di Montaione, il figlio di Bourbon ed Egna che venne acquistato due anni fa alle aste dell'Anact per soli cinque milioni e che a tutt'oggi ha portato nelle casse del suo proprietario qualcosa come 664 milioni.

IPPICA La Tris 14-13-18

TRIESTE — Favoriti al traguardo nella Tris bolognese, e quota popolarissima scaturita dalla combinazione 14-13-18 che il nostro giornale ha indicato nell'ordine proprio con il pronostico base (con 1.000 lire se ne potevano vincere 150 mila). Per un migliaio è stato Fathom a menare la danza, poi sotto l'attacco di Grata As e Gonzales Om, il fuggitivo è rientrato nei ranghi, e all'epilogo, Gonzales Om si è imposto chiaramente alla griglia di Ballardini dietro la quale Gabbiano Red si è dovuto accontentare, una volta tanto, del terzo posto davanti a Gerry Del Lupo.

Totalizzatore: 57; 21, 21, 13; (230). Montepremi: 15 milioni 664 mila, ben 8265 i vincitori, dei quali 432 a Trieste, 234 da «Monti», 198 presso la «Terrestea». Quota lire 151 mila 400.

[m. g.]

KARTING Formula 1 in fiera

PORDENONE — Anche quest'anno, dopo le fatiche del campionato del mondo, la Formula 1 approda a Pordenone. Ben otto piloti, fra i più noti e amati del «circuit» iridato, si contenderanno oggi il bellissimo trofeo messo in palio dall'Ente Fiera nel «3.0 Gran Premio Fiera» di karting, che viene disputato su un circuito di 700 metri predisposto dagli organizzatori fra gli ultimi due padiglioni del quartiere fieristico pordenonese.

Alla competizione, divenuta ormai la classica d'apertura, parteciperanno Alex Caffi, Ivan Capelli, Nicola Larini, Pierluigi Martini, Riccardo Patrese, Emanuele Pirro, Gabriele Tarquini e Derek Warwick, assieme a due piloti emergenti della formula minore, Colagallo e Tamburini, convocati all'ultimo momento con i team di appartenenza.

Alle 10.30 inizieranno le prove libere per saggiare kart e pista, seguite a mezzogiorno da quelle cronometrate per la griglia di partenza, e infine alle 14.30 prenderà il via il Gran Premio, seguito anche quest'anno dalla Rai Tv.

L'albo d'oro della manifestazione vede ai primi posti De Cesaris nell'88 e Capelli nell'89.

Domani in calendario gare di minicross, motocross, superbike con la presenza di numerosi piloti delle Tre Venezie, che saranno premiati dal neo campione mondiale di motociclismo, classe 125, il giovanissimo Loris Capirossi.

La sesta edizione di Fieramotori, il salone delle auto, moto, accessori e attrezzature, apre i battenti questa mattina per chiuderli alle 20 di domenica 25 novembre.

[Claudio Soranzo]

PALLAVOLO / CUBA K.O. AL «TOP FOUR» A Osaka l'Italia legittima la vittoria ai «mondiali»

3-0

(Parziali: 16-14, 15-11, 15-13)
ITALIA: Tofoli 1, Zorzi 25, Gardini 11, Lucchetta 9, Cantagalli 20, Bernardi 24, Martinelli 4, Giani 5. De Gori, Amastasi. Non entrati: Masini e Bracci.

CUBA: Beltran 19, Sanchez 13, Diago 4, Desplaigne 28, Valdes 20, Hernandez 17, Brooks, Vante, Torres. Non entrati: Sarmientos, Millan, Marin.

ARBITRI: Schimayama (Già) e Cho Durata SET: 24' 25' 36'.

OSAKA — Grande esordio della nazionale italiana maschile nel «Top Four», i campioni del mondo azzurri hanno legittimato la vittoria di Rio de Janeiro infliggendo un secco 3-0 (16-14, 15-11, 15-13) a Cuba, in una gara che molti avevano definito come una sorta di rivincita della finale mondiale.

Julio Velasco ha gettato nella mischia il sestetto titolare, ha fatto ricorso a un paio di volte al doppio cambio «classico», De Giorgi-Martinelli per Zorzi-Tofoli, e all'inserimento di Anastasi in seconda linea. Gli azzurri sono partiti lanciati, un paio di grandi muri li hanno proiettati 7-1. Poi Cuba ha lentamente rimontato, ha raggiunto il pareggio sul 10-10, per avere poi la palla del set sul 14-12. Ma una serie di splendide battute al salto di Zorzi e Cantagalli hanno permesso agli azzurri di vincere per 16-14.

Incredibile l'andamento della seconda partita: Italia in vantaggio per 6-1, scatto di Cuba che arrivava al 6-11, splendido finale azzurro con vittoria per 15-11.

Il terzo set iniziato nel segno di Cuba. I carabichi guidati da un pungente Desplaigne si portavano 2-5 e conservavano il vantaggio sino al 11-13. Ancora una volta il finale di set era di marca italiana e un muro stupendo metteva a segno il punto della vittoria.

TENNIS / MASTERS Becker batte Lendl Oggi le semifinali

FRANCOFORTE — Il tedesco Boris Becker, numero due mondiale, ha battuto il cecoslovacco Ivan Lendl (il 3) per 1/6 7/6 (7-2) 6/4 nella quarta giornata dei masters di tennis di Francoforte. L'incontro era valido per il gruppo «Cliff Drysdale» del torneo. Becker si è così qualificato per le semifinali e incontrerà oggi il secondo del «gruppo Ashe» (al momento di andare in macchina non era ancora noto il risultato di Edberg-Sampras, dal quale dipendeva la posizione di rivincita della finale mondiale).

Boris Becker, inseguendo il sogno di essere il numero uno del mondo, contro Lendl non ha mostrato segni dell'infortunio alla caviglia che la scorsa settimana lo aveva messo al tappeto.

Becker non ha certo aiutato Edberg a scendere in campo tranquillo contro Sampras. Se avesse perso da lui, infatti, Becker avrebbe potuto ugualmente disputare le semifinali dei Masters, e vincere magari il torneo, ma non avrebbe in nessun caso potuto soppesare Edberg nella classifica mondiale di fine anno.

Dopo aver vinto il primo set, durato appena 26 minuti, dominato da un Lendl che aveva ceduto appena due punti in quattro turni di servizio (16 p. a 21) e aveva strappato la battuta al secondo e al sesto gioco, le chances di Becker parevano ridotte al lumicino. Come pensare che raddizasse anche questa partita contro

un avversario che, oltretutto, lo aveva battuto nelle ultime due occasioni? Invece la partita ha cambiato volto a partire da quando Becker, che non aveva ancora messo a segno neppure un ace contro gli otto di Lendl, ha registrato il suo cannonball. E solo da quel momento quel tappeto rapidissimo che gli avevano steso su parquet per favorire il suo gioco ha cominciato ad aiutarlo. Il primo ace è venuto al settimo game, poi sono arrivati a coppie, tanto che alla fine della partita quelli di Becker erano diventati 19 contro gli 11 del suo avversario. Ma Lendl ha finito per perdere una partita in cui ha subito un solo break, sul 4 pari del terzo set, e dopo aver ceduto il secondo al tiebreak.

Ma in undici turni di battuta Becker ha perso solo due punti e questo dovrebbe spiegare molte cose. Nella partita, allora? Sì, una superficie appena po' più lenta l'avrebbe ancora migliorata. Del resto punti giocati (curiosamente, ne ha vinti due di più Lendl, 88 a 86, ma ne aveva messi in caniere 16 nel primo set, ben 71 sono stati decisi subito dal servizio, 38 per Becker e 33 per Lendl, la somma per quasi un terzo della partita non si è giocata e gli scambi sono sempre stati pochi. Becker ha così chiuso in testa il proprio girone, con tre vittorie su tre. Secondo Lendl ma sempre in corsa. Becker b. Lendl 1: 6-7 6-7 (2-6) 6-4.

Funivie Ghiacciai Val Senales
L'INVERNO È RITORNATO
7 impianti in funzione
6450 persone / ora

SETTIMANE BIANCHE
dal 28.10.90 al 5.5.91

INFORMAZIONI:
Funivie Ghiacciai Val Senales
39028 Senales - Maso Corto

ALTO ADIGE
VAL SENALES

BASKET

SERIE A1 / DOMANI SIDIS-STEFANEL

Dino scala quota 8 mila

Reggio Emilia: tiratori micidiali, rimbalzisti con poche pretese

A1 E A2 FEMMINILI

Monteshell-Pavia, si salvi chi può

L'Aromcaffè è in Calabria per affrontare il Catanzaro

TRIESTE — Tutto in una sera. Contro la Saab Pavia la Monteshell si gioca stasera, alle 20.30, fra le mura amiche, una buona fetta di permanenza in A 2. Determinante, sarà l'apporto del pubblico. L'appuntamento con la vittoria è assolutamente d'obbligo per Pacorig e compagne, dopo la preoccupante striscia negativa di sette sconfitte in altrettanti incontri disputati dall'inizio del torneo.

La compagine muggesana presenterà per la prima volta fra le sue file — è la novità dell'ultimo minuto — Paola Barocco, ventunenne playmaker, appena giunta in prestito dall'Estel Vicenza, dopo essersi allenata per tutta l'estate con le ragazze della Dinamica Triestina. La Barocco, dotata di una buona mano e con una certa esperienza sul parquet di serie A, è stata preferita in extremis alla Pellecchia, che dunque torna a Bari, essendo stata considerata in pratica un'opposizione delle ali già presenti in squadra, e pertanto non utile nel settore nevr-

gico del centro. Ancora problemi di formazione, oltre a dover ancora rinunciare alle acclamate Tracnelli e Battaglia (assente ormai da cinquanta giorni), si troverà a disposizione il tandem Bessi-Mattesi con l'influenza, e quindi non al cento per cento delle condizioni fisiche.

Per avere la meglio sulle lombarde, bisognerà appoggiare più rimbalzi dei dodici catturati contro la Tartarini, difendendo alla morte e sperando magari che le avversarie non realizzino — come accaduto la scorsa settimana — quasi l'80 per cento al tiro.

L'Aromcaffè intanto è partita ieri pomeriggio per la Calabria, dove oggi incontrerà la Pallacanestro Catanzaro. La squadra calabrese sulla carta viene indicata da molti come la squadra più debole del campionato. Pituzzi, allenatore bianconocer, ribatte: «Forse teoricamente potrebbe essere anche così, ma rimane il fatto che, purtroppo, siamo noi ad essere il fanal-

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — Da Reggio a Reggio. La Stefanel viaggia dopo la Calabria prende di mira l'Emilia. Domenica 4 novembre, al Sud, fu interrotta una striscia di cinque successi consecutivi, domani i neroarancio cercheranno di continuare una nuova sequenza vincente inaugurata solo sei giorni fa a Chiabola contro il Napoli basket. Nell'occasione Dino Meneghin si travestirà da Messner e darà la scalata al suo primo «ottomila». Gli basteranno quattro punti per toccare questa quota siderale e insediarsi all'ottavo posto nella graduatoria dei marcatori di tutti i tempi guidata da Bob Morse (9.785 punti) e nella quale il primo italiano è Renato Villalta, quarto a quota 9.220. Super-Dino nelle 714 partite giocate finora in serie A, ha segnato 7.996 punti.

La squadra rifinisce la preparazione questa mattina al palasport. La partenza per Reggio alle 15.30. Sugli spalti ci saranno domani oltre un centinaio di triestini che raggiungeranno l'Emilia con un pullman e numerose automobili. Sylvester Gray morde il freno. I medici sconsigliano un suo impiego, ma

lui dice di non sentire dolore, ieri si è allenato ai tiri liberi, vorrebbe a tutti i costi essere del match. «A meno di un miracolo non lo porteremo nemmeno in panchina», ha detto ieri sera l'assistente-coach Matteo Boniccioli. L'ultima parola spetterà oggi a Tanjevic che deve comunque tener conto che tra quattro giorni soltanto, mercoledì, i triestini ospiteranno la Libertas Livorno e domenica prossima saranno a Treviso sul parquet della capolista Benetton. Tre partite in otto giorni che probabilmente daranno l'indirizzo definitivo al campionato dei triestini: diranno in sostanza se possono puntare al quinto, sesto posto, sulla soglia della Coppa Korac, o se dovranno soffrire fino all'ultimo per agguantare quella decima piazza che è l'ultima che garantirà l'accesso ai play-off. La probabile assenza di «Sly», il miglior rimbalzista neroarancio, è grave contro una squadra che proprio sotto le pance sembra avere il suo punto debole. I reggiani sono infatti sedicesimi e ultimi nella graduatoria di specialità con 34 rimbalzi a partita, mentre la Stefanel è quinta con 39 rebounds. Al contempo però la Sidis presenta una batteria di tiratori micidiali con un back-court

TACCUINO

CON IL MESSAGGERO

Ecco Radja sul parquet

BASKET. Domani in campionato contro la Panasonic il Messaggero sarà per la prima volta al completo. I romani potranno schierare finalmente Dino Radja mentre Michael Cooper, che era dato in forse, ha smaltito la contrattura alla schiena subito in allenamento. L'esordio del pivot jugoslavo, costato alla società capitolina oltre 15 miliardi di lire, era da tempo atteso ma è stato ufficializzato solo ieri dal tecnico Valerio Bianchini visto il pieno recupero del giocatore dopo l'infortunio a un piede.

MOTTA. Il giocatore della Teorama Tour Varese Silvio Motta dovrà restare fermo per almeno 40 giorni per la frattura di due costole che si è procurato durante la partita per il campionato di serie A/2 di sabato scorso con l'Ente Zetta Udine.

CONVENTION. Una divergenza di vedute fra l'avvocato Gianluigi Porelli, rappresentante della Lega di basket di serie A, e gli esponenti del club di Milano e Roma ha caratterizzato la seduta dedicata ai rapporti fra Fiba, Federazioni nazionali, Leghe e società della Convention europea del basket, tenuta a Monaco di Baviera. Il contrasto — che ripropone una diversità di orientamenti già nota sul-

l'attività internazionale, sancita anche da un recente voto in assemblea di lega — è emerso sulla composizione di una commissione che dovrà esaminare le nuove proposte di competizioni internazionali.

GHIACCIO. La 14.a giornata del campionato italiano di hockey su ghiaccio serie «A», ha confermato gli equilibri esistenti. L'Asiago è tornato a vincere battendo il Brunico 9-3, ha invece pareggiato il Cortina con l'Alleghe 5-5 e con lo stesso risultato di 5-5 si è chiuso l'incontro Bolzano-Fiemme, mentre il Varese ha espugnato il campo del Fassa per 5-0. Nel derby meneghino, il Milano Saima ha battuto il Devils Mediolanum 8-5.

AUTO. Ancora un record di partecipazioni al «Camel Trophy» 1991, dodicesimo della serie: al via saranno diciassette nazioni. Per la prima volta — come lo scorso anno fu per l'Unione Sovietica — la Polonia prenderà parte a questo vero campionato mondiale del fuoristrada. Il lotto delle nazionali partecipanti sarà composto da Italia, Polonia, Austria, Belgio, Isole Canarie, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Giappone, Unione Sovietica, Spagna, Svezia, Turchia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Jugoslavia.

KICK BOXING. La triestina Sonia Bonazza, punta di diamante del «Samurai di Yogananda», è stata ancora una volta convocata a rappresentare l'Italia ai campionati europei di Kick boxing, in programma per questo fine settimana a Madrid. La campionessa triestina avrà così la possibilità di dimostrare di aver ottenuto il pieno recupero della forma fisica, dopo il grave infortunio che l'aveva colpita all'indomani della conquista del titolo mondiale di Light contact nel gennaio scorso. Dopo una lunga riabilitazione ed un intenso allenamento preparatorio a questo importante appuntamento, Sonia Bonazza si presenta al nastro di partenza con la certezza di portare un ottimo piazzamento alla squadra azzurra.

BRUNAMONTI. Roberto Brunamonti, playmaker della Knorr e della nazionale, è ricoverato per accertamenti nell'ospedale maggiore di Bologna. Il medico della società ha diagnosticato una forma di virus e ha deciso per il ricovero. Brunamonti non potrà certamente giocare domenica a Milano contro la Philips e mercoledì contro la Benetton.

SERIE C

La «corazzata» San Donà è ospite dello Jadran

TRIESTE — Risollevate il turno per entrambe le squadre di sabato scorso, Jadran e Latte Carso hanno di fronte stasera rispettivamente il Prometheus San Donà e l'Italmontalcone Solvay negli incontri validi per la settima giornata.

E' la seconda partita consecutiva in casa per lo Jadran, di scena a Chiabola alle 21. Lo stato generale di forma della squadra è buono, come dimostrato dalla partita amichevole disputata in settimana contro l'Italia San Marco di Gradisca d'Isonzo.

Il Prometheus San Donà si sta dimostrando una formazione davvero temibile, che, in forza di un irrisistibile cammino, in parallelo con Pordenone, sta potendo seriamente fin da queste prime giornate la promozione alla serie superiore; a prova di ciò nelle prime sei partite non ha dato scampo agli avversari.

Il Latte Carso sarà invece in campo a Montalcone, dove affronterà la squadra locale alle 20.30. Per la Servolana si tratta di un buon momento. Il solo Pecchi, probabilmente, rimarrà fuori dalla rosa per qualche turno potendo contare su un sostituto, Cerne, che sabato scorso ha tenuto ottimamente il campo per quaranta minuti. In settimana si è lavorato soprattutto alla ricerca della migliore intesa di gioco con i due nuovi arrivati. Per Bertoli al debutto con la maglia del Latte Carso i primi avversari saranno proprio i suoi ex compagni dell'Italmontalcone. La classifica è molto severa con questi ultimi, relegandoli nelle zone basse della graduatoria con soli due punti; sono tra l'altro reduci dalla sconfitta subita al palazzetto ad opera dello Jadran.

[Massimiliano Gostoli]

SERIE D

Il Cgs Bull a Cividale gioca per il primato

TRIESTE — Settimo turno del campionato, che propone un interessantissimo scontro al vertice fra Emass Teonomas Cividale e Cgs Bull. I triestini cercheranno nell'infuocato campo di Cividale di strappare i due punti che consentirebbero loro di appaiarsi i friulani in testa alla classifica.

L'impegno non è certo dei più semplici, in quanto i padroni di casa sono ancora a punteggio pieno, avendo tra l'altro superato quasi tutti gli ostacoli con parecchie lunghezze di margine, e in quanto possono disporre di un collettivo veramente invidiabile, tra cui spiccano i nomi della guardia Flebus (ex serie A) e del play triestino Pozzecco (l'altro anno nell'Inter 1904).

Il Don Bosco cercherà in quel di Sacile di trovare due punti che gli permettano di riscattare dalle ultime deludenti prestazioni, purtroppo ai Salesiani mancherà il play-maker Babic, squalificato, e al suo posto dovrebbe rientrare dopo due setti-

mane di assenza per infortunio Martone.

Domani l'Inter 1904 andrà a far visita al Betic Portogruaro. Il match si presenta arduo per i triestini, poiché i veneti vorranno certamente riscattarsi dalla battuta d'arresto dell'altra settimana.

Sempre domani, alle 11, lo Zerial Arredamenti ospiterà alla palestra Pacco l'Arditia Gorizia. I muggesani, al momento una delle squadre più in forma di tutta la serie D, non dovrebbero aver troppi problemi contro i goriziani, ultimi in classifica.

Alle 17.30, sempre alla palestra Pacco di Muggia, il Dino Conti riceverà il Santa Margherita Gorizia, che nell'ultimo turno aveva espugnato il campo del Don Bosco. Per i biancoverdi di Grisoni l'occasione di tornare alla vittoria è ottima, in quanto i veneti non sono, nonostante i punti in classifica, una formazione trascendentale.

[m. l.]

PROMOZIONE

Gli scatenati del Kontovel all'esame Barcolana

TRIESTE — Nel campionato di Promozione continua la serie di incontri difficili che in questo periodo occupa la Barcolana: dopo aver lasciato la vetta della classifica nella partita che la opponeva al Santos Autosandra, il team di Romoli deve affrontare una trasferta realmente insidiosa a Kontovel. Si-

nona nessuna squadra è riuscita a reggere l'onda d'urto dei carsolini che, pur non facendo cose trascendentali, «rimbucano» con percentuali altissime rendendo vano ogni sforzo difensivo.

Una neo-retroccesa che stenta a ingranare la marcia giusta è una neo-promossa che può dar fastidio alle grandi sono gli allettanti ingredienti della partita tra Bor e Fincantieri; fare un pronostico risulta alquanto difficile visto il sostanziale equilibrio di forze tra le due squadre. La Libertas Dual Soft af-

[Roberto Lisjak]

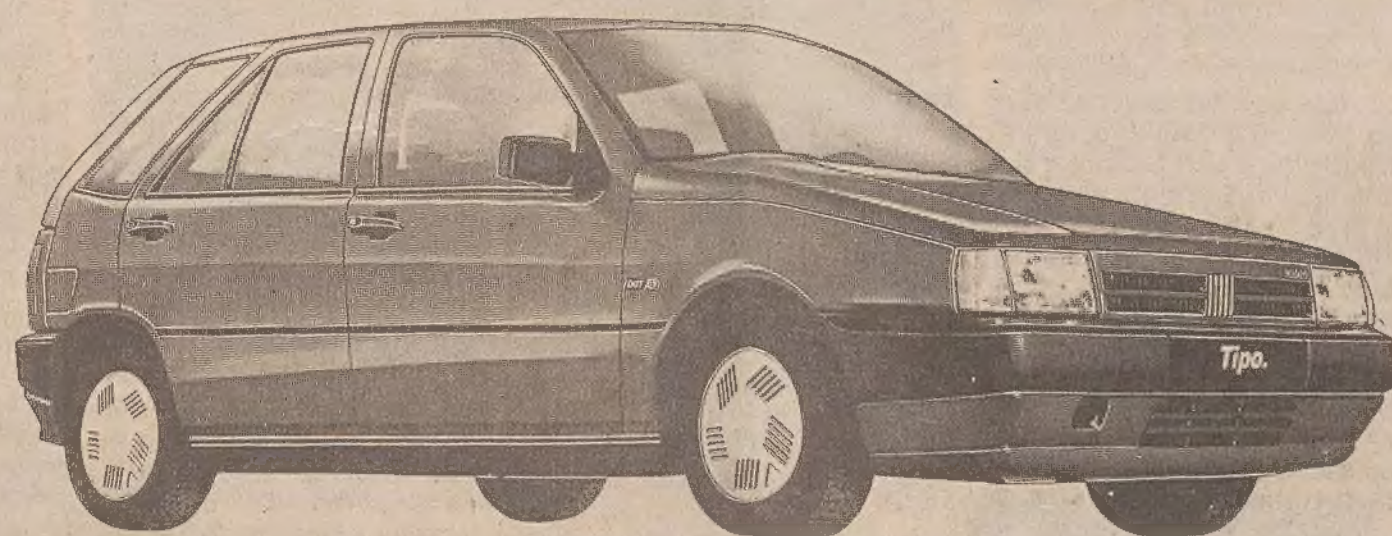
Lo sport in TV



10.45	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
12.00	Teleantenna	La vela fa spettacolo
12.15	Teleantenna	V raduno yacht d'epoca
12.30	Capodistria	Tennis - finale Atp di Francoforte
13.00	Teleantenna	Top handball
13.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
13.15	Rai 2	Tg2 Dribbling
14.30	Rai 1	Da Vienna, tuffi: coppa europea
15.05	Rai 3	Da San Donà: rugby
15.30	Rai 1	Da Catania, ginnastica. Torneo città di Catania
16.15	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
16.30	Rai 2	Da Firenze: nuoto
17.15	Capodistria	Da Falconara, pallavolo maschile
17.45	Rai 2	Tennis: finali Atp
18.45	Rai 3	Da Pistoia, pallacanestro
19.10	Telequattro	Tg3 - Derby
19.30	Capodistria	Ciao Unione
19.40	Teleantenna	«Sportime» - Quotidiano sportivo
20.00	Telequattro	Tg sportivo
20.15	Rai 2	Anteprima sport
22.00	Capodistria	Tg2 - Lo sport
00.00	Teleantenna	Tennis - Masters femminile Virginia
00.00	Teleantenna	Anteprima sport
00.00	Capodistria	Tg sportivo
0.05	Rai 2	Calcio, campionato tedesco
		Tg2 - Notte sport

T I P O

FACILE DA AVERE



Tipo, fortunato chi ancora non ce l'ha. Sì, perché oggi FiatSava offre interessantissime formule di finanziamento su tutte le versioni della gamma Tipo. Pensate: dieci milioni da restituire in 11 rate mensili a interessi zero! Oppure, per rateazioni fino a 48 mesi, una riduzione del 40% sull'ammontare degli interessi. Scegliete la vostra versione preferita, versate in contanti solo la differenza rispetto al prezzo di listino chiavi in mano e... voila: la Tipo è vostra! Più facile di così...

FIAT SAVA

L'offerta è valida fino al 30 novembre su tutte le vetture della gamma Tipo disponibili per pronta consegna in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

10.000.000

DIECI MILIONI A INTERESSI ZERO.

presso



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT** del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

La borsa dei misteri

Servizio di
Arrigo Petacco

Quando il Duce fuggì da Milano, sostiene lo studioso, non era assolutamente avvilito: segno che aveva un «asso» nella manica

fa con particolare sagacia anche se, di tanto in tanto, non esita a scambiare, con valide testimonianze assolutamente inattendibili. Infine, dopo avere minuziosamente ricostruito la vicenda del tesoro di *Dongo* (parte del quale sarebbe stata utilizzata dal Pci per acquistare il palazzo di via delle Botteghe Oscure) e dopo avere rievocato in maniera credibile la fucilazione di Mussolini e Claretta e quella dei sedici gerarchi, affronta il tema principale. Quello della famosa borsa.

Intorno a questa borsa, come si è visto, si è scritto molto. Comunque anche qui, come al solito, non esita a scambiare, con il solito, o meglio, quello che vi fu trovato dentro quando la consegnarono alle autorità: un mucchio di cartacce senza valore. Possibile, si chiede l'autore, che Mussolini si

fosse data tanta pena per potersi appropriare delle carte inutili? Probabilmente sì, era dentro dell'atto. Ossia documenti che intendeva barattare per la propria sopravvivenza.

Anche se non condividiamo molte delle affermazioni contenute nel libro, su questo punto concordiamo con quanto ipotizza l'autore. Nella corsa c'era sicuramente un'élite. C'era un fascicolo compromettente per Umberto di Savoia, c'era probabilmente il carteggio Churchill-Mussolini e c'era forse dell'altro ancora.

Va ricordato, per esempio, che nell'ordinatissimo archivio di Mussolini a suo tempo recuperato, fu notata con sorpresa l'assenza di fascicoli riguardanti i rapporti — che certamente ci furono — fra Mussolini e Chamberlain, fra Mussolini e Roosevelt, fra

Mussolini e Stalin... Mancavano anche, da quell'archivio, i dossier riguardanti i giuliani, Nenni, De Gasperi e tanti altri protagonisti dell'antifascismo che Mussolini aveva certamente ordinato. Mancavano persino le lettere personali che alcuni di questi personaggi avevano scritto a Mussolini nel momento del suo massimo fulgore...

Insomma, il vero tesoro di *Dongo* non consisteva negli ori e nei valori sequestrati ai gerarchi in fuga, bensì nel contenuto di quella famosa borsa.

Che fine avranno fatto quei documenti? Quando potremo leggere un resoconto veramente convincente di quella vicenda? Mussolini, come riferisce lo stesso Andriola, diceva di «credere solo nella storia antica perché viene scritta senza passione». Da parte sua, Giovanni Ansaldo nel suo «Dizionario degli italiani illustri e mechini», alla voce «Mussolini» rinviava il lettore «a quello che sarà pubblicato su questo personaggio nel 1990». Sbagliava: quella storia è ancora antica, lo dimostra questo libro molto appassionato.

Nella foto il Duce in un manifesto dell'epoca



Una delle ultime immagini di Mussolini: la foto fu scattata il mattino del 25 aprile 1945 all'uscita della prefettura di Milano. Accanto al Duce il capo della scorta tedesca, il tenente delle SS Birzer

Vedi Napoli con Croce

del grande filosofo partenopeo

Uno dei libri più bel

Uno dei libri più belli di Benedetto Croce? Forse sì. Certo, non dei più importanti, soprattutto per chi apprezzi il filosofo puro. Ma Croce non fu soltanto un filosofo, fu anche uno storico e un prosatore dalla vena memorialistica e narrativa invidiabile, armonioso, vivo di colore, sapientemente autobiografico, pur nella garbatissima discrezione. Si ricorderà almeno il «Contributo alla critica di me stesso», anch'esso uno dei libri più belli.

Storie e leggende napoletane», ora ristampato da Adelphi (pp. 370, L. 26000) con una bella nota di Giuseppe Galasso, ci porta a un Croce degli inizi del secolo agli studi giovanili sulla storia del Meridione e della città. Un Croce erudito locale, si direbbe, un Croce filologo e cultore delle memorie del suo luogo, ricercatore su vari personaggi storici e persino palazzi e strade, quindi un Croce di cultura, dalla sua avventura assai colorita e lieve, meravigliosamente accompagnata da spirito narrativo, in una mescolanza elegante tra storia e memoria personale, tra documento e intuizione: un Croce assistito da una scrittura ricca e mobile, dall'andamento largo e musicale, capace di accogliere vibrazioni d'umore, ironie, sfumature e un generale sentimento di pietà per il passato, che è poi nutrimento allo spirito dello storico e del filosofo della

Per lo spirito narrativo, e da
 il lettore il saggio magistrale
 sulla novella di Andreuccio
 da Perugia del Boccaccio, e
 in particolare il sunto che
 Croce ne ha fatto per avviare
 facilmente il lettore alla giu-
 sta comprensione, un sunto
 che risulta una esemplare
 novella, nella quale è assi-
 millato un sottile abbozzo di
 commento estetico. Per il
 sentimento del passato e
 della storia, si vedano nel
 primo capitolo i brevissimi
 tocchi su Palazzo Filomarini
 , dove Croce abitò e in cui
 scrisse tante di queste pagi-
 ne, «E' dolce sentirsi chiusi

nel grembo di queste viti fabbriche, vigilanti e felici, e dei loro sembianzi affari quasi come si ritrovano nella casa dove vivemmo nostra infanzia, e venivvi conoscendo gli oggetti dei primi svegliarona la nostra meraviglia...».

Scrisse anche: «In queste vecchie memorie napoletane la mia fantasia ama tanto in tanto richiudersi il mio animo si fa antico...».

Commenta giustamente Giallo che questa è «metafora di un modo di porsi rispetto al passato, che non riguarda soltanto i luoghi, ma persone e commerci umani del passato».

Da un «angolo di Napoli che è quello del Palazzo Pignatelli, ex Bisignano», passa alla bellissima vicenda di Andreuccio, ricavata da una ricerca svolta intorno al 1910, parte della quale vide della luce sul «Carlinone» dell'aprile 1911. Si tratta di ricerca storica, di pura critica letteraria e di itinerario cittadino, non, mosso metro a metro.

Niente più delle tre avventure di Andreuccio poteva volerne una simile ricostruzione. Menzogna, altri capricci, altri «capricci» capotondo del Quattrocento? La Rosa, privo di meriti letterari, dice il Croce, ma vivo la scrittura quasi «parlante» tanto da far sentire direttamente la voce della gente quel tempo (e Croce si trova a fantasticare brevemente sul fonografo, che porterà la nostra voce d'oggi ai nostri posteri, ma con qualche differenza).

Il monsignor Tirinella Capocci, l'immancabile rotondo, Isabella del Basso e Jacopo Sammarzo e la chiesa che il grande umanista fece costruire; e Giulio Gonzaga e altro ancora, come ben in vista la spiaggia e villa di Chiaia, e la trasformazione subita nei secoli tutta la zona. Infine compaiono varie leggende postume passate e presente: che sono, dice Croce, frutto di fantasia e di invenzione popolare, «una grossa scagliatastraggine» che non hanno il merito di portarci questo immaginoso della nostra infanzia.

Arrivano i nostri, ma stavolta è per difendere e non per attaccare. La sofferenza degli indios, la tragedia di un popolo decimato dalla scomparsa del suo stesso spazio vitale torna, dopo essere stata per qualche tempo nelle cronache dei giornali e aver suscitato l'attenzione di trasmissioni tv, in un libro sobrio e documentato e, proprio per questo, sconcertante. «*La barriga morreu*» («La pancia è morta») è il grido disperato degli Indios yanomami del nord Brasile ed è anche il titolo del libro di Luigi Eusebi che l'editore Sonda pubblicherà in dicembre (pagine 200, L. 10.000) contemporaneamente a numerose iniziative (a Parigi, Roma, Bologna) organizzate a favore degli Yanomami, i cui leader saranno in Europa per partecipare a convegni e trasmissioni televisive.

Un eccidio poco convincente

che cosa accadeva veramente, la notte tra il 16 e il 17 luglio 1918 a Ekaterburg, la città degli Urali — l'odierna Sverdlovsk — dove i Romanov erano prigionieri del popolo? Fu sterminata tutta la famiglia imperiale, oppure l'eccidio riguardò soltanto una parte, mentre altri componenti della famiglia sparirono più tardi, negli anni più della rivoluzione? Malgrado la *glasnost*, a queste domande non è possibile dare una risposta esauriente al cento per cento, anche se sono finalmente noti i nomi di tutti gli esecutori della spietata operazione. L'organizzatore televisivo Gelfi Rjabov, ed è parimenti noto lo «scrittore-autografo» dell'organizzatore ed esecutore materiale dell'eccidio, Jakov Jurovskij, secondo il quale quella notte vennero fucilati (e poi finiti a colpi di pistola) i sopravvissuti

Ma le prove restano sotto chiave

alle prime scariche) lo zar Nicola II, sua moglie Aleksandra Fedorovna, i figli Ol'ga, Tat'jana, Marija, Anastasija e Aleksej, il medico di corte Evgenij Sergeevic Botkin, la cameriera Anna Stepanovna Demidova, il cuoco Ivan Michajlovic Charitonov e il cameriere Aleksej Egorovic Trupp. La sua versione è giudicata del tutto convincente dalla slavista Mariolina Doria de Zuliani, che all'avvenimento ha dedicato prima un servizio giornalistico, poi un avvincente libro,

intitolato «Costretti a fucilarvi» e pubblicato recentemente da Rizzoli. Ma se non rimane ombra di dubbio sul fatto che quella notte furono assassinati (per decisione del governo rivoluzionario locale, poi avallata da Mosca) l'imperatore e lo zarevic, alcune ombre permangono sulla sorte degli altri. Ne rileva la consistenza lo storico francese Marc Ferro, condirettore delle «Annales» e direttore alla Ecole de Hautes Etudes en Sciences Sociales, il quale nella sua lunga attività

di ricerca (ha oggi 66 anni) ha dedicato molta attenzione alle questioni russe e sovietiche. Il professor Ferro ha appena pubblicato, in Francia da Payot e in Italia da Laterza, «Nicola II, l'ultimo zar» (315 pagine, 37.000 lire), in cui ricostruisce la controversa figura di Nikolaj Aleksandrovic, nato nel 1868, e dal 1894 «per grazia di Dio signore, imperatore e autocrate di tutte le Russie». Da quando il futuro zar vede morire il nonno vittima di un attentato, all'ascesa al trono a

26 anni, a una vita di corte che scorreva — a parte la sconcertante fase Rasputin — secondo gli antichi canoni, indifferente al nuovo e soprattutto sorda a quanto stava maturando, nel Paese e nel mondo. Conformista e tradizionalista fino in fondo, dominato dal cerimoniale e dalla moglie, Nicola II fu prima «sfortunato», poi «insanguinato», alla fine stroncato dalla rivoluzione. Lo ritroviamo al momento dell'abdicazione, e poi sempre più invischiato in un rapporto

di forze in cui lui e la sua famiglia diventavano oggetto di scambio; fino alla tragedia di Ekaterinburg. Ma morirono tutti, quella notte? Neppure. Ferro mostra di credere al fatto che la «principessa Anastasia» fosse sopravvissuta; ma certo avanza il sospetto che, se il governo sovietico mettesse a disposizione tutte le carte, e altrettanto facessero altri Stati (in particolare Inghilterra, Danimarca, Vaticano) forse la realtà risulterebbe assai più complessa di quell'uccisione totale e simultanea che si vuole sempre più accreditare. Anche con la soppressione delle ultime prove: non è stato il «liberal» Eltsin a ordinare la demolizione della casa Ipat'ev, — dove alloggiava sotto custodia la famiglia imperiale, e dove sarebbe avvenuto l'eccidio — rasi al suolo la notte fra il 17 e il 18 settembre 1977?

Nella foto in alto zar Nicola II con la moglie Alessandra e i figli

1) KEN FOLLETT



1) **REN POLETTI**
I pilastri della terra (Mondadori)

2) **SCOTT TUROW**
L'onere della prova (Mondadori)

3) **MICHAEL ENDE**
La notte dei desideri (Salani)

4) **ISABEL ALLENDE**
Eva Luna racconta (Feltrinelli)

5) **KIM WOLENCRAFT**
Rush (Leonardo)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie "Nanni" di Bologna, "Puccini Internazionale"

SAGGISTICA



1) **GIORGIO BOCCA**
La disunità d'Italia (Garzanti)

2) **ANTONIO SPINOSA**
Vittorio Emanuele III (Mondadori)

3) **GIULIO ANDREOTTI**
Il potere logora (Rizzoli)

4) **ENZO BIAGI**
Lubjanka (Rizzoli)

5) **GIOVANNI SPADOLINI**
Gli anni della svolta mondiale (Longanesi)

Lo scapestrato testamento di Villon

Troppo facile licenziare François Villon come «poeta maledetto», dichiarato tale, forse, per una non completa tenacia nel ricercare le origini di un autore che da sempre si interseca con il personaggio, entrambi estremamente complessi. Tenacia che Marilantonia Liborio ha penetrato compiutamente, invece, nel recente libro su Villon e sulla sua poesia.

Il volume, edito in pregiata veste per i Classici Rizzoli (568 pagine, 60.000 lire), apparso in libreria da poco, ripropone la figura e l'opera del poeta quattrocentesco (nato a Parigi nel 1431 e morto nel 1483) con testo francese a fronte, attraverso due opere fra le più importanti, unitamente alle famose «Ballate». Si tratta di *Lascito-Testamento* e altre poesie (*Lais e Petit et Grand testament*).

Tra i banchi di scuola è più facile conoscere Villon per la sua nota «Ballata degli impiccati» (scritta ai piedi di una forza mentre alcuni suoi compagni

venivano impiccati) ma questa poesia che gli ha dato molta fama riflette solo in parte, seppure in maniera forte, la personalità dell'autore. Marilantonia Liborio tenta una ricostruzione completa che lega ed alterna la vita dell'autore, la creazione che egli stesso fece del suo personaggio, all'opera che ne riflette temperamento, astuzia e quelle azioni tra follia e genio che resero François Villon in assoluto il più grande poeta francese del suo tempo.

Anche la traduzione del testo francese, realizzato in simbiosi di forza ed audacia, ha un merito speciale che ci consente di riesumare Villon, nato François de Montcorbier, diventato per errore Montmerbier, alias François del Loges, in tutta la sua scapestrata inquietudine.

La vita del poeta, è noto, non fu delle più facili; per il suo temperamento o per altri "accidenti" che

egli stesso si procurò, Villon dovette spesso incontrare l'amministrazione della giustizia del suo paese. Fu addirittura implicato nell'omicidio di un prete. Questo ed altri accadimenti, trasformati poi in poesia, hanno lasciato ai posteri una memoria di Villon a tinte fosche, così come dal punto di vista ambientale nessun altro poeta è riuscito a descrivere minuziosamente la Parigi dei sobborghi (il quartiere latino, ad esempio) con tanta dovizia di particolari. Villon lo fece proprio nel Testamento, tramite le numerose figure che animavano strada per strada. Il Testamento di Villon, catalogabile con diversi aggettivi che vanno dallo spregiudicato all'osé non è altro, forse, che l'incondizionata manifestazione di disprezzo dell'autore verso i suoi simili e verso il potere, principale artefice dell'ottenimento della mente umana.

[Ludovica Cantarutti]

Morire per una cattedrale

Per la gioia dei suoi milioni di fans, ritorna Ken Follett con un romanzo appassionato e coinvolgente. «I pilastri della terra» (Arnoldo Mondadori editore) è uscito lo scorso mese e già svezia in testa alle classifiche. La vendita della prima copia? Non è altro che quella storia di spionaggio cui ci ha abituato il superletto ed amato scrittore inglese; è un romanzo di respiro epico, una grande rievocazione storica del Medio Evo, un intreccio di amori e di lotte ed anche di mistero. La storia si svolge nell'Inghilterra del Millesimo ed abbraccia un arco di quarant'anni. Sullo sfondo la guerra civile scatenatasi per la successione al trono di Edoardo, la prima guerra di Enrico II, il papa e la cattedrale che alcuni vogliono tanto tenacemente quanto altri malinconicamente ostentare.

*In quasi mille pagine gli umori
di un'epoca truculenta: intrighi
e tradimenti, violenze ed odi
ma anche un forte anelito al Bene*

Nel romanzo sono rappresentati tutti gli umori di un'epoca fruticulenta che gli scrittori contemporanei vanno riscoprendo. Ci sono intrighi e tradimenti, violenze ed odi, passioni amorose osteggiate, distruzioni e carestie ed una religiosità intransigente ma pervasa dell'anelito ad operare concretamente il Bene. I personaggi sono schierati su due fronti: cattivi da una parte ed i buoni dall'altra. Alla fine questi ultimi prevarranno ed annienteranno i loro nemici. C'è ricchezza di scene a forti tinte, gli stupri, i parti in condizioni disperate e la quasi miracolistica sopravvivenza dei picciotti; il drammatico assassinio dell'arcivescovo Thomas Becket. Le oltre mille pagine si aprono e si chiudono su due Impiccati, cui i ragazzini assistono come ad una festa. C'è anche un «strega», che vive al margine della società ma che ha il po-

raggio di rientrarvi per testimoniare nel momento opportuno. Foreste, castelli e monasteri sono l'avvolgente cornice d'incontri e scontri protagonisti. Tom il mastro costruttore, la bellissima e Intrepida Aliena, castellana spodestata, l'Intelligente e sensibile scultore Jack e soprattutto Philip, l'umano e giusto priore di Kingsbridge, sono indimenticabili figure sostenute da grande forza morale. Gli antagonisti: il vile e spregevole barone William Hamleigh e il viscido ed astuto vescovo Waleran Bigod campeggiano come simboli di un male non trionfante. Tutti lottano per la cattedrale, perché — come si dice ad un punto del libro — «la chiesa sono più alte e più grandi e più belle» di ogni altro tipo d'edificio. Sono simbolo di potere e fonte di ricchezza. Sono i pilastri della

Ecco una panoramica dei libri in uscita.

Jacques Levrone «La vita quotidiana a Versailles nei secoli diciassettesimo e diciottesimo», 330 pagine, 120 mila lire, Rizzoli.

Johann Wolfgang Goethe «Il divano occidentale orientale» a cura di Ludovica Koch e Ida Porena, 772 pagine, 60 mila lire, Rizzoli.

Evgenij Popov «Strane coincidenze», 180 pagine, 29 mila lire, Garzanti.

Omero «Iliade» a cura di Maria Grazia Ciani, 1088 pagine, 60 mila lire, Marsilio.

ERIA
Versailles
Prinoline

sillo.
Caterina Caneva «Botticelli», 160 pagine, 25 mila lire, Maggoli.
Laura Novati «I cento romanzi dell'Ottocento», 640 pagine, 50 mila lire, Rizzoli.
Isaac Asimov «Gli enigmi dei vedovi neri», 286 pagine, 20 mila lire, Rizzoli.
Petraglia - Rulli - Purgatori «La Piovra 5», 186 pagine, 24 mila lire, Rizzoli.
Giampiero Tintori «Nostra signora La Scala», 176 pagine, 60 mila lire, Garzanti.

Luigi Rusca è l'autore de
due volumi che compo-
gono «il breviario dei la-
ci», 1210 pagine, 28 mila li-
re, Rizzoli. Ed ecco altri
volumi in uscita:
Rodolfo Brancoli «In no-
me della lobby», 166 pagi-
ne, 24 mila lire, Rizzoli.
Douglas Cooper «Toulou-
se - Lautrec», 154 pagine,
120 mila lire, Garzanti.
Ettore Sottsass e Alber-
to Mangoni «Design Anni O-
tanta», 240 pagine, 55 mil-
la lire, Maggiori.
Roberto Vacca «Come co-
municare», 192 pagine, 2

nita lire, Rizzoli.
Octavio Paz «Passione e letteratura», 104 pagine, 5 mila lire, Rizzoli.
Giovanni Battista Scaglia «Machiavelli: passione e rischio della politica», 332 pagine, 38 mila lire, Garzanti.
Adriano Gallia «La storia, scienza dell'uomo. Fondamenti e pratica dell'insegnamento storico», 356 pagine, 32 mila lire, Garzanti.
Fabio Barbieri «Padroni di Germania», 272 pagine, 28 mila lire, Rizzoli.

NARRATIVA / «LA RIPETIZIONE» DI PETER HANDKE

Quel matto di Ulisse

Una moderna odissea nel Carso per interrogare la Natura

LO SCAFFALE / SAGGI
L'Italia faccia a faccia
con i suoi nuovi schiavi

«I razziisti possibili» di Laura Balbo e Luigi Manconi, pagine 160, Feltrinelli ed.
«L'origine interpretazione degli anni napoleonici che ebbero al centro l'obiettivo ciclopico di costringere l'Europa a realizzare gli ideali razionalistici dell'illuminismo».

Maternità oggi
«Il bambino della notte» di Silvia Veggetti Finzi, pagine 276, Mondadori ed.
«Nel momento in cui le tecniche si stanno impadronendo della procreazione, questo libro vuole rimettere la maternità nella mente e nel corpo della donna. Attraverso la ricostruzione di una straordinaria analisi infantile l'autrice ricostruisce il processo che conduce dall'essere figlia al divenire madre».

Cultura barocca
«La plega» (Leibniz e il barocco) di Gilles Deleuze, pagine 206, Einaudi ed.
«La plega è sempre esistita nell'arte ma caratteristico del barocco è replicarla all'infinito: attraverso la metafora della plega Deleuze cerca di definire il costituirsi dell'anima e dell'esperienza moderna».

LO SCAFFALE / VARIE
Un giro intorno al globo
sulle tracce delle gemme

«Le pietre più belle del mondo» di Peter Bancroft, pagine 170, Franco Muzzio ed.
«Collezionista, taglio e collezionismo di gemme e minerali costituiscono un «passatempo» che trova sempre più appassionati. Esempi rari e preziosi sono sparsi nelle collezioni dei quattro continenti: il libro offre l'opportunità di osservare i tesori del mondo minerale in un'unica rassegna a colori».

Guida al formaggio
«Atlante dei prodotti tipici: i formaggi», Insor, pagine 576, Franco Angeli ed.
«Quasi quattrocento formaggi tipici in un censimento curato dall'Istituto di sociologia rurale per conto del ministero dell'Agricoltura».

Stelle e strisce
«The Army, un ritratto dell'esercito degli Stati Uniti», autori vari, traduzione di Carlo Sessa, pagine 216, De Agostini ed.

«Il volume traccia la storia dell'esercito americano inteso come parte integrante dello spirito di un popolo, garanzia della sua indipendenza e fulcro di una leggenda che non perde smalto».

Giallo a Mosca
«Croce dell'Est» di Piero Soria, pagine 372, Mondadori ed.

«Inganni, inseguimenti, tradimenti, amore e morte in una Mosca che cambia di giorno in giorno: una storia di spionaggio e di potere che ruota attorno a questo sconvolto universo da cui emergono tre figure femminili di grande forza suggestiva».

POLITICA / «IL POTERE LOGORA, MA E' MEGLIO NON PERDERLO» DI ANDREOTTI

Da Giulio all'eternità

Revisione di
Paolo Francia

Per il passato, anche l'ultimo libro di Andreotti ha goduto di sollecite recensioni. Presentazioni. Questo suo lavoro («Il potere logora... ma è meglio non perderlo») è sfuggito fino ad oggi a un'esegesi più diletteggiata; cosa invece preziosa, dire che cosa passi per la testa dell'italiano, insieme con Agnelli, conta di più. Dalle parole di Andreotti, abbia egli trentotto o sessantotto anni, affiora qualcosa di cifrato. Nessuna battuta casuale: nessun riferimento è fortuito; nessuna allusione è senza ragione. Per rendere conto basta scorrere le duecento pagine della sua nuova fatica e leggere le trecento garbatissime parole di potere, dal sottosegretario del Consiglio, del 1947 all'attuale ministro dell'Interno. Andreotti ringrazia il giuramento — sono antecedenti al post-seller dell'editore — Andreotti si dichiara infatti «affascinato dalla posizione centrale del moto pendolare», posizione che politica ha sempre mantenuto riuscendo così a essere a capo di governi di centro-de-

stra e di centro-sinistra, di governi di «solidarietà nazionale» con i comunisti e di monarchie pre-elettorali. Il tutto per consacrare l'eternità della propria leadership politica («Ho il vantaggio di appartenere sia al Vecchio sia al Nuovo Testamento»). E l'insostituibilità della Dc come asse portante della democrazia italiana. E l'immutabilità del Sistema, che non deve cambiare («I governi passano, i governativi restano», ammonisce citando Mario Missiroli, maestro di giornalismo). Poco importa se ai ministeri finiscono spesso uomini non competenti nella materia: Andreotti non diede in smania quando ebbero a chiamarlo alle Finanze (su primo dicastero) pur essendo stato deboluccio all'Università in scienza delle finanze e poi alla Difesa, avendo alle spalle l'esclusione dal corso ufficiali per deficienza toracica.

Il padrone politico del Paese guarda avanti. Oggi settantunenne, manda un segnale: nascerà la mia età, come ha invitato a fare papa Wojtyła per se stesso ringraziando quanti gli avevano inviato gli auguri «per l'ingresso nell'ottavo decennio». E un altro segnale è pronto per il leoncinio rampante Orléans, «in italiano è sbagliato un periodo che comincia con un gerundio». Per l'ex-sindaco di Palermo prognosi infausta.



Dalle parole di Andreotti, anche nella sua ultima produzione letteraria, affiora sempre qualcosa di cifrato: nessuna battuta è casuale, nessun riferimento è fortuito, nessuna allusione è senza ragione

NARRATIVA / «LA NEVE DELL'AMMIRAGLIO» DEL SUDAMERICANO ALVARO MUTIS

Non credete alle «verità» di Maqroll

Se uno scrittore vi indicasse in un romanzo il numero di telefono dell'albergo dove ha soggiornato il suo protagonista sareste tentati di chiamarlo? No! La prova dimo- strerebbe che l'autore vi ha ingannato: ciò che leggete è un espediente per giocare con la realtà e la finzione. L'indizio immaginario di una carta intestata, Alvaro Mutis (Bogotá 1923) sa che non chiamare mai al 3223 di rue de Flandre (Quai des Tisserands, 9 Anversa) non è un indizio. L'indirizzo completo della pensione dove ha soggiornato il Gabbiero Maqroll, protagonista di «La neve dell'ammiraglio» (ed. Einaudi lire 18.000), è: «L'Indirizzo completo della pensione dove ha soggiornato il Gabbiero Maqroll sono i segreti dei cambianti, gli inganni del broker, le chiacchiere del camorrista burlone: menzogne camuffate da verità. Verità anche un po' banali ma costantemente tradite dal protagonista. Il Gabbiero Maqroll è ciò che il protagonista avrebbe potuto essere. Naturalmente Maqroll non lo è: Maqroll è immediato. Alvaro Mutis quando lavorava in Amazonia per la Standard Oil accompagnava gli ingegneri minerari lungo i fiumi di quella regio-

ne. Il suo protagonista viaggia su una chiatte che risale un fiume amazzonico guidato da un capitano semialco- lizzato e da una ciurma indifinita. Solo da lontano questo luogo remoto, arricchito dalle altre carte di Maqroll, assomiglia all'ineffabile bellezza de «I passi perduti» romanzo del cubano Alejo Carpentier che rientra nel filone latinoamericano delle storie dei fiumi. Carpentier nel meraviglioso viaggio da New York alle sorgenti dell'Orinoco ferma il suo protagonista sull'abito di un amore perduto e mai più recuperabile per una donna india. Le parole di Mutis invece subiscono la maliziosa metamor- fosi della corrente del fiume. Aderiscono alle alghe, ai minerali, ai silenzi, al monologo ma irresistibile andan- to del diario. Un dramma piatto carico di saggezza che non si scompone davanti al suicidio del capitano della chiatte o agli orrori degli ufficiali della selva (de- gradabili al rango di caporali se ci trovassimo ne «Il de- serto dei tartari» di Buzzati). Il lungo naufragio esistenziale di Maqroll è solo uno sfondo realistico sul quale si adatta lo scontro dei mondi: l'incubo tecnologico (i co- simulacri sono le fantomatiche segherie, un vecchio idrovolante, l'informe macchina abbandonata nella mi-

niera) e la selva, l'Amazzonia, il nulla. Un nulla violabile, semplice, compatto eppure maligno. Anche per questo si rischia la morte se ci si accoppia con una donna indigena; per questo ci si stupisce dell'incredibile abilità del meccanico indio che resuscita il motore diesel del roll tra i due mondi finisce per ridurli entrambi a una somma di insensatezze; monchi che producono dei gio- chetti estranei a «quel magma informe e cieco che si chiama storia». Non a caso tutte le barbatricie che si piono nella selva richiamano il punto iniziale del libro P. Raymond nonché nelle carte di Maqroll: si tratta del libro di Raymond comprato nella zona vecchia di Barcellona, libro sull'inchiesta dell'assassinio del Duca d'Orléans. «Esiste una monotonia del crimine che non è consigliabile frequentare né nei libri né nella vita. Neppure nei male gli uomini riescono a sorprendere o a interessare i loro simili». Sentenza Maqroll nel corso di questo suo viag- gio. Lo aveva intrapreso da «La neve dell'ammiraglio» nome di un emporio delle Ande che viene dato così an- che al libro.

[Paolo A. Valenti]

ROCK / UN INCANDESCENTE ALBUM DEGLI AC/DC

Canguri sfrenati

Dionne Warwick canta le melodie di Cole Porter

Servizio di
Giorgio Monteduro

Sul filo del rasoio il durissimo rock'n'roll/blues dei canguri AC/DC: Angus e Malcolm Young, terribili bros australiani col vizio del miglior hard in circolazione, dopo Led Zep, Deep Purple e Steppenwolf degli anni d'oro, guidano ancora su sentieri elettrici di ritmo incessante e di riff chitarristici impetuosi l'urlo selvaggio di Brian Johnson, voce del quintetto. «The razor's Edge» (Ateo) è un altro classico del misconosciuto ma efficacissimo kangaroo-rock. AC/DC non sbagliano praticamente una mossa (e un album, escluso forse «Fly on the wall» dell'85) da più di 10 anni ed il piccolot- to Angus continua a martellare e celebrare la sua fida Gibson Custom, sudando e guadagnandosi rudemente la paghetta, traendone un suono muscoloso, sferzante e deciso ma mai caotico.

«Thunderstruck» il brano omonimo che dà il titolo al disco: «Are you ready?», «Shot of love», «Got you by the balls» e «Moneytalks», tanto per fare qualche esempio, sono auten- tiche staffilate di energia alle- state pure, Cliff Williams e Chris Slade manovrano robusta- mente basso e batteria e le chit- tare trascinano il tutto co- me fulmini di guerra, in una sarabanda incandescente as- solutamente godibile anche da chi non è propriamente un ap- passionato di hard sound. Né il tempo che passa ha appanna- to minimamente idee e capaci- tà di metterle in pratica degli AC/DC, per cui anche senza in- ventare niente di nuovissimo i cinque australiani sono sem- pre in sella e non intendono cedere di un palmo. Vulcanici. Jonathan Butler: «Heal our land» (Jive) chitarrista, can- tante e compositore arriva al suo quarto elepi con un curri- culum di collaboratore di lusso



Una delle voci più «solide» nel panorama internazionale è sicuramente quella di Dionne Warwick (a sinistra) che oggi canta i successi di Cole Porter

per i vari George Benson, Billy Ocean, Whitney Houston, Al Jarreau, Regina Belle, Angela Bofili. E si sente tutta la sua abilità di consumato musicista con 20 anni di carriera alle spalle (anche se ne ha solo 27), nella miscelazione di black pop, R&B, scat e soul jazz con inflessioni etniche: da Città del Capo, una specie di incrocio felice, tra Wonder e Marvin Gaye dalle radici zulu.

Human Radio (CBS).

Ross Rice e Steve Arnold sono le menti di Human Radio, Memphis, Tennessee: power rock abbastanza professiona- le ma senza eccessivi slanci creativi ed emotivi, pur nella dovizia di impegno che «Me & Elvis», «Hole in my head», «N.Y.C.» (il pezzo migliore, a- la-Huey Lewis) fanno intrave- dere. Bravini ma freddi.

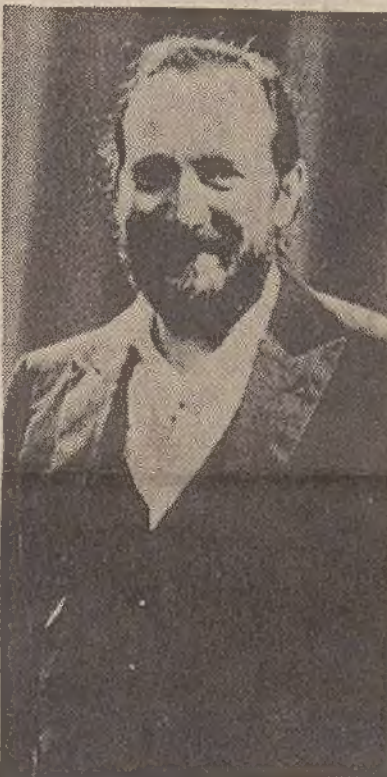
Dionne Warwick sings Cole Porter (Arista). Tra le regine del soul sofisticata ed evergreen, la Warwick continua a prestare la sua vo- ce sinuosa e affascinante ad autori moderni e classici. Qui si cimenta col compositore pop per eccellenza degli anni Trenta, Cole Porter ed il suo raffinato jazz per canzoni: «Begin the beguine»; «I love Paris»; «All of you»; la versio- ne jazz, con Stanley Clarke e Grover Washington, di «Night and day»; e «Anything goes» i momenti più riusciti di questa sua cover.

Bonfire: «Point blank» (Msa). Tedeschi come gli intramonta- bili Scorpions, ma meno hea- vy, i Bonfire mettono insieme hard rock e richiami barocco- orchestrali, gioco tipicamente sassone. Angel Schleifer e Claus Lessman, da Monaco, sparano 15 brani veloci, tirati e secchi (quasi tutti di 3 minuti circa) anche se un po' pompo- si, tra cui citiamo «Bang down the door», «Waste no time», «Minestrone» (?), «Look of love».

LEGGERA / L'ULTIMO LP DI MINGARDI

Andrea ha fatto gol

Dodici brani densi di emozioni e di fine ironia



Andrea Mingardi presenterà il nuovo LP nel corso di un tour in tutta Italia

Ci sono certi artisti che conti- nuano per anni a coltivare la qualità. Con dedizione, quasi con puntiglio, oltre che con bravura e maestria. Ma, ciononostante, o forse proprio per questa loro «debolezza», spesso non riescono a otte- nere il giusto riconoscimento, anche a livello di succes- so di pubblico, per il proprio lavoro.

Andrea Mingardi fa sicura- mente parte di questo ristret- to novero. Da almeno quin- dici anni, ma soprattutto nell'ultimo periodo, i suoi dischi sono appuntamenti sicuri con il buon gusto, le emozio- ni, la sensibilità. Ma anche con l'ironia intelligente, con il gesto sagace di prendere in giro innanzitutto se stessi. «Si sente dire in giro» (Fonti Cetra) non smentisce questo raffinato. Anzi, se possibile lo rafforza. Tanto che ascoltan- do queste nuove canzoni si è

quasi tentati di azzardare che si, forse è davvero la volta buona, per il corpulento e barbuto cantante emiliano. A due anni di distanza dal pre- cedente album, intitolato «Prossimamente» (quello con «E la radio va», «Oh mamma...»), Mingardi si conferma infatti grande auto- re e fine interprete di se ste- sso, con una raccolta di dodici canzoni assolutamente godi- bili.

La carta che potrebbe fare la differenza, e far uscire que- sto disco dal ristretto ambito degli «afficionados», sta nella rinnovata vena soul, quasi funky, di certi arrangiamenti energici e robusti quanto ba- sta. Fra i titoli: «Soli al mon- do», «Affari di cuore», «La media del sei», «Corri ragaz- zo», oltre al brano che dà il titolo all'album.

[ca. m.]

CLASSICA
Al computer
i musicisti
non servono

Con la convinzione e la pas- sione di un neofita, circa ven- t'anni fa Pietro Grossi abban- donò l'esperienza di musicista tradizionale e di strumentista (era primo violoncello nell'or- chestra del Maggio fiorentino) per dedicarsi alla «computer music».

Egli intuì le enormi possibilità che si aprivano alla musica con le nuove tecnologie elec- troniche e fece del computer il suo nuovo strumento di la- voro. Esce ora un compact (dopo diversi Lp, che avevano già te- stimoniato la tenace attività del Grossi in questo campo) che sintetizza la sua lunga ri- cerca: comprende trascrizioni o rielaborazioni (da Bach a Debussy, da Beethoven a Bar- tok) o composizioni originali dello stesso Grossi che danno la misura della straordinaria agilità del computer nell'universo dei suoni.

E' un compact (lo pubblica l'E- dipan) a cui ci si dovrebbe umilmente accostare, caccian- do ogni pregiudizio.

CLASSICA
La chitarra
scopre
il compact

Dopo che Segovia ha rivelato le incredibili possibilità espressive della chitarra, que- sto strumento ha destato l'in- teresse di molti giovani e ab- biamo avuto, anche da noi, una vera fioritura di solisti. No- nostante la limitatezza del re- pertorio originale a disposi- zione, sono nate formazioni chitarristiche con il gusto di ri- scoprire pagine e autori al- trimenti destinati al più completo oblio.

Ecco, per esempio, il Trio Chi- tarristico Lucchese (Stefano Casarini, Stefano Giannotti e Carlo Andrea Giorgetti) pro- porrà in un compact della Soni- tus quattro brani autentici- mente scritti nel secolo scorso per tre chitarre: una Fantasia di Carulli, un Piccolo trio di Varet, una Polacca concertan- te di Zani de Ferranti e un Trio concertante di L'Hoyer, autori — fatta forse l'eccezione di Carulli — praticamente scon-osciuti.

Il disco si ascolta con piacere: il gruppo è davvero bravo e le composizioni eseguite sono accattivanti.

CLASSICA
Capolavori
per i patiti
del violino

Tre autentici capolavori della letteratura violinistica nove- centesca — la Sonata di Jana- cek (1921), la Sonata n.2 op. 94 di Prokofiev (1944), la Tar- tiniana II di Dallapiccola (1956) — costituiscono lo stimolante recital che il giovane ma già affermatissimo Alberto Boio- gni ha inciso su un compact della Diapason.

Si tratta di scelte coraggiose, autorevoli, che non danno adito a dubbi. Bologni, invece di presentarsi — come fanno tanti — con gli sconti e talora melensci pezzi di bravura di una letteratura da salotto or- mai obsoleta, preferisce gio- care le sue carte da autentico e intelligente virtuoso. Il suo Janacek sa essere ora spigia- to ora sognante; il difficilissi- mo Prokofiev brilla di traspa- renze, di punteggiature ritmi- che, di energia zampillante. Dallapiccola sbalordisce per l'eleganza del tratto, la lumi- nosità del suono, lo slancio straordinario. Insomma un programma e un'esecuzione da togliersi il cappello.

FILM
La «Piovra»
in musica

Volete rivivere le recenti gesta televisive di Vittorio Mezzogiorno, alias Dada Li- cata, e magari ricordarsi il passato, per intenderci quello del commissario Cat- tani, per l'analista Michele Placido? Per farlo stavolta non c'è bisogno di un video- registratore: basta il giradi- schi. «La Piovra» è ora in- schiacciata anche un disco, pubbli- cato in questi giorni dalla Font Cetra, che comprende le musiche composte, stru- mentate e arrangiate da En- rio Morricone per commen- tare le imprese di Tano Ca- riddi e della giudice Silvia Conti, ma anche quelle dei personaggi che si sono av- vicendati precedentemen- te.

L'album si apre con «My heart and I», l'unico brano non strumentale, cantato da Amil Stewart. Poi troviamo brani ripresi dalla terza, quarta e quinta parte dello sceneggiato televisivo. Morricone non lo scopria- mo oggi: è un grandissimo autore, e le sue musiche possono essere apprezzate anche indipendentemente del- le immagini televisive.

Restiamo in argomento, per segnalare altre tre colonne sonore. La prima è quella del film «House Party» (Bmg) e rappresenta una buona occasione per dare una sbirciatina fra le nuove tendenze musicali del gio- vane neri americani. I gruppi proposti sono i Today, Arts & Crafts, Forre M.D.S., Full Force Family e altri quattro o cinque nomi per lo più sconosciuti da questa parte dell'oceano.

«Days of thunder» (Epic Cbs) è la colonna sonora del film con Tom Cruise che in italiano è stato intitolato «Giorni di tuono». Per commentare una vicenda am- bientata nel mondo dell'au- tomobilismo, un'autentica parata di stelle: da Tina Turner al Chicago, da Elton John al Gun N'Roses, da Cher a John Waite...

E concludiamo con «Teena- ge mutants n'ra turtles» (Emi), colonna sonora del film dedicato agli omonimi cartoni animati, che rappre- sentano l'ultimo grande fe- nomeno americano nel set- tore del cinema d'animazio- ne. Fra gli artisti che firmo- no la «soundtrack», c'è an- che quel M.C. Hammer che è il nuovo idolo del «rap» americano: in un anno ha venduto la bellezza di dieci milioni di dischi.

[Carlo Muscatello]

45

GIRI

1. ULTIMO IMPERIO
2. LE DONNE DI MODENA
3. I'M YOUR BABY TONIGHT
4. I'VE BEEN THINKING...
5. SUCKER DJ
6. CULT OF SNAP

33

GIRI

1. CAMBIO
2. LA SPOSA OCCIDENTALE
3. LE NUOVE
4. TI CONOSCO MASCHERINA
5. THEIR GREATEST HITS
6. QUELLO CHE NON...

Altahualpa Baccini

W. Houston

London Beat

Dimples D.

The Snap

L. Dalla

L. Battisti

F. De André

Mina

Police

F. Guccini

Whitney Houston

Sting dei «Police»

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

5.56 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
7.00 D	Udine
8.10 D	Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.16 L	Udine (2.a cl.)
17.50 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.25 D	Udine (2.a cl.)
19.20 D	Udine (2.a cl.)
21.15 D	«Italien Österreich Ex- press» - Vienna - Mo- naco (via Udine Tarvi- sio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

0.28 L	Udine (2.a cl.)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D	«Österreich Italien Ex- press» - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D	Udine
14.22 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.45 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D	Udine
18.18 L	Udine (2.a cl.)
19.07 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
21.10 L	Udine (2.a cl.)
22.20 D	Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA -
LUBIANA - ZAGABRIA - BEL-
GRADO - BUDAPEST - VAR-
SAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E	Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso sabato)
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 mag- gio)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 mag- gio)
20.45 D	Venezia Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Vene- zia - Atene

L'AVVISO
ECONOMICO

su

IL PICCOLO

può aiutarvi
a risolvere
qualsiasi vostro problema

LE GRANDI MOSTRE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA



I Longobardi

370.000
visitatori

Tante sono le persone che dal 2 giugno all'11 novembre hanno visitato la Mostra "I Longobardi" nelle due sedi di Cividale del Friuli e Villa Manin di Passariano, contribuendo a farne, fuori dai confini regionali, un riferimento culturale a livello europeo.

Un successo di pubblico e di critica senza precedenti nel Friuli-Venezia Giulia che testimonia della validità delle scelte operate e dell'impegno profuso.

Un vivo ringraziamento va a tutti coloro che, in campo organizzativo, operativo e gestionale, hanno sinergicamente collaborato a concretizzare il progetto. In particolare si ringraziano la Zanussi SpA di Pordenone, le Autovie Venete, la Banca Popolare di Cividale, la Banca Popolare di Codroipo, la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, l'I.B.M., che hanno contribuito con il loro appoggio alla migliore realizzazione della Mostra.

REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, Galleria Torgesteo 11, telefono 366765. Orario 8.30-

12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1.

sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343108-7-8-9. LODI: corso

Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via

G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 0461/290160. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/873323.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di

più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
RECENTE SCOPERTA DI
DUE RICERCATORI AMERICANIIn
farmacia
si
vincono
le rughe

NEW YORK - Sembra che la ricerca scientifica abbia portato in farmacia un prodotto che permetta di vincere anche i segni più evidenti delle rughe. Lo ha annunciato il professor Gabriel Letizia, del laboratorio Al del New Jersey, nel corso della conferenza internazionale che si è svolta a New York. Ha reso noti gli straordinari risultati dei test su un'originale pomata contenente una molecola che sembra in grado di ridurre il numero e la profondità delle rughe.

Precisando di aver ricevuto l'incarico di questa ricerca da una multinazionale di cosmetici per farmacie, il professor Letizia ha rivelato che la molecola in questione, sulla base del retinolo, è stata legata a una serie di atomi tramite un reazione biologica a basso consumo di energia.

Il ricercatore americano ha dichiarato: «Una pomata contenente questa molecola è stata applicata per 30 giorni su 2 persone dai 45 ai 60 anni in una metà del viso. Alla fine del trattamento è stata misurata una diminuzione della profondità delle rughe rispetto all'altra metà di 0,52 micron in media». Un dato che, in biologia, deve essere considerato straordinario.

Nella sede della società che produce la nuova pomata cosmetica, la K di New York, dopo la notizia è un susseguirsi telefonate: uomini e donne sono ansiosi di provare la novità.

La commercializzazione del ritrovato, dopo la iniziale distribuzione nelle farmacie americane, è stata avviata anche in Europa. In Italia è arrivato in qualche farmacia con il nome di Anti-Age Super e in due formule: seconda dell'età: per le donne di 45 anni e poi.

IL PICCOLO
3 Impiego e lavoro
Richieste
BANCONIERA capace 240
offresi ore serali.
040/416241. (A64508)
IMPIEGATA esperienza 4
quennale pratica lavori ufficio
buona dattilografa composta
prima nota cassa, esente
proposte alternative all'attuale
occupazione. Scrivere
cassetta n. 11/R Published 34
Trieste. (A64473)
PENSIONATA buona cultura
offresi compagnia persone
ziane pomeriggio 0481/462
Trieste. (A64473)
VENTIDUENNE commessa
cerca lavoro. Tel. 040/2281
20ENNE perito aziendale
inglese-tedesco esperienza 10
greteria cerca lavoro impiegato
tizio provincia Go. Tel.
0431/88081. (C400)
23ENNE neo laureata Accademia
Belle Arti Bologna offresi
come grafica disegnatrice
studio pubblicità. Offrire
renze. 0431/32485. (C406)

4 Impiego e lavoro
Offerte
AFFIDASI lavoro ricalco
vare Atomi casella postale
17183 20170 Milano. (G367)
APPRENDISTA bancario
cerca, presentarsi dal
by, via Carducci 11, dom
ore 11. (A5982)

Continua nel 2.o fascicolo

MAL DI TESTA,
mal di denti, nevralgie, dolori mestruali.

E' un medicinale: evitare l'uso prolungato. Può avere effetti collaterali. Leggere attentamente le avvertenze. Cod. n. 004558185, Aut. n. 8130.



CONTRO IL DOLOR